



NEXT GENERATION EU. UNCEM INQUADRA IN QU...
- UN BUON VADEMECUM - OPPORTUNITA' E PROF...
IL SISTEMA DI ENTI LOCALI DEL PAESE CHE SI PR...
BANDI E AGLI INVESTIMENTI DEL PIANO NAZION...
RESILIENZA E AL PIANO COMPLEMENTARE



Montagne
PIANO

*...c'è qualcosa
che non va
in questo PNRR
(qualche proposta)*

[piano di ripro

Tutte le schede. Montagne Comuni e territori in Italia Domani

A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani



Montagne Italiani domani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

[piano di ripresa e resilienza]

Tutte le schede.

**Montagne
Comuni
in Italia**

*...c'è qualcosa
che non va
in questo PNRR*

(qualche proposta)

A distanza di quattro mesi dalla pubblicazione del dossier Uncem con tutte le schede del PNRR per Comuni e Montagne, abbiamo messo i nostri post-it... perché "c'è qualcosa che non va" per dirla con Vasco. E ci sono anche state tante tante proposte. Molte inascoltate. Le cose devono cambiare e serve uno scatto che corregga anche il passato.

DICEMBRE 2021

[aggiornato all'8 dicembre 2021]

Dossier a cura di Marco Bussone

Si ringraziano Sonja Santillo, Joelle Clemente,
con i Vicepresidenti Uncem Francesco Benedetti, Flavio Cera, Vincenzo Luciano,
i membri della Giunta e del Consiglio Uncem

*Nuovo dossier Uncem
Aprile 2022*

A cura di Marco Bussone

PNRR 1 | A dicembre 2021 il Governo ha comunicato a Bruxelles le risorse fino ad allora impegnate. Ben diverso da quello è che è stato speso e rendicontato.. Dovremo fare molta attenzione.

PNRR 2 | Sulle riforme richieste dall'UE, fondamentali per attuazione e messa in moto del Piano, vi è stallo sul concorrenza, giustizia e ITS. Occorre accelerare. Anche su una seria riforma degli Enti locali e del TUEL

PNRR 3 | Agli Enti locali manca personale e questo già lo sappiamo. Da molto. Ma manca anche capacità programmatica, che per troppo tempo è stata relegata a orpello. Andare oltre la logica del singolo Comune è necessario

PNRR 4 | È poco chiaro il rapporto tra Ministeri (tra loro) e con le Regioni. Gli Enti locali vengono informati dalle Associazioni degli Enti locali rispetto a bandi usciti e procedure. Di certo i bandi di 100 pagine e le 40 pagine di FAQ non aiutano

PNRR 5 | I Comuni hanno necessità di farsi aiutare. E abbiamo sempre detto - in particolare ai Comuni insieme, tramite Unioni o Comunità montane - di trovare una buona assistenza tecnica. Non solo per un bando, ma continuativa

PNRR 6 | Abbiamo registrato moltissimi "switch" di risorse, poste di bilancio e fondi CIPRESS diventati PNRR. Non è un problema. Ma occorre chiarezza sulle regole. A partire da "percentuale green" e DNSH di cui i Comuni sanno pochissimo

Sommario

Chi siamo	6
Introduzione	7
Dieci necessità	10
Dove sono i bandi	12
PNRR e Uncem	16
I Documenti	18
L'intervento di Giampiero Lupatelli	26
Numeri chiave	30
Cronoprogramma	32
I focus	38
Il ruolo degli Enti locali	42
La legge di attuazione	50
Il personale degli Enti	54
Tutte le schede	58
PNRR in pillole	98
Piano complementare	102
Piano per il sisma	108
Cosa fare ora	116



**costruire vuol dire scegliere
pianificare vuol dire futuro**

Questo dossier Uncem commentato è lo stesso presentato l'8 dicembre 2021.

Chi lo volesse leggere nella versione originale, senza i post-it attaccati qui, può scaricarlo dal sito Uncem.it, a questo link: <https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/12/UNCEM-PNRR-per-Montagne-Comuni-Territori-dic2021-rid.pdf>



NEXT GENERATION EU. UNCEM INQUADRA IN QUESTO DOSSIER
- UN BUON VADEMECUM - OPPORTUNITA' E PROPOSTE PER
IL SISTEMA DI ENTI LOCALI DEL PAESE CHE SI PREPARANO AI
BANDI E AGLI INVESTIMENTI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E
RESILIENZA E AL PIANO COMPLEMENTARE



MontagneItaliadomani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

[piano di ripresa e resilienza]

Tutte le schede. Montagne Comuni e territori in ItaliaDomani

A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

ATTI PARLAMENTARI
XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CCLXIII
n. 1

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

(Anno 2021)

*(Articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77,
convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108)*

*Presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento
(D'INCA)*

Trasmessa alla Presidenza il 24 dicembre 2021

Utile lettura, per capire lo stato di attuazione del PNRR, la relazione presentata alla Camera dei Deputati e oggetto di una lunga consultazione in Commissione, alla quale ha preso parte anche Uncem il 2 marzo 2022


85 PROPOSITIONS À L'ATTENTION DES CANDIDATS
À L'ÉLECTION PRÉSIDENTIELLE 2022

LA MONTAGNE S'ENGAGE


ANEM
ASSOCIATION NATIONALE
DES ÉLUS DE LA MONTAGNE

E per capire cosa fanno gli altri Paesi per la Montagna, vale la pena di leggere il dossier francese "La Montagne s'engage", con 85 proposte ai candidati alle elezioni presidenziali francesi. Piuttosto interessante...

UNCeM | Chi siamo

Uncem – Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani – è da sessant'anni il "sindacato del territorio montano". Aderiscono all'organizzazione nazionale e alle Delegazioni regionali le Unioni montane di Comuni, i Comuni montani, le Comunità montane, ma anche Province, Consorzi e altri enti operanti in montagna.

L'Uncem rappresenta gli enti a livello nazionale regionale presso gli Organi competenti per l'esame dei provvedimenti di interesse montano, allo scopo di valorizzare e sviluppare il territorio e le istituzioni; promuove il coordinamento delle attività degli enti locali montani.

Queste le finalità:

- concorrere alla promozione e allo sviluppo dei territori montani
- consentire la piena applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 44 della Costituzione ("La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane")
- rappresentare gli interessi degli enti locali della montagna nei rapporti con Governo, Parlamento, Stato e Regioni
- promuovere una politica per la montagna che inserisca le popolazioni montane nel più ampio processo di sviluppo perseguito ad ogni livello istituzionale
- sollecitare ricerche e studi diretti a individuare le soluzioni da suggerire agli Enti locali, alle Regioni, al Governo, al Parlamento e agli organismi europei
- sostenere e assistere gli enti locali nell'azione amministrativa sviluppata nelle singole realtà e nei rapporti con gli altri soggetti pubblici e privati
- promuovere ogni possibile collaborazione con gli organismi nazionali, europei ed internazionali interessati allo sviluppo socio-economico della montagna.

Uncem pubblica la rivista "Comunità Montagna" ed è presente su tutti i principali social network.

Tutte le informazioni su Uncem e le notizie aggiornate sono su www.uncem.it

Introduzione

Uncem - l'Unione nazionale dei Comuni - per il Piano di Ripresa e Resilienza, lo aveva chiesto di usare le risorse del Next Generation EU per superare il 15%.

Dopo aver lavorato diversi mesi, abbiamo aggiunto una seconda parte a questa analisi e una lettura del Piano rispetto a investimenti in ambiente, green economy.

"Non facciamo la somma" tra quello che c'è nelle diverse componenti: Comuni, aree interne, ambiente, territorio, green communities. Perché sarebbe una cifra imprecisa, avendo nel Piano di Ripresa e Resilienza inviato a Bruxelles molte componenti per gli Enti territoriali, destinate ai Comuni, rivolte ai territori, con la montagna e gli stessi territori trasversali. Ma una somma non si può fare, tantopiù in attesa della validazione del Piano a Bruxelles. Non c'è una sola voce per la 'montagna'. In tutte le missioni e in tutte le componenti e in tutti gli investimenti vi sono risorse destinate ai territori e ai Comuni. Questo lo aveva chiesto Uncem al Governo e lo aveva ribadito il Parlamento nella sua Relazione. Gli Enti potranno accedere - quasi sicuramente tramite bandi dello Stato, dei Ministeri - a diversi tipi di risorse. Dovranno avere le idee chiare rispetto al percorso che stanno facendo e che vogliono intraprendere.

Uncem in questo dossier ha estrapolato qualche pillola di PNRR. Che, ad esempio, rilancia e potenzia la Strategia per le Aree interne e Montane (Missione 5) con 830 milioni di euro, volti in particolare ai "servizi sanitari di prossimità" e al "potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità. Si sommano, queste risorse, a 300 milioni di euro, ancora da destinare, previsti per la SNAI dalla legge di bilancio 2020. Dovrà essere in continuità con la Strategia delle Green Communities italiana. Che nel PNRR c'è e, va detto, che l'aveva costruita Uncem sin dal 2011. Poi messa nell'articolo 72 della legge 221/2015 sulla Green Economy, "Collegato ambientale" alla legge di bilancio 2016. La Strategia nazionale delle Green Communities è per il Paese, per lo sviluppo sostenibile della montagna. Il PNRR prevede 140 milioni di euro per 30 aree, nella Missione 2. Per l'"Attrattività dei borghi" e il "Piano nazionale borghi", il PNRR prevede 1,02 miliardi di euro. Riqualficazione degli spazi aperti, servizi culturali, nuovi itinerari, sostegni ad attività culturali, ricreative, commerciali. Una cosa è certa, per Uncem. No a borghi solo destinazione turistica, sì a borghi vitali e vivi, abbiamo detto ai Ministri competenti per materia. Non facciamo cattedrali, ma supportiamo la forza delle comunità.

Uncem ha sempre evidenziato come le sperequazioni da colmare con il Next Generation EU, in Italia (e così anche in altri Paesi europei) siano quattro e non tre. Alla "questione meridionale", alla "questione generazionale", alla "questione femminile", che indubbiamente condividiamo, si unisce una "questione territoriale". E cioè, al sud, come al centro e al nord, come nelle isole, occorre definire percorsi, riforme e investimenti, strategie per colmare i divari tra aree urbane e montane, tra centri e periferie, tra città e paesi. Divari che aumentano e che creano ulteriori disuguaglianze, oltre a spopolamento, fragilità, desertificazione economica e sociale. La transizione ecologica e digitale permettono di invertire questi processi, nella logica dell'ecologia integrata. E il "patto" necessario tra città e montagne è fondamentale. Le aree montane in Italia sono vive, sono vissute, sono comunità che - come scrive l'articolo 44 della nostra Costituzione - hanno necessità di specifici provvedimenti. Il PNRR dà la spinta per affrontare la "questione territoriale".

191 miliardi di euro sono tanti. Abbiamo sempre detto - sin dalla prima Conferenza Interministeriale per gli Affari Europei del 27 luglio 2020 - che devono servire per accorciare le sperequazioni e non a crearne di nuove. Lo ripetiamo. Le risorse che mettono i Comuni tutti contro tutti, sono un problema. E generano scompensi, non coesione...

...a proposito di "chi siamo": Uncem nel 2022 compie 70 anni. Provando a dire e fare ancora qualcosa di utile per territori e comunità...

**IL PRESIDENTE MATTARELLA AI
COMUNI E AI SINDACI: “PNRR
OCCASIONE PER RIPROGETTARE
IL PAESE, RIDURRE ED ELIMINARE
I DIVARI TRA REALTÀ URBANE
E ZONE RURALI, METTERE IN
VALORE RISORSE COME QUELLE
MONTANE”**

“(…) Il PNRR è occasione significativa per riprogettare il Paese, per il cambiamento, per ridurre ed eliminare i divari tra realtà urbane e zone rurali, per mettere in valore risorse come quelle montane, da tempo esposte al declino. È una sfida difficile che ci costringe a ripensare modelli di vita, distribuzione e accesso ai servizi, dopo decenni in cui la spinta al risparmio di risorse pubbliche, ha inciso profondamente e non sempre raggiungendo gli obiettivi.

Le ridotte opportunità nelle aree interne configurano un indebolimento dei diritti di cittadinanza.

Anche per questo la mobilità in chiave sostenibile e non limitata alla connessione tra le sole aree metropolitane, la riqualificazione delle periferie, l’ottimizzazione del ciclo dei rifiuti, la diffusione delle reti ultra-veloci nelle aree interne come nei centri urbani, i processi di sviluppo digitale, la transizione energetica fino a pervenire al livello zero di emissioni, sono temi che compongono il quadro di un impegno storico a cui siamo chiamati come comunità nazionale. (...)”

Lo ha detto il 9 novembre 2021 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo all’Assemblea dell’Anci a Parma.

Qui l’intervento completo:
<https://www.quirinale.it/elementi/60825>

“Si tratta di cogliere
o di perdere un’opportunità
straordinaria per l’Italia e per
l’Europa intera”.

Grazie Presidente.
Ancora una volta.





DIECI NECESSITÀ

rileggendole, sono ancora più vere. Dopo i primi bandi, chiamati "Avvisi", queste necessità sono ancora più vere...

pianificare insieme: i Comuni montani guardino al PNRR solo uniti e non da soli

Green Communities sono una grande opportunità. non sprechiamola e non fermiamoci alle 30 aree

assunzioni nuove, certo. ma fatte non solo a vantaggio del "campanile", ma per il territorio

i borghi sono vivi se sono abitati. sul PNRR c'è un miliardo da usare bene. non servono borghi-resort

il PNRR non è un elenco della spesa, non è un PON e non è la soluzione di tutti i problemi

il digital divide va vinto evitando di concentrare tutte le risorse per la digitalizzazione nelle aree urbane

il PNRR non è un libro dei sogni e non tutti i bandi possono essere inseguiti da tutti i Comuni

tra le riforme del PNRR, facciamone una seria e duratura del TUEL, non un maquillage

occorre formazione e dobbiamo farla per i Sindaci e le macchine tecniche comunali

facciamo subito un lavoro intenso sulla nuova programmazione UE 21|27 e sui PON

DOVE SONO I BANDI



Italia Domani, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Nella sezione "Bandi e avvisi" tutte le informazioni

È online italiadomani.gov.it, il portale ufficiale dedicato a "Italia Domani", il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Sul portale sono illustrati i contenuti del Piano e viene raccontato il percorso di attuazione delle misure, con notizie in continuo aggiornamento. Il sito consente di consultare lo stato di avanzamento di ogni investimento e le scadenze previste. I cittadini potranno controllare e monitorare le informazioni relative ai progetti finanziati dal Piano. Accedendo alla sezione "Priorità Trasversali", è possibile navigare fra le principali misure che il Piano prevede, dalla lotta alla povertà alla parità di genere, dalla digitalizzazione alla transizione ecologica. La sezione "Missioni" illustra i principali interventi contenuti in "Italia Domani", suddivisi in sei missioni. Nella sezione "Risorse" è consultabile un prospetto delle risorse finanziarie disponibili per ogni misura, con le risorse aggiuntive stanziare all'interno del Fondo Complementare. Inoltre, la sezione "Riforme" illustra i contenuti, gli obiettivi e le tempistiche previste per le riforme. Alla sezione "Investimenti" è possibile consultare facilmente gli oltre 150 progetti di investimento contenuti nel Piano, monitorando lo stato di avanzamento di ogni misura, i benefici per i cittadini, le attività e le scadenze previste e l'importo stabilito per ciascun anno. Grazie a un semplice sistema di filtri, è possibile ricercare gli investimenti e visualizzare quelli a cui si è più interessati. Dal portale, inoltre, è possibile scaricare il testo integrale del Piano, insieme a molti altri utili documenti di approfondimento.

Scopri di più esplorando il Portale: italiadomani.gov.it

Sulla comunicazione occorre fare di più. Si è partiti in ritardo con un piano mediatico di racconto di quanto sta avvenendo. E i GIORNALISTI, sono una categoria che, in particolare per i bandi di assunzioni negli Enti, il PNRR pare aver dimenticato. Completamente ignorati

Non è fatto male questo sito, ma non sempre è aggiornato. Molto spesso vi sono più informazioni sui bandi sui siti dei Ministeri



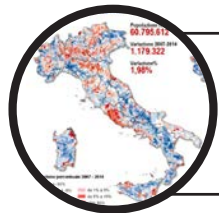
**sindaci protagonisti. lavorando
insieme, decidendo insieme**

*Ecco appunto. Solo
lavorando insieme i Comuni
sono vincenti. Lo abbiamo
già detto? Lo ripetiamo.
Da soli, anche i migliori,
non vanno lontano*

PNRR E UNCEM

ANALISI | Le proposte Uncem fatte dalla prima Conferenza interministeriale per gli Affari UE del 27 luglio 2021 e poi nel 2021, hanno trovato spazio nel PNRR

Dieci cose importanti che nel PNRR ci sono e che vanno fatte. Ci riusciremo?



Strategia per la Montagna e le aree interne

Il PNRR rilancia e potenzia - come chiesto da Uncem - la Strategia per le Aree interne e Montane (Missione 5) con 830 milioni di euro, volti in particolare ai "servizi sanitari di prossimità" e al "potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità"



Green Communities

L'avevamo costruita sin dal 2013, la Strategia nazionale delle Green Communities per il Paese, per lo sviluppo sostenibile della montagna, poi sancita dalla legge 221 del 2015. Il PNRR prevede 140 milioni di euro per 30 aree, nella Missione 2



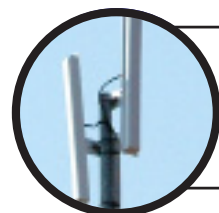
Filiere agricole e forestali

Il PNRR contiene misure per l'agrisolare, l'agri-fotovoltaico e, anche per il settore forestale, 800 milioni per lo "sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca, acquacoltura, silvicoltura". E nel PNRR vengono finanziati gli "Accordi di foresta", importantissimi



Borghi vivi e turismo

Per l'"Attrattività dei borghi" e il "Piano nazionale borghi", il PNRR prevede 1,02 miliardi di euro. Riqualficazione degli spazi aperti, servizi culturali, nuovi itinerari, sostegni ad attività culturali, ricreative, commerciali. 600 milioni vanno invece alla "tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale"



Innovazione e digitalizzazione

I territori stanno nella transizione digitale. Con misure del PNRR per la digitalizzazione della PA e con 6,3 miliardi di euro per le "reti ultraveloci (banda larga e 5G)" come Uncem aveva chiesto. Si raggiungono così tutte le scuole, ma anche le "case sparse"



Manutenzione e cura del territorio

Nella Missione 2 del PNRR vi sono 2,49miliardi di euro per la "gestione del rischio alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico. Devono essere spesi bene e servono ancora altre risorse dalle leggi di bilancio"



Riforme e riorganizzazione

"Orizzontali, settoriali, abilitanti". Tre tipi di riforme nel Piano. Quella della PA è importantissima, non solo per portare nuovo personale negli Enti e una buona digitalizzazione. Prevista la riforma della normativa in materia ambientale e una nuova legge per il mercato e la concorrenza, che include anche la riforma in materia di concessioni idroelettriche



Scuole e formazione

Nella Missione4, due riforme sono importanti per i territori: quella degli ITS, che dovranno sempre più essere strettamente collegati anche con le esigenze delle zone rurali e montane. E la "riorganizzazione del sistema scolastico" per la quale il PNRR fa riferimento proprio alle zone montane. Non senza nuovi asili nido, fondamentali per i piccoli Comuni



Trasporti e infrastrutture

Non solo alta velocità. Per i treni, vi sono 940 milioni di euro della Missione 3 per il "Potenziamento delle linee regionali". 1,58 miliardi vanno alle "connessioni diagonali", sull'Appennino, attese da decine d'anni. E anche sulle ferrovie regionali, vanno riattivate le ferrovie chiuse



Sanità, assistenza e cura

Nella Missione 6, 2 miliardi di euro vanno alle "case della comunità e 4 miliardi alle "case come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina"

DOCUMENTI

QUATTRO DOSSIER UNCEM | Da marzo ad agosto 2021, oltre 500 pagine di analisi e proposte, strategie e idee che Uncem ha elaborato. Da rileggere oggi



MontagneItaliadomani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



QUALI STRATEGIE PER I TERRITORI
Dal Piano di Ripresa e Resilienza alle politiche europee e nazionali per i territori montani e interni del Paese. Un contributo di idee e proposte da parte di UNCEM



Le proposte Uncem per la nuova Strategia per le Montagne e le Aree interne [giugno 2021]

Da scaricare qui:
<https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/06/UNCCEM-Strategia-Montagne-e-Aree-interne-futuro-giu2021.pdf>

[percorsi 2.0]

Verso la nuova Strategia per le Montagne e le Aree interne

A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani



INCENDI BOSCHIVI: PREVENZIONE E GESTIONE DEL POST EMERGENZA E VALORIZZAZIONE DEI BOSCHI. 10 PUNTI ANALISI, OBIETTIVI E OPPORTUNITA'



[emergenza e montagne]

Post-incendi Organizzazione Prevenzione Gestione forestale

A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

Post-Incendi tra organizzazione, prevenzione, gestione forestale [agosto 2021]

Da scaricare qui:
<https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/05/PNRR-Uncem-territori-e-montagne-mag2021.pdf>

UNCCEM Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

La Montagna e i territori green e intelligenti nel Piano nazionale Ripresa e Resilienza

[Non è un elenco della spesa]
NEXT GENERATION EU



Le proposte Uncem per il PNRR [marzo 2021]

Da scaricare qui:
<https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/03/PNRR-e-Montagna-mar2021-v2.pdf>

[non facciamo la somma] PNRR e territori



MONTAGNE AMBIENTE AREE INTERNE PICCOLI COMUNI ENTI TERRITORIALI nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Per capire quello che c'è e quello che possiamo fare da oggi

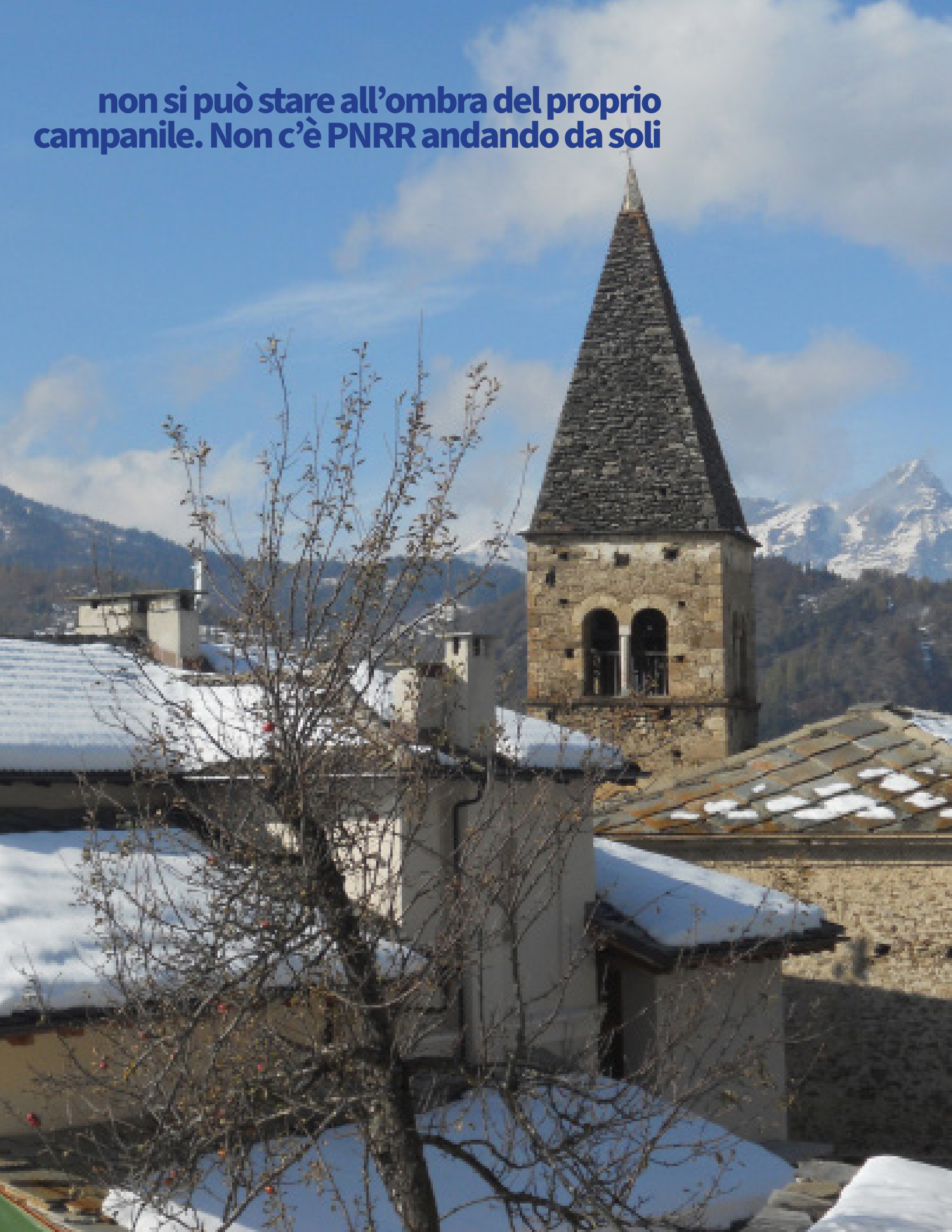


A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

La prima analisi del PNRR [aprile 2021]

Da scaricare qui:
<https://uncem.it/wp-content/uploads/2021/05/PNRR-Uncem-territori-e-montagne-mag2021.pdf>

non si può stare all'ombra del proprio campanile. Non c'è PNRR andando da soli



IL PNRR



 **MontagneItaliadomani**
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA italiano è stato elaborato da agosto 2020 ad aprile 2021 dal Governo con le proposte del Parlamento.

È stato varato dal Governo il 29 aprile 2021 e trasmesso alla Commissione Europea il 30 aprile 2021, dopo essere stato presentato alle Camere il 26 e 27 aprile 2021

**Si può scaricare in pdf qui:
https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf**

Di certo, l'impostazione data dal Presidente deve fare i conti con coda della pandemia e guerra in Ucraina



IL PRESIDENTE DRAGHI AI COMUNI E AI SINDACI: "PNRR NELLE VOSTRE MANI" "200 MILIONI DI EURO DI FONDO MONTAGNA NELLA LEGGE DI BILANCIO"

"(...) "Sindaci, sarete al centro della stagione che abbiamo davanti: una straordinaria occasione di riforme e investimenti, grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il successo del Piano è nelle vostre mani, come nelle nostre.

C'è bisogno di cooperazione tra tutti i livelli dell'amministrazione, nella fase di pianificazione degli investimenti e in quella di attuazione. Questo sforzo deve coinvolgere tutti: Comuni, Regioni, Ministeri.

A pochi mesi dall'approvazione del Piano da parte della Commissione Europea, siamo pienamente nella sua fase di attuazione. Nelle prossime settimane il Governo ha in programma una serie di incontri in molte città italiane per confrontarci sulla sua realizzazione. Abbiamo già approvato 159 progetti di rigenerazione urbana su cui investiamo 2,8 miliardi.

Non è la prima volta che i Comuni italiani si trovano al centro di cambiamenti epocali nel Paese. Nel dopoguerra sono stati i Sindaci a gestire le migrazioni interne che hanno accompagnato il miracolo economico. A presidiare la trasformazione dei borghi in città, delle città in metropoli. A interpretare nella realtà quotidiana i cambiamenti nella cultura e nei consumi che hanno rivoluzionato la politica e l'economia.

Siamo impegnati per migliorare l'edilizia scolastica e rafforzare l'offerta formativa, anche per venire incontro alle esigenze delle giovani famiglie. Avviamo entro la fine dell'anno i bandi per la costruzione di nuove mense e palestre nelle scuole, a cui destiniamo 1,3 miliardi. Allo stesso tempo, lanciamo un concorso di progetto per realizzare 195 scuole innovative su tutto il territorio. Impieghiamo 4,6 miliardi per il Piano per gli asili nido e le scuole dell'infanzia, con l'obiettivo ambizioso di creare 228mila nuovi posti. (...)

Nella legge di bilancio, istituiremo un apposito fondo per sostenere e valorizzare territori montani, con dotazione di 200 milioni di euro l'anno".

nella legge di bilancio un fondo nuovo per la montagna, presentato anche da Mario Draghi. Ma attenzione: le risorse devono andare tutte ai Comuni e agli Enti locali

Sono 100 milioni di euro per il 2022 e 200 dal 2023. Il Consiglio dei Ministri ha già approvato il disegno di legge che traccia un perimetro per la spesa di queste risorse. Ora la palla è al Parlamento, con incognita tempi...

L'INTERVENTO

ANALISI | Giampiero Lupatelli, economista territoriale, alla guida del Consorzio CAIRE, inquadra le principali sfide del PNRR oltre al ruolo possibile degli Enti locali e dei territori montani

NEL MARE DELLA FECONDITA' CONSIDERAZIONI SULL'AVVIO DEL PNRR La navigazione del PNRR

Lo stimolo di Marco Bussone mi spinge a prendere in mano e riconsiderare alcune note che avevo scritto nelle ore in cui il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza [PNRR] navigava nelle acque turbinate che separano Bruxelles da Roma.

Auspico allora che il mare immaginario in cui il Piano cominciava a navigare potesse portare un nome rassicurante, come i Maria della Luna: scegliete voi se Mare Tranquillitatis, Mare Serenitatis; Mare Fecunditatis.

Lo avrei voluto, ma ne dubitavo. Serenità e Tranquillità sono precluse a chi, indulgente con se stesso, ha passato troppi anni a ritardare la drammatica assunzione di consapevolezza che non sarebbe bastato un guizzo di genio italico per fare passare la notte. Che il tempo in cui rendere conto sarebbe arrivato. "Ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo..... Un tempo per cercare e un tempo per perdere..."

Questo tempo è arrivato, ora. La cosa che forse più ci disorienta e preoccupa è che il volto con cui si presenta chi ci chiede di rendere conto non è quello di un burbero ordo-liberista che invoca la durezza e l'ortodossia del rigore di bilancio, consentendoci così di atteggiarci a vittime della altrui incomprensione.

Piuttosto, lo sguardo che incontriamo è quello di un neo-keynesiano ottimista pronto a mettere mano al portafoglio per sostenere la domanda aggregata che la pandemia ha fatto precipitare in tutto il Continente, disposto, nell'occasione, ad accondiscendere anche ai nostri bisogni, condividendo il rischio è chiedendoci però di assumerne la responsabilità.

La parabola del figlio prodigo

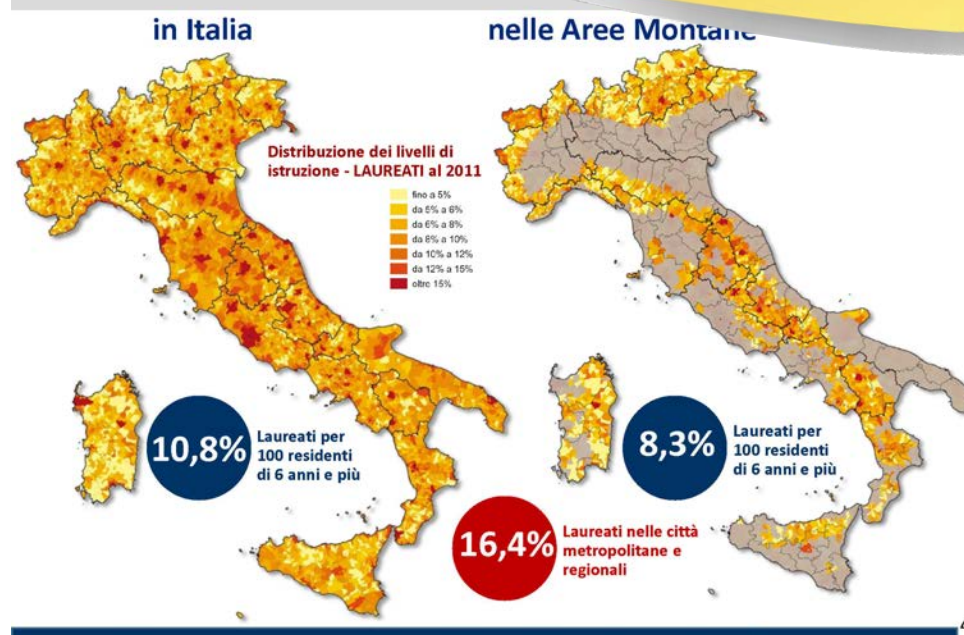
Siamo nella condizione del figlio prodigo, nel favore del quale, non solo il Padre ma l'intero Senato della famiglia europea, sacrifica il Bue grasso della responsabilità solidale di Bilancio sull'altare dei mercati.

La parte maggiore del ricavato di questo sacrificio dovrebbe finire nelle nostre mani. Un terzo quasi dei settecento e più miliardi che l'Unione si appresta a raccogliere dai mercati con una solidale responsabilità fiscale, davvero inattesa.

Non potendoci atteggiare a vittime della altrui malevolenza siamo sui carboni ardenti, trovandoci invece nella poco invidiabile situazione di chi, nel suo eventuale difetto di virtù, porterebbe sulle spalle la responsabilità di far tramontare, forse definitivamente, il sogno europeo.

La tentazione di far saltare il tavolo è sempre forte in questi momenti in cui la macchina del Piano si avvia faticosamente, tanto più forte per quelle élite intellettuali che, personalmente, rischiano di meno - o almeno così ritengono - nel momento in cui si dovrà porre mano al portafoglio per pagare il conto, quando questo non fosse saldato dal successo della crescita.

GEOGRAFIE DEL CAPITAL



Lupatelli insiste nei suoi studi e nelle ricerche su un tema decisivo: la crescita del "capitale umano". occorre superare sperequazioni territoriali anche su questo fronte

Sempre lucidissimo Lupatelli. Rileggerlo oggi, dopo qualche mese di bandi, aiuta a capire come fare meglio e evitare errori

Montagne Italiane domani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Obnubila lo spirito la lunga stagione di declino che da più di 25 anni segna la economia del Paese ma che non ha peggiorato di troppo le condizioni materiali delle sue classi dirigenti, come chi avesse intascato una lucrosa buonuscita per aver portato la sua compagnia alle siglie del fallimento.

Un economista di pensiero fine argomentava, quarant'anni fa, come il Portogallo avesse impiegato tre secoli di lento e prolungato declino a diventare il Paese più povero d'Europa. Quando lo diceva l'affermazione era molto vera, perché il Portogallo era molto più povero di ora e l'Europa molto diversa e più piccola da quella che ora è disegnata nelle nostre mappe mentali. Ora quel posto in coda si è liberato per altri pretendenti.

Argomenti contro la realtà

Per far saltare il tavolo le giustificazioni possibili sono molte. Molte di queste possono essere pensate in perfetta buona fede.

Possiamo leggere in alcuni passaggi del PNRR l'impronta di una cultura economica neo-liberista, cui abbiamo imparato ad attribuire tutte le nefandezze di un mondo più squilibrato, più diseguale, più conflittuale di quello che ci saremmo immaginati dopo la caduta del muro. Non necessariamente di quello che esisteva prima della caduta. Possiamo ostentare la fragilità e le non poche contraddizioni che il Piano mostra nel dispiegare il suo orientamento alla sostenibilità, nel promuovere quella transizione ecologica che del PNRR dovrebbe costituire l'anima, trovando nella transizione digitale il proprio cavalier servente. E lamentarci delle manine che hanno spostato risorse a servire la interpretazione di facciata delle istanze di sostenibilità - green washing - dei sempre temuti poteri forti [temuti peraltro assai più dei loro reali poteri].

Possiamo lamentarci del difetto di coraggio e di immaginazione strategica nel disegnare una attuazione che ha preferito il realismo delle "canne d'organo" che la nostra Amministrazione centrale non riesce a superare nella sua vetusta organizzazione al fascino delle sirene di una programmazione più integrata e partecipata. Della brutalità dell'agire top-down rispetto alle sofisticate architetture della governance multilivello. Possiamo, ancora, riconoscere il carattere velleitario della pretesa di realizzare, nel breve orizzonte di un piano per il medio termine, gli ambizioni disegni di riforma che l'agenda politica italiana non è riuscita a metabolizzare in decenni.

Possiamo, legittimamente, ma, drammaticamente, non dobbiamo!

Perché la migliore giustificazione che sapremo argomentare non smuoverà di un centimetro la responsabilità che il fallimento del Piano (ma all'opposto - e diversamente - anche il suo successo) poserà sulle nostre spalle.

[prosegue a pagina 27]

puntare sulle nuove generazioni. puntiamo allo spirito generativo in una nuova mappa di navigazione, afferma Lupatelli in questa analisi

[prosegue a pagina 27] Responsabilità nei confronti della prossima generazione che abbiamo invocato come destinataria delle nostre attenzioni ecologiste e post-pandemiche ma alla quale dovremmo poter assicurare, con la ripresa della crescita economica, le risorse con cui ripagare l'immane debito che, prima, durante e dopo la pandemia, abbiamo contratto in suo nome, con diversa motivazione e giustificazione.

Responsabilità nei confronti della intera società civile europea che il nostro fallimento consegnerebbe ad una nuova stagione di nazionalismi, rancorosi e forse non più imbelli.

Preoccupazioni da non dormirci la notte

Preoccupazioni da non dormirci la notte mentre esercitiamo i nostri mestieri quotidiani intervenendo nel farsi delle politiche territoriali, del loro voler essere politiche di coesione, occasioni di riforma e rigenerazione.

Politiche che cerchiamo di servire nei diversi ruoli di decisori, di consiglieri, di osservatori che ci siamo scelti o che il caso ci ha affidato. Quel caso che assai di più del merito - e di quanto comunque noi si sia disposti a riconoscere - governa la complessità, assieme e con non minor rilievo, della necessità.

Non mi sembra un esercizio sterile discutere di queste preoccupazioni, senza che scada di un millimetro la determinazione ad agire.

Una occasione di pensiero generativo?

Proviamo allora a interrogare, nella arena delle politiche territoriali con cui ci misuriamo, le occasioni di impegno e di speranza che ci consentano di affrontare il carico di responsabilità che questa stagione ci cuce addosso. Mettendoci al lavoro, senza rimozioni ma con quel leggero stordimento e la piccola ebbrezza che l'immergersi nelle pratiche del fare, può offrire al nostro animo a ripagarne gli affanni.

Puntiamo allo spirito generativo, alla possibilità che le attese e le energie mobilitate dalla euforia finanziaria dei cordoni che si sono sciolti, ci faccia navigare nel Mare Fecunditatis di pensieri nuovi che anche la pandemia ci ha costretto a pensare.

In fondo, proprio l'occasione della pandemia urbana propone il territorio come apparato antifragile per eccellenza, quello che con umiltà ma con determinazione, può cercare di riproporre alla piccola scala del locale quel tot di integrazione strategica di cui il Piano Nazionale fa difetto. Il territorio può essere un apparato anti-fragile che, nel riprendere in mano sempre le stesse pietre, come diceva di sé il Filosofo, ci accompagna a costruire significati sempre diversi e ingaggiare diversi soggetti nella diversa composizione di nuovi assetti.

Da luoghi un po' discosti delle nostre Terre Alte possiamo e dobbiamo traggere l'orizzonte della ripresa e della resilienza con uno sguardo che potrà essere circoscritto ma deve essere penetrante e comprensivo - cioè che comprende, nella duplice accezione di questa seducente parola.

Per costruire una mappa della navigazione dei territori nei flussi tumultuosi e sovrabbondanti di risorse a disporre delle quali non siamo davvero più abituati; una mappa che, nelle acque basse e un po' insidiose delle politiche territoriali, consenta di navigare senza rinunciare alla complessità, ma che nella complessità non si perda.

Tracciando rotte riconoscibili per i capitani che navigano in queste acque e, soprattutto, ben leggibili anche per le loro ciurme, che devono poi sostenere la navigazione con le loro manovre e non ammutinarsi per lo sgomento di chi non intravede un approdo.

Questo bel Dossier sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che Marco e UNCEM affidano alla nostra riflessione è una traccia forse non esaustiva ma davvero importante di questa mappa di navigazione!.

Giampiero Lupatelli



NUMERI CHIAVE

LE CIFRE | Per capire il PNRR ripartiamo dai numeri e da una sintesi delle sei missioni per le quali sono previste 235 milioni di euro di investimenti pubblici



Montagne Italiane domani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	9,75	0,00	1,20	10,95
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	24,30	0,80	5,88	30,98
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	6,68	0,00	1,46	8,13
Totale Missione 1	40,73	0,80	8,54	50,07
M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,22	0,32	6,72	22,26
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06	0,31	0,00	15,37
Totale Missione 2	59,33	1,31	9,32	69,96
M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ E STRADE SICURE	24,77	0,00	3,20	27,97
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	0,36	0,00	3,13	3,49
Totale Missione 3	25,13	0,00	6,33	31,46
M4. ISTRUZIONE E RICERCA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92
Totale Missione 4	30,88	1,93	1,00	33,81
M5. INCLUSIONE E COESIONE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,17	1,28	0,13	12,58
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41
Totale Missione 5	19,81	7,25	2,56	29,62
M6. SALUTE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,22
Totale Missione 6	15,63	1,71	2,89	20,22
TOTALE	191,50	13,00	30,64	235,14

I totali potrebbero non coincidere a causa degli arrotondamenti.



Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

Sostiene la transizione digitale del Paese, nella modernizzazione della pubblica amministrazione, nelle infrastrutture di comunicazione e nel sistema produttivo. Ha l'obiettivo di garantire la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra-larga, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese. Investe inoltre sul rilancio di due settori che caratterizzano l'Italia: il turismo e la cultura.



Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica

È volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività. Comprende interventi per l'agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti; programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili; investimenti per lo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato; e iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio, e per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.



Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Potenzia i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti. Promuove l'ottimizzazione e la digitalizzazione del traffico aereo. Punta a garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PNL) per la rete dei porti.



Missione 4: Istruzione e ricerca

Punta a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto in ciclo formativo. Prevede l'aumento dell'offerta di posti negli asili nido, favorisce l'accesso all'università, rafforza gli strumenti di orientamento e riforma il reclutamento e la formazione degli insegnanti. Include anche un significativo rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico, per innalzare il potenziale di crescita.



Missione 5: Coesione e inclusione

Investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale e l'imprenditoria femminile. Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità. Promuove inoltre il ruolo dello sport come fattore di inclusione. Un'attenzione specifica è riservata alla coesione territoriale, col rafforzamento delle Zone Economiche Speciali e la Strategia nazionale delle aree interne. Potenzia il Servizio Civile Universale e promuove il ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche.



Missione 6: Salute

È focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Potenzia il Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Sostiene le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, oltre a promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

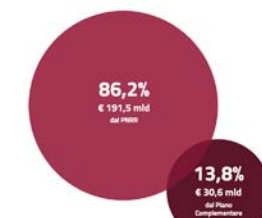
L'Unione europea ha stanziato **191,5 mld di euro** per il PNRR italiano grazie a sovvenzioni e prestiti dell'RRF (Recovery and Resilience Facility), il fondo dedicato a contrastare gli effetti della pandemia.

Importo totale **€ 222,1 mld**

L'Italia, a conferma dell'impegno concreto per la ripartenza, integra l'importo con **30,6 mld di euro** attraverso il Piano Complementare, finanziato direttamente dallo Stato, per un totale di **222,1 mld**.

Su queste risorse sono finanziati gli interventi del Piano nazionale per gli investimenti complementari.

Tutti gli interventi previsti saranno realizzati entro 5 anni.



Gli Assi strategici del Piano

25% dei fondi

Transizione digitale

Promuovere gli investimenti in tecnologie, infrastrutture e processi digitali, migliorando la competitività italiana ed europea e l'adattabilità ai cambiamenti dei mercati.

37,5% dei fondi

Transizione ecologica

Migliorare la qualità della vita e la sicurezza ambientale; ridurre le emissioni inquinanti, prevenire e contrastare il dissesto del territorio, minimizzando l'impatto delle attività produttive sull'ambiente.

40% dei fondi

Mezzogiorno

Garantire una piena inclusione sociale e aiutare la crescita dell'economia, superando le disuguaglianze profonde e promuovendo il riequilibrio territoriale insieme allo sviluppo del Mezzogiorno.

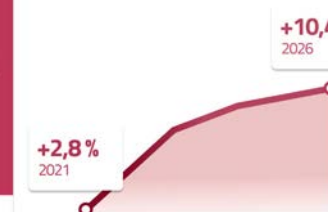
Si prevedono maggiori consumi privati per 1,9 punti percentuali nel 2026

Si stima un graduale incremento dei consumi dovuto alla crescita del PIL lungo tutto l'orizzonte del Piano.



Gli investimenti totali saranno maggiori di 10,4 punti percentuali nel 2026

A questo risultato contribuiscono sia le spese per la costruzione e messa in opera degli investimenti pubblici nel breve termine, sia gli effetti positivi dello stock di capitale pubblico sul PIL nel medio termine.



TEMPI CERTI | Senza rispetto del cronoprogramma - per investimenti e riforme - l'Italia rischia di non avere tutte le risorse da Bruxelles. Vediamo la scansione temporale da oggi al 2026

Rispettare i tempi. Centrare i target. Indubbio. È una condizione che Bruxelles ha messo. Ma è necessario anche fare cose utili e bene

TagneItaliadomani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

MAGGIO 2021					
	ADOZIONE	ADOZIONE	ADOZIONE	ADOZIONE	ADOZIONE
MISURA	SEMPLIFICAZIONI ONERI BUCROCRATICI PER PNRR <i>Decreto Legge p. 49 e allegati p. 456</i>	SEMPLIFICAZIONE CONTRATTI PUBBLICI <i>Decreto Legge p. 67</i>	SEMPLIFICAZIONI AMBIENTALI <i>Decreto Legge p. 68</i>	EDILIZIA, URBANISTICA E RICGENERAZIONE URBANA <i>Decreto Legge p. 68</i>	SEMPLIFICAZIONE RECLUTAMENTO PA <i>Decreto Legge pp. 52 e 257 e allegati p. 452</i>
TIPOLOGIA	RIFORMA ORIZZONTALE	RIFORMA ABILITANTE	RIFORMA ABILITANTE	RIFORMA ABILITANTE	MISSIONE 1
LAVORI PARLAMENTARI IN CORSO					
ALTRI ELEMENTI	Conversione: giugno 2021				Ulteriori interventi entro dicembre 2021

MAGGIO 2021		GIUGNO 2021			
	ADOZIONE	ADOZIONE	PRESENTAZIONE	PRESENTAZIONE	
MISURA	CABINA DI REGIA PNRR <i>Decreto Legge p. 258 e Allegati p. 286</i>	MONITORAGGIO PNRR PRESSO MINISTERO ECONOMIA <i>Decreto Legge Allegati p. 285</i>	RIFORMA ORDINAMENTO GIUDIZIARIO <i>Legge delega p. 63</i>	SEMPLIFICAZIONE CONTRATTI PUBBLICI <i>Legge delega p. 67 e allegati p. 330</i>	SEMPLIFICAZIONI AMBIENTALI <i>Legge delega p. 68</i>
TIPOLOGIA	ATTUAZIONE E MONITORAGGIO	ATTUAZIONE E MONITORAGGIO	RIFORMA ORIZZONTALE	RIFORMA ABILITANTE	RIFORMA ABILITANTE
LAVORI PARLAMENTARI IN CORSO			C. 2681		
ALTRI ELEMENTI			Approvazione entro giugno 2022; decreti legislativi entro 9 mesi da approvazione; l'intera riforma sarà in vigore entro giugno 2023	DECRETI LEGISLATIVI ENTRO 6 MESI DA APPROVAZIONE	

GIUGNO 2021					
	PRESENTAZIONE	PRESENTAZIONE	ADOZIONE	APPROVAZIONE	APPROVAZIONE
MISURA	REVISIONE NORME ANTICORRUZIONE <i>Legge COLLEGATO p. 69 e allegati p. 457</i>	LEGGE ANNUALE DELLA CONCORRENZA 2021 (reti di telecomunicazione nelle aree prive di copertura; concessioni per la gestione di porti; rete energia elettrica; concessioni idroelettriche, gas naturale, riforma servizi pubblici locali) <i>Legge p. 75-77 e allegati p. 341</i>	RIFORMA CARRIERE PA <i>Decreto Legge Allegati p. 459</i>	SVILUPPO GAS RINNOVABILE <i>Legge delega p. 131 e allegati p. 910</i>	MISURE DI SOSTEGNO ALL'IDROGENO <i>Legge delega p. 135 e allegati p. 915</i>
TIPOLOGIA	RIFORMA ABILITANTE		MISSIONE 1	MISSIONE 2	
LAVORI PARLAMENTARI IN CORSO		RIFORMA ABILITANTE			
ALTRI ELEMENTI	Approvazione entro la fine del 2021		La riforma sarà attuata anche attraverso la contrattazione collettiva	La misura sarà contenuta nel recepimento della direttiva UE "RED II". I decreti legislativi saranno adottati entro dicembre 2021.	La misura sarà contenuta nel recepimento della direttiva UE "RED II". I decreti legislativi saranno adottati entro dicembre 2021.

LUGLIO 2021	SETTEMBRE 2021	DICEMBRE 2021			
PRESENTAZIONE	PRESENTAZIONE	APPROVAZIONE	APPROVAZIONE	APPROVAZIONE	
MISURA	RIFORMA FISCALE <i>Legge COLLEGATO p. 78</i>	INCENTIVI ALLE IMPRESE E SEMPLIFICAZIONE INVESTIMENTI NEL SUD <i>Legge COLLEGATO</i>	RIFORMA PROCESSO CIVILE <i>Legge delega p. 56-57 e allegati tecnici p. 524</i>	RIFORMA GIUSTIZIA TRIBUTARIA <i>Legge delega COLLEGATO p. 61-62 e allegati tecnici p. 370</i>	RIFORMA PROCESSO PENALE <i>Legge delega p. 61-62 e allegati tecnici p. 524</i>
TIPOLOGIA	RIFORMA DI ACCOMPAGNAMENTO	RIFORMA ABILITANTE	RIFORMA ORIZZONTALE		
LAVORI PARLAMENTARI IN CORSO			S. 1662		C. 2435
ALTRI ELEMENTI			Attuazione delega: entro il 2022	In base agli allegati l'approvazione sarà entro il 2022. Attuazione delega: entro il 2022. In base agli allegati entro il giugno 2023	ATTUAZIONE DELEGHE ENTRO IL 2022

DICEMBRE 2021					
	APPROVAZIONE	PRESENTAZIONE	PRESENTAZIONE	PRESENTAZIONE	PRESENTAZIONE
MISURA	RIDUZIONE EMISSIONI INQUINANTI ATMOSFERICI <i>Legge p. 149 e allegati p. 1153</i>	ITER CONTRATTO DI PROGRAMMA CON RFI <i>Legge p. 159 e allegati p. 1193</i>	ITER PROGETTI FERROVIARI <i>Legge p. 159 e allegati p. 1194</i>	RIFORMA ISTITUTI TECNICI PROFESSIONALI <i>Legge p. 180-181 e allegati p. 1743</i>	RIFORMA ITS (ISTITUTI TECNICI SUPERIORI) <i>Legge p. 180-181 e allegati p. 1744</i>
TIPOLOGIA	MISSIONE 2	MISSIONE 3	MISSIONE 3	MISSIONE 4	MISSIONE 4
LAVORI PARLAMENTARI IN CORSO					c. 544 e abbinati
ALTRI ELEMENTI				Approvazione entro il 2022 (allegati indicano anche, a p. 1798, l'approvazione entro il 2021)	

DICEMBRE 2021					
	APPROVAZIONE	PRESENTAZIONE	PRESENTAZIONE	PRESENTAZIONE	PRESENTAZIONE
MISURA	RIFORMA SISTEMA DI ORIENTAMENTO <i>Legge p. 182 e allegati p. 1749</i>	ALLOGGI STUDENTI UNIVERSITARI <i>Legge p. 182 e allegati p. 1759, pp. 1798-99</i>	LAUREE ABILITANTI <i>Legge COLLEGATO p. 183 e allegati p. 1763</i>	SISTEMA RECLUTAMENTO INSEGNANTI <i>Legge p. 184 e allegati p. 1765</i>	DISABILITA' <i>Legge delega COLLEGATO p. 212 e allegati pp. 2180 e 2208</i>
TIPOLOGIA	MISSIONE 4	MISSIONE 4	MISSIONE 4	MISSIONE 4	MISSIONE 5
LAVORI PARLAMENTARI IN CORSO			C. 2751		
ALTRI ELEMENTI	Approvazione entro il 2022	Parte delle misure sarà invece adottata entro il 2022		Approvazione e attivazione entro il 2022	Approvazione entro marzo 2023 (fine Legislatura) e decreti legislativi entro giugno 2024

CRONOPROGRAMMA



Montagne Italiane domani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

	MARZO 2022	GIUGNO 2022			
	APPROVAZIONE	PRESENTAZIONE	APPROVAZIONE	ADOZIONE	APPROVAZIONE
MISURA	POTENZIAMENTO TAX COMPLIANCE <i>Legge</i> <i>Allegati p. 363</i>	LEGGE ANNUALE DELLA CONCORRENZA 2022 (piani di sviluppo energia elettrica) <i>Legge</i> <i>pp. 75-77 e allegati p. 348</i>	RIFORMA PUBBLICO IMPIEGO <i>Legge delega</i> <i>Allegati p. 353</i>	CONTRASTO DISSESTO IDROGEOLOGICO <i>Decreto legge</i> <i>p. 147 e allegati p. 126</i>	PREVENZIONE SANITARIA <i>Legge</i> <i>COLLEGATO</i> <i>p. 224</i>
TIPOLOGIA		RIFORMA ABILITANTE	MISSIONE 1	MISSIONE 2	MISSIONE 6
LAVORI PARLAMENTARI IN CORSO				S. 1422 E ABBINATI	
ALTRI ELEMENTI		Approvazione entro la fine del 2023	Decreti legislativi entro giugno 2023		Entro giugno 2022 è indicata l'entrata in vigore della "normativa secondaria"

	DICEMBRE 2022				
	APPROVAZIONE	APPROVAZIONE	APPROVAZIONE	APPROVAZIONE	APPROVAZIONE
MISURA	MODIFICHE AL CODICE DELL'INSOLVENZA <i>Legge</i> <i>p. 59 e allegati p. 370</i>	COMPLETAMENTO LIBERALIZZAZIONE ENERGIA ELETTRICA LEGGE (annuale della concorrenza e altro) <i>Legge</i> <i>p. 74 e allegati tecnici p. 346</i>	SETTORE IDRICO <i>Legge</i> <i>p. 151 e allegati p. 148</i>	RECLUTAMENTO INSEGNANTI <i>Legge</i> <i>p. 184 e allegati p. 1765</i>	SCUOLA ALTA FORMAZIONE PERSONALE SCOLASTICO <i>Legge</i> <i>p. 184 e allegati p. 1766</i>
TIPOLOGIA	RIFORMA ORIZZONTALE	RIFORMA ABILITANTE	MISSIONE 2	MISSIONE 4	MISSIONE 4
LAVORI PARLAMENTARI IN CORSO			C. 52 e abbinati		
ALTRI ELEMENTI		Indicata anche come approvazione, in allegati, la fine del 2023	Gli allegati indicano come approvazione anche il marzo 2022		

	DICEMBRE 2022	MARZO 2023	GIUGNO 2023	SETTEMBRE 2023	DICEMBRE 2023
	APPROVAZIONE	APPROVAZIONE	PRESENTAZIONE	APPROVAZIONE	APPROVAZIONE
MISURA	RETE IRCSS <i>Decreto legislativo</i> <i>p. 228 e allegati p. 2428</i>	ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI <i>Legge delega</i> <i>pp. 212-215 e allegati pp. 2180 e 2209</i>	LEGGE ANNUALE DELLA CONCORRENZA 2023 (riforma concessioni autostradali) <i>Legge</i> <i>pp. 75-77 e allegati p. 348</i>	RIFORMA PROPRIETA' INDUSTRIALE <i>Legge</i> <i>COLLEGATO</i> <i>p. 102 e allegati p. 658</i>	GESTIONE RISORSE UMANE PA <i>Legge</i> <i>Allegati p. 356</i>
TIPOLOGIA	MISSIONE 6	MISSIONE 5	RIFORMA ABILITANTE	MISSIONE 1	MISSIONE 1
LAVORI PARLAMENTARI IN CORSO					
ALTRI ELEMENTI		Decreti legislativi entro marzo 2024	Approvazione entro la fine del 2024	La presentazione del disegno di legge avverrà dopo la consultazione pubblica che sarà avviata entro il 2021	

	DICEMBRE 2023	MARZO 2024	GIUGNO 2024		MARZO 2026
	APPROVAZIONE	APPROVAZIONE	PRESENTAZIONE	PRESENTAZIONE	APPROVAZIONE
MISURA	ORDINAMENTO PROFESSIONALE GUIDE TURISTICHE <i>Legge</i> <i>p. 113 e allegati p. 827</i>	SEMPLIFICAZIONE IMPIANTI RINNOVABILI ONSHORE E OFFSHORE <i>Legge</i> <i>p. 130 e allegati p. 1042</i>	LEGGE ANNUALE CONCORRENZA 2024 <i>Legge</i> <i>pp. 75-77 e allegati p. 351</i>	DIGITALIZZAZIONE DOCUMENTI PORTUALI <i>Legge</i> <i>pp. 166-167 e allegato p. 16097</i>	COMPLETAMENTO FEDERALISMO FISCALE <i>Legge</i>
TIPOLOGIA	MISSIONE 1	MISSIONE 2	RIFORMA ABILITANTE	MISSIONE 3	
LAVORI PARLAMENTARI IN CORSO	S. 1921 e S. 2087				
ALTRI ELEMENTI			Approvazione entro la fine del 2025		

	TERMINE NON INDICATO		
MISURA	FAMILY ACT <i>Legge delega</i> <i>pp. 78-79</i>	RIFORMA AMMORTIZZATORI SOCIALI <i>Legge</i> <i>pp. 79-80</i>	CONTRASTO DEL CONSUMO DEL SUOLO <i>Legge</i> <i>pp. 79-80</i>
TIPOLOGIA	RIFORMA DI ACCOMPAGNAMENTO	RIFORMA DI ACCOMPAGNAMENTO	RIFORMA DI ACCOMPAGNAMENTO
LAVORI PARLAMENTARI IN CORSO	C. 2561		S. 86 E ABBINATI S. 1131
ALTRI ELEMENTI			



**focus giovani, parità di genere
nuovo ruolo degli Enti locali:
vediamo cosa prevede il PNRR**

Uncem ha sempre ripetuto che non vi sono solo tre gap da superare.
Le sperequazioni territoriali, tra città e aree rurali e montane, non sono meno importanti delle altre

È molto interessante quanto detto da Angelo Moretti, Presidente della Rete dei Comuni del Welcome, a proposito di PNRR: "Se vincono i migliori, perdiamo tutti".

FOCUS GIOVANI



GIOVANI | È una delle tre “priorità trasversali” del PNRR. Le misure previste dal Piano sono molteplici, principalmente per creare lavoro. Riportiamo le più significative per i territori

Montagne Italiane domani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

MISURE	INVESTIMENTO/INTERVENTO	RISORSE	OBIETTIVI
ASSUNZIONI NELLA P.A.	Personale a tempo determinato per l'implementazione del PNRR (M1-C1-I.2.1)	9 (sovvenzioni) di cui: 2021: 1 2022: 4 2023: 4	Reclutamento di personale a tempo determinato che lavorerà per l'implementazione del PNRR
	Percorsi di reclutamento dedicati ai giovani dotati di elevate qualifiche (nell'ambito della Riforma "Accesso e reclutamento", M1-C1-R.2.1)		Inserire giovani altamente qualificati (dottorati, master, esperienza internazionale) nelle amministrazioni con percorsi rapidi, affiancati da una formazione ad hoc, entro il 2021.
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS) (M4-C1-I1.5)	1.500 (sovvenzioni) di cui: 2022: 380 2023: 750 2024: 200 2025: 100 2026: 70	Incrementare il numero degli attuali iscritti a percorsi ITS (18.750 frequentanti e 5.250 diplomati all'anno) almeno del 100 per cento tra il 2021 ed il 2025
	Riduzione dei divari territoriali nel primo e secondo ciclo delle superiori (M4-C1-I1.4)	1.500 (sovvenzioni) di cui: 2021: 400 2022: 460 2023: 510 2024: 130 A questi si aggiungono 750 mln PON e 240 mln da L. bilancio 2021.	Tra il 2021 ed il 2024 garantire un livello adeguato di competenze ad almeno un milione di studenti all'anno (per 4 anni), anche per mezzo dello sviluppo di un portale nazionale formativo unico
TURISMO	Sezione Speciale Turismo del Fondo Centrale di Garanzia per facilitare l'accesso al credito per i giovani che intendono avviare una propria attività (all'interno dell'investimento "Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche" M1-C3-I.4.2)	358 (prestiti) di cui: 2021: 100 2022: 58 2023: 100 2024: 50 2025: 50	Almeno 1600 imprese turistiche sostenute dal fondo di garanzia per le PMI
START-UP E VENTURE CAPITAL	Supporto a imprese start-up e venture capital attive nella transizione ecologica (M2-C2-I5.4)	250 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 50 2023: 50 2024: 50 2025: 50 2026: 50	L'investimento si articolerà dal 2021 al 2026 e potrebbe avere un impatto, diretto o indiretto, su circa 350-400 start-up



ENTTI LOCALI | Le prossime sei pagine riportano le tabelle che danno agli Enti un quadro generale del loro ruolo nella gestione e attuazione del PNRR

MISSIONE 2	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	M2C1 - ECONOMIA CIRCOLARE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE	Investimento 1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (1,50 miliardi). Investimenti finalizzati al "miglioramento della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclaggio di rifiuti". Si specifica che "circa il 60% dei progetti si focalizzerà sui comuni del Centro-Sud Italia".	1,5
		Investimento 1.2: Progetti "faro" di economia circolare (0,60 miliardi). Interventi volti a "potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di trattamento/riciclo".	0,6
		Investimento 3.1: Isole verdi (0,20 miliardi). Investimenti "concentrati su 19 piccole isole, che faranno da "laboratorio" per lo sviluppo di modelli "100% green" e auto-sufficienti".	0,2
		Investimento 3.2: <i>Green communities</i> (0,14 miliardi). Investimenti	0,14

MISSIONE 2	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
	M2C2: ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITA' SOSTENIBILE	per favorire "la nascita e la crescita di comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate (le <i>Green communities</i>), attraverso il supporto all'elaborazione, il finanziamento e la realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale".	
		Investimento 1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo (2,20 miliardi). L'investimento punta alla realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile in piccoli centri: "L'investimento, infatti, individua Pubbliche Amministrazioni, famiglie e microimprese in Comuni con meno di 5.000 abitanti, sostenendo così l'economia dei piccoli Comuni, spesso a rischio di spopolamento, e rafforzando la coesione sociale".	2,2
		Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica (0,60 miliardi). La misura prevede la realizzazione di circa 570 km di piste ciclabili urbane e metropolitane e di circa 1.250 km di piste ciclabili turistiche.	0,6
		Investimento 4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa (3,60 miliardi). La misura prevede la realizzazione di 240 km di rete attrezzata per le infrastrutture del trasporto rapido di massa suddivise in metro (11 km), tram (85 km), filovie (120 km), funivie (15 km). Il focus dell'intervento sarà principalmente sulle aree metropolitane delle maggiori città italiane.	3,6
		Investimento 4.3: Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica (0,75 miliardi). 7.500 punti di ricarica rapida in autostrada e 13.755 in centri urbani.	0,74
		Investimento 4.4: Rinnovo flotte bus, treni verdi (3,64 miliardi). "E' previsto l'acquisto entro il 2026 di circa 3.360 bus a basse emissioni. Circa un terzo delle risorse sono destinate alle principali città italiane".	3,64

MISSIONE 2	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
	M2C3: EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	Investimento 1.1: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica (0,80 miliardi). "Il piano mira ad intervenire su circa 195 edifici scolastici, per un totale di oltre 410 mila mq".	0,8
		Investimento 2.1: Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici (13,81 miliardi).	13,95
	M2C4: TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	Investimento 2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (2,49 miliardi). "Nelle aree colpite da calamità saranno effettuati interventi di ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate, nonché interventi di riduzione del rischio residuo, finalizzato alla tutela dell'incolumità pubblica e privata, in linea con la programmazione e gli strumenti di pianificazione esistenti".	2,49
		Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (6,00 miliardi). "L'investimento aumenterà la resilienza del territorio attraverso un insieme eterogeneo di interventi (di portata piccola e media) da effettuare nelle aree urbane. I lavori riguarderanno la messa in sicurezza del territorio, la sicurezza e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica".	6
		Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (0,33 miliardi). "Si prevedono una serie di azioni rivolte principalmente alle 14 città metropolitane, ormai sempre più esposte a problemi legati all'inquinamento atmosferico, all'impatto dei cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, con evidenti effetti negativi sul benessere e sulla salute dei cittadini. La misura include lo sviluppo di boschi urbani e periurbani, piantando almeno 6,6 milioni di alberi" (p.198).	0,33

MISSIONE 2	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		Investimento 3.4: Bonifica dei siti orfani (0,50 miliardi). Interventi di bonifica di aree industriali dismesse.	0,5
		Investimento 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (2,00 miliardi). "investimenti in 75 progetti di manutenzione straordinaria e nel potenziamento e completamento delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura primaria" (p.201).	2
		Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (0,90 miliardi)	0,9
		Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione (0,60 miliardi).	0,6
		Totale Missione 2	40,79

RUOLO ENTI LOCALI



MISSIONE 4	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
ISTRUZIONE E RICERCA		Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (4,60 miliardi). La misura consentirà la creazione di circa 228.000 posti. L'intervento verrà gestito dal Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, e verrà realizzato mediante il coinvolgimento diretto dei Comuni che accederanno alle procedure selettive e condurranno la fase della realizzazione e gestione delle opere.	4,6
	M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	Investimento 1.2: Piano di estensione del tempo pieno e mense (0,96 miliardi). "Con questo progetto si persegue l'attuazione graduale del tempo pieno, anche attraverso la costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa 1.000 edifici entro il 2026. Il piano è gestito dal Ministero dell'Istruzione ed è attuato, quanto alla costruzione e riqualificazione delle mense e palestre, dagli Enti locali proprietari dei relativi edifici"	0,96
	M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	Investimento 1.3: Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola (0,30 miliardi). "L'obiettivo è quello di potenziare le infrastrutture per lo sport e favorire le attività sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie" (p.233). Il piano mira a costruire o adeguare strutturalmente circa 400 edifici da destinare a palestre o strutture sportive. Il piano è gestito dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con il Dipartimento per lo sport ed è attuato, quanto alla costruzione e riqualificazione delle 235 palestre, direttamente dagli enti locali proprietari dei relativi edifici, sulla base di linee guida e di un Comitato nazionale che ne possa garantire la qualità tecnica dei progetti.	0,3
		Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori (2,10 miliardi). "L'attuazione di questo investimento sarà a carico del Ministero dell'Istruzione".	2,1
		Investimento 3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica (3,90 miliardi). L'investimento prevede la messa in sicurezza di una parte degli edifici scolastici, favorendo anche una progressiva riduzione dei consumi energetici e quindi anche contribuire al processo di recupero climatico. Il Ministero dell'Istruzione gestirà il processo di autorizzazione, monitoraggio e rendicontazione fattuale e finanziaria di tutti gli interventi. La realizzazione degli interventi e delle opere avverrà sotto la responsabilità degli Enti Locali proprietari degli edifici scolastici pubblici. Il piano di riqualificazione proposto mira a ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000,00 mq. degli edifici scolastici.	3,9
		Totale Missione 4	11,86

MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
INCLUSIONE E COESIONE	M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	Investimento 1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti (0,50 miliardi). L'investimento si articola in quattro possibili categorie di interventi da realizzare da parte dei Comuni, singoli o in associazione (Ambiti sociali territoriali), quali: (i) interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità; (ii) interventi per una vita autonoma e per la deistituzionalizzazione delle persone anziane, in particolare non autosufficienti; (iii) interventi per rafforzare i servizi sociali a domicilio per garantire la dimissione anticipata e prevenire il ricovero in ospedale; (iv) interventi per rafforzare i servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli assistenti sociali. Il progetto sarà coordinato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che pubblicherà un avviso non competitivo dedicato ai comuni singoli o in associazione.	0,5
		Investimento 1.2: Percorsi di autonomia per persone con disabilità (0,50 miliardi). Gli interventi saranno centrati sull'aumento dei servizi di assistenza domiciliare e sul supporto delle persone con disabilità per consentire loro di raggiungere una maggiore qualità della vita rinnovando gli spazi domestici in base alle loro esigenze specifiche, 276 sviluppando soluzioni domestiche e trovando nuove aree anche tramite l'assegnazione di proprietà immobiliari confiscate alle organizzazioni criminali. Il progetto sarà realizzato dai Comuni, singoli o in associazione (Ambiti sociali territoriali), coordinati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e in collaborazione con le Regioni.	0,5
		Investimento 1.3: Housing temporaneo e stazioni di posta (0,45 miliardi). L'investimento si articola in due categorie di interventi: (i) Housing temporaneo, in cui i Comuni, singoli o in associazione, metteranno a disposizione appartamenti per singoli, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi e attiveranno progetti personalizzati per singola persona/famiglia al fine di attuare programmi di sviluppo della crescita personale e aiutarli a raggiungere un maggiore grado di	0,45

MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		autonomia; (ii) Stazioni di posta, ovvero centri che offriranno, oltre a un'accoglienza notturna limitata, ulteriori servizi quali servizi sanitari, ristorazione, orientamento al lavoro, distribuzione di beni alimentari ecc.	
		Investimento 2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale (3,30 miliardi). L'investimento è finalizzato a fornire ai Comuni (con popolazione superiore ai 15.000 abitanti) contributi per investimenti nella rigenerazione urbana, al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale nonché di migliorare la qualità del decoro urbano oltre che del contesto sociale e ambientale. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso la stabilità delle regole di finanza pubblica e i contributi diretti agli investimenti (p.278).	3,3
		Investimento 2.2: Piani Urbani Integrati (2,92 miliardi). L'intervento Piani urbani integrati è dedicato alle periferie delle Città Metropolitane e prevede una pianificazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di trasformare territori vulnerabili in città smart e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile. Nelle aree metropolitane si potranno realizzare sinergie di pianificazione tra il Comune "principale" ed i Comuni limitrofi più piccoli con l'obiettivo di ricucire tessuto urbano ed extra-urbano, colmando deficit infrastrutturali e di mobilità.	2,45

 **Montagne Italiani domani**
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

RUOLO ENTI LOCALI



MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		Investimento 2.3: Programma innovativo della qualità dell'abitare (2,80 miliardi). L'investimento si articola in due linee di interventi, da realizzare senza consumo di nuovo suolo: (i) riqualificazione e aumento dell'housing sociale, ristrutturazione e rigenerazione della qualità urbana, miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza, mitigazione della carenza abitativa e aumento della qualità ambientale, utilizzo di modelli e strumenti innovativi per la gestione, l'inclusione e il benessere urbano; (ii) interventi sull'edilizia residenziale pubblica ad alto impatto strategico sul territorio nazionale. La selezione delle proposte di finanziamento avverrà attraverso indicatori volti a valutare l'impatto ambientale, sociale, culturale, urbano-territoriale, economico-finanziario e tecnologico-processuale dei progetti.	2,8
		Investimento 3.1 Sport e inclusione sociale (0,70 miliardi). L'investimento è finalizzato a favorire il recupero delle aree urbane puntando sugli impianti sportivi e la realizzazione di parchi urbani attrezzati, al fine di favorire l'inclusione e l'integrazione sociale, soprattutto nelle zone più degradate e con particolare attenzione alle persone svantaggiate. L'implementazione del progetto si articola in tre fasi: (i) analisi preliminari e azioni necessarie per preparare al meglio gli appalti pubblici, come l'identificazione e l'analisi di base; (ii) fase di avvio e realizzazione dei progetti selezionati; (iii) monitoraggio e verifica del livello di implementazione dei progetti, al fine di individuare quelli più efficaci da promuovere e replicare.	0,7
	MSC3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	Investimento 1.1: Strategia nazionale per le aree interne (0,83 miliardi). Il supporto del PNRR si articola nelle seguenti due linee di intervento: - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità; L'attuazione prevede l'incremento dei fondi sotto forma di trasferimenti destinati alle autorità locali per la realizzazione d'infrastrutture sociali che possano servire ad incrementare l'erogazione di servizi sul territorio. - Servizi sanitari di prossimità; L'attuazione consiste nell'assegnazione di risorse finanziarie pubbliche per incentivare i privati a investire nell'adeguamento delle farmacie al fine di rafforzare il ruolo di erogatori di servizi sanitari.	0,83

MISSIONE 5	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
		Investimento 1.2: Valorizzazione beni confiscati alle mafie (0,30 miliardi). La misura prevede la riqualificazione e valorizzazione di almeno 200 beni confiscati alla criminalità organizzata per il potenziamento del social housing, la rigenerazione urbana e il rafforzamento dei servizi pubblici di prossimità, il potenziamento dei servizi socio-culturali a favore delle giovani e l'aumento delle opportunità di lavoro.	0,3
		Investimento 1.4: Interventi per Zone Economiche Speciali (0,63 miliardi). Gli investimenti infrastrutturali proposti per il finanziamento del PNRR mirano ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti, ed in particolare con le reti Trans Europee (TEN-T), al fine di rendere efficace l'attuazione delle ZES.	0,63
		Totale Missione 5	12,46

MISSIONE 6	COMPONENTE	INVESTIMENTO	RISORSE
SALUTE		Investimento 1: Case della Comunità e presa in carico della persona (2,00 miliardi). La Casa della Comunità sarà una struttura fisica in cui opererà un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e potrà ospitare anche assistenti sociali	2
		Totale Missione 6	2

NB: Le tabelle delle sei pagine sono state redatte dalla Fondazione IFEL e parzialmente rielaborate dal Servizio Studi della Camera sulla base del testo del PNRR presentato in Aula dal Presidente del Consiglio il 26 e 27 aprile 2021




Montagne Italiani domani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



LEGGE DI ATTUAZIONE | È entrato in vigore il 7 novembre 2021, il Decreto-legge 152 del 6 novembre 2021, con le “Disposizioni urgenti per l’attuazione del PNRR e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. Vediamo le principali misure di interesse dei territori e degli Enti locali”

Articolo 1

(Contributi e credito d’imposta per le imprese turistiche)

L’articolo 1 attribuisce alle imprese del settore turistico, ricettivo e fieristico-congressuale un credito di imposta e un contributo a fondo perduto a fronte di specifiche spese sostenute per interventi in materia edilizia e per la digitalizzazione d’impresa.

Il credito d’imposta spetta fino all’80 per cento delle spese sostenute, mentre il contributo è attribuito fino al 50 per cento delle spese per detti interventi, un importo massimo di 40.000 euro (eventualmente innalzabile, in presenza di specifiche condizioni). Per le spese non coperte dagli incentivi è possibile fruire di un finanziamento a tasso agevolato.

Le norme altresì contengono una disciplina transitoria per il passaggio dal credito di imposta per la riqualificazione delle strutture turistico alberghiere al nuovo incentivo.

Per gli interventi non coperti dal credito di imposta e dal contributo a fondo perduto è previsto l’intervento di un finanziamento agevolato.

Articolo 8

(Fondo ripresa resilienza Italia)

L’articolo 8 prevede la costituzione di un Fondo di fondi denominato “Fondo Ripresa Resilienza Italia” per l’attuazione -nell’ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza - delle linee progettuali Piani urbani integrati - Fondo dei Fondi della BEI - M5C2, intervento 2.2 b) e Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo dei Fondi BEI) - MIC3 intervento 4.2.3. Lo Stato italiano sarà quotista unico del Fondo gestito dalla BEI.

La dotazione del fondo è pari a 772 milioni, di cui 272 per i piani urbani integrati e 500 per il settore del turismo.

La grande domanda è: si potrà fare una modifica del PNRR, stante il “caro materiali”, il “caro-energia” e ancor di più le conseguenze della guerra in Ucraina? Potremo entro l’autunno 2022, rimodulare come Paese le risorse in arrivo? Alcuni Ministri dicono di Sì e lo auspicano. Il MEF frena. Di certo occorre un continuo check per evitare errori

Articolo 9, commi 14-18
(Realizzazione della riforma 1.15 del PNRR “Sistema unico di contabilità economico-patrimoniale per le PA”)

9, commi da 14 a 17, interviene in ordine alla realizzazione del comma 1.15 del PNRR denominata “Dotare le pubbliche amministrazioni italiane di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale”, prevedendo che le attività connesse sono svolte dalla Ragioneria dello Stato (comma 14) e stabilendo il compenso dei componenti il *Board Setter* (comma 15). Stabilisce altresì che le proposte di principi e gli standard contabili sono trasmesse, per il parere, alla Commissione Arconet (comma 16). Rinvia a successive determine del Consiglio di Stato per la modifica della struttura di governance (comma 17). Il comma 18, infine, stabilisce le disposizioni finanziarie.

(Risorse idriche)

Il comma 16 reca norme in materia di risorse idriche, novellando a tal fine i provvedimenti.

Il comma 16 recita l’articolo 154 del codice dell’ambiente in materia di tariffa del servizio integrato, prevedendo che nella determinazione dei canoni di servizio - oltre ai costi già previsti - anche dei costi di gestione, conformemente al principio “chi inquina paga”; si stabilisce il nuovo comma 3-bis, al fine di prevedere che, con decreto, il Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica, in base ai criteri per incentivare l’uso sostenibile dell’acqua in agricoltura e per sostenere l’uso del sistema comune di gestione delle risorse idriche (SIGRIAN) per usi irrigui collettivi e di autoapprovvigionamento (comma 1).

Il comma 2 novella l’articolo 7 del D.L. n. 133 del 2014 prevedendo che il Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico sia adottato - anche per stralci - con uno o più decreti del Ministro della Transizione ecologica, previa intesa con i Presidenti delle regioni e delle province autonome interessate agli interventi ammessi a finanziamento nei rispettivi territori, a valere sulle risorse del Ministero della Transizione ecologica; sostituisce poi il riferimento allo strumento dell’accordo di programma con quello al previsto Piano.

Il comma 3 novella l’articolo 36-ter, comma 3, del D.L. n. 77 del 2021 in tema di misure di semplificazione e accelerazione per il contrasto del dissesto idrogeologico, prevedendo che i commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico promuovano e adottino prioritariamente le misure previste, anche in coerenza con la valutazione del rischio a livello nazionale di cui all’articolo 6 della [decisione n. 1313/2013/UE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio sul meccanismo unionale di protezione civile nonché del principio di non arrecare un danno significativo.

[prosegue a pagina 52]

[segue da pagina 51]

Articolo 20

(Interventi comunali in materia di efficientamento energetico, rigenerazione urbana, mobilità sostenibile e messa in sicurezza degli edifici e valorizzazione del territorio)

L'articolo 20 introduce alcune norme relative all'attribuzione di **contributi statali ai comuni**, in materia di **efficientamento energetico, mobilità sostenibile, rigenerazione urbana e messa in sicurezza e valorizzazione del territorio**, in considerazione delle necessità di utilizzare al meglio le risorse del PNRR in tali ambiti.

In particolare, il **comma 1**, intervenendo con la tecnica della novella, modifica [l'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160](#), nella parte in cui l'articolo in questione si occupa dei contributi, previsti dalla citata legge di bilancio 2020, per gli anni 2020-2024, per la realizzazione di opere pubbliche finalizzate:

- all'efficientamento energetico;
- alla mobilità sostenibile e alla messa in sicurezza di scuole, edifici comunali e patrimonio comunale nonché per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Articolo 22

(Misure per agevolare la realizzazione degli interventi finanziati con le risorse del PNRR volti a fronteggiare il rischio di alluvione e il rischio idrogeologico)

L'articolo 22 disciplina l'assegnazione delle risorse, pari a 800 milioni di euro, previste dal PNRR per l'attuazione di nuovi interventi pubblici volti a fronteggiare il rischio di alluvione e il rischio idrogeologico.



Articolo 21

(Piani integrati)

L'articolo 21, in attuazione della linea progettuale "Piani Integrati - M5C2 - Investimento 2.2" nell'ambito del PNRR, al fine di favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, promuovere la rigenerazione urbana e sostenere progetti legati alle *smart cities*, dispone l'assegnazione di risorse alle città metropolitane per un ammontare complessivo pari a 2.493,79 milioni di euro per il periodo 2022-2026 (**comma 1**); prevede che le risorse di cui al comma 1 sono integrate, per gli anni dal 2021 al 2024, con le risorse del Piano nazionale complementare di cui al D.L. n. 59/2021 (**comma 2**); definisce il criterio di ripartizione delle risorse tra le città metropolitane in base all'indice di vulnerabilità sociale e territoriale (**comma 3**); prevede la costituzione nell'ambito del "Fondo Ripresa Resilienza Italia" di cui all'art. 8 del decreto in esame di una sezione con dotazione di 272 milioni di euro per l'attuazione della linea progettuale "Piani Integrati, BEI, Fondo dei fondi - M5C2 - Intervento 2.2b) del PNRR e autorizza il cofinanziamento dei progetti, con oneri a carico del bilancio dei soggetti attuatori, mediante stipula di mutui con BEI, CEB, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e sistema bancario (**comma 4**); prevede che le città metropolitane provvedono ad individuare i progetti finanziabili all'interno della propria area urbana entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame (**comma 5**); definisce i criteri di ammissibilità dei progetti (**commi 6 e 7**); riconosce la possibilità di partecipazione dei privati ai progetti nel limite massimo del 25 per cento, la presenza di *start up* di servizi pubblici e la co-progettazione con il Terzo settore (**comma 8**); reca disposizioni in materia di identificazione dei progetti integrati mediante il CUP (codice unico di progetto) e di presentazione dei progetti al Ministero dell'interno (**comma 9**); disciplina la procedura di assegnazione delle risorse (**comma 10**); detta disposizioni per il monitoraggio dell'attuazione dei progetti (**comma 11**).

Articolo 24

(Progettazione di scuole innovative)

L'articolo 24 demanda al Ministero dell'istruzione il compito di **indire un concorso di progettazione per la costruzione di scuole innovative** dal punto di vista architettonico e strutturale, altamente sostenibili e con il massimo dell'efficienza energetica, inclusive e in grado di garantire una didattica basata su metodologie innovative e una piena fruibilità degli ambienti didattici.

Il decreto legge 152/2021 prevede anche modifiche alla disciplina sulla Valutazione Ambientale Strategica. Riguardano prevalentemente la riduzione dei tempi nelle fasi di consultazione e valutazione del Rapporto preliminare e del Rapporto ambientale a 45 giorni

PERSONALE PER GLI ENTI TERRITORIALI

Sono stati pubblicati il 30 novembre 2021 sul portale inPA gli avvisi per il conferimento di 1.000 incarichi a professionisti ed esperti per accompagnare le Amministrazioni territoriali sul Piano di ripresa e resilienza



Sono stati pubblicati il 30 novembre 2021 sul portale inPA gli avvisi per il conferimento di 1.000 incarichi di collaborazione a professionisti ed esperti per accompagnare le amministrazioni territoriali nelle semplificazioni indicate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tutti gli interessati possono fin da oggi candidarsi con un semplice clic.

L'inserimento degli avvisi sul portale segue a strettissimo giro la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 284 del 29 novembre, del Dpcm con il riparto di 320,3 milioni di euro a favore delle Regioni e delle Province autonome per il conferimento degli incarichi. La task force dei 1.000, prevista dal Pnrr e disciplinata nel decreto legge n. 80/2021, avrà il compito di sostenere le amministrazioni territoriali nelle attività di semplificazione, nel recupero dell'arretrato e nel miglioramento dei tempi effettivi di conclusione delle procedure. Le Regioni hanno già inviato i fabbisogni al Dipartimento della Funzione pubblica, che provvede a fornire loro un coerente elenco di professionisti ed esperti, selezionati attraverso inPA in base al curriculum e alla zona di attività, per facilitare le procedure comparative per l'attribuzione degli incarichi. Ingegneri, architetti, biologi, chimici, fisici, esperti giuridici, digitali e gestionali, informatici, statistici, agronomi, geologi, geometri: sono tra coloro che formeranno le squadre di 'pronto intervento Pnrr' per eliminare i colli di bottiglia sui territori, supportare le amministrazioni locali nella gestione delle procedure complesse, dagli appalti alle autorizzazioni ambientali, e accelerare l'attuazione dei progetti e degli investimenti.

Alto mare. Il grande tema per i Comuni è "come gestire tutta questa roba". Risorse ne stanno arrivando molte, ed è importante. Ma chi se ne occupa? Uffici tecnici e amministrativi sono ridotti al lumicino. Personale non sempre "giovanissimo" e comunque già stracarico. E così ci si affida a studi esterni di consulenza...

<https://www.inpa.gov.it/bandi-e-avvisi/> è il portale dove trovare tutti gli avvisi e i bandi ai quali iscriversi



DPCM IN SINTESI

1.000 professionisti ed esperti, destinati per il 40% alle Regioni del Sud e per il 60% al Centro Nord, per tre anni supporteranno Regioni e Province autonome, che provvederanno ad organizzare le attività presso le amministrazioni del territorio (uffici regionali, amministrazioni comunali e provinciali) per la gestione delle procedure più critiche, dove si concentrano i "colli di bottiglia" locali. Ambiente, rifiuti, energie rinnovabili, edilizia e urbanistica, appalti, infrastrutture digitali: questi i principali settori delle procedure interessate dal sostegno, coerentemente con i principali ambiti di intervento del Pnrr.

Per l'assegnazione delle risorse, ciascuna Regione e Provincia autonoma ha definito, sentiti gli enti locali, un "Piano territoriale" con le procedure oggetto di supporto, le criticità e i colli di bottiglia da affrontare, ma anche con la distribuzione dei professionisti ed esperti ai livelli di governo, le modalità di attuazione dell'intervento, i tempi e i risultati attesi, in coerenza con la struttura degli interventi Pnrr (milestone e target). Il successo del progetto sarà valutato, in particolare, in funzione della riduzione dell'arretrato e del miglioramento dei tempi medi delle procedure a livello regionale.

La governance del progetto è affidata a 21 cabine di regia regionali, costituite da rappresentanti della Regione o Provincia autonoma e delle Anci e Upi territoriali, incaricate della pianificazione, gestione e verifica delle attività dei professionisti ed esperti. A Palazzo Venezia, inoltre, è istituito un Tavolo di coordinamento, che si è già riunito sei volte, composto da rappresentanti del Dipartimento Funzione pubblica, Regioni, Anci e Upi con funzioni di monitoraggio e verifica, incaricato, tra l'altro, della raccolta delle indicazioni dei pool territoriali e dei colli di bottiglia che richiedono interventi normativi o organizzativi di carattere generale da segnalare alla cabina di regia del Pnrr.

Il cronoprogramma del progetto

A seguito dell'intesa sul Dpcm nella Conferenza Unificata del 7 ottobre 2021 e della pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, oggi il Dipartimento della Funzione pubblica ha approvato i piani territoriali inviati dalle Regioni e ha pubblicato gli avvisi di selezione dei professionisti ed esperti, che resteranno aperti alle candidature fino alle ore 14 del 6 dicembre 2021. Il portale inPA genererà elenchi dei professionisti ed esperti con profilo coerente con quello degli avvisi, elenchi che saranno inviati alle Regioni. Entro il 31 dicembre 2021 le Regioni individueranno i professionisti cui conferire l'incarico.

Centrati gli obiettivi Pnrr e programma di governo

Il Dpcm sui 1.000 rappresenta l'ultimo obiettivo assegnato alla Funzione pubblica per completare le riforme e gli investimenti di sua competenza previsti dal Pnrr per il 2021. Permette, inoltre, di raggiungere il target del 100% di adozione di decreti attuativi in capo al ministro per la Pubblica amministrazione nel mese di novembre.

ASSUNZIONI

ASSUNZIONI NEGLI ENTI | Nella legge di bilancio 2022 il Governo sblocca 15 mila assunzioni di tecnici a tempo determinato per l'attuazione dei progetti del PNRR. I piccoli Comuni fondo da 30 milioni

Comuni, 15mila assunzioni in più per attuare i progetti del Recovery



COSA NE PENSA UNCEM

Lo sblocco delle assunzioni è certamente una cosa positiva. Mille esperti non sarebbero stati sufficienti, visto che devono essere utilizzati anche dalle Regioni, in un piano che vede insieme tutti gli Enti territoriali.

Vi è però un punto in questo piano "da 15mila". O meglio, due questioni. La prima: assunzioni a tempo determinato non sono quello che ci serve. Non possiamo permetterci di fare concorsi, formare delle persone e poi non poterle confermare più di un anno o due o tre. Le assunzioni devono essere a tempo indeterminato.

Seconda questione, che abbiamo recentemente (novembre 2021) sottoposto al Dipartimento della Funzione pubblica. Abbiamo bisogno di assunzioni anche nelle Unioni di Comuni, nelle Unioni montane di Comuni e nelle Comunità montane. E di far sì che questi Enti siano quelli che possano fare progetti e muovere percorsi di sviluppo che vanno oltre i singoli campanili. I piccoli Comuni non hanno solo il problema della mancanza di personale. Hanno problemi organizzativi e di managerialità che possono essere vinti lavorando insieme - senza annullare storie e progetti dei singoli Enti - ma vendendo insieme dei pool di tecnici a livello di Unione e Comunità. Per questo auspichiamo un bando per assunzioni - a tempo indeterminato - per le forme aggregative degli Enti locali. Guidiamo un processo per superare campanilismi molto dannosi

Aspettiamo la piattaforma per caricare le necessità degli Enti piccoli. Comuni in attesa. Di cosa? Il Dipartimento Funzione pubblica, a inizio febbraio 2022, aveva annunciato: "entro febbraio 2022 arriveranno le Linee-guida della Funzione pubblica con i criteri di ammissibilità normativi ed economico-finanziari destinate ai Comuni fino a 5.000 abitanti per candidarsi al Fondo di Euro 30 milioni previsto per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 per le assunzioni di personale. È prevista una Piattaforma digitale che consentirà a tutti i Comuni aventi diritto di presentare le proprie Istanze direttamente online, per poi arrivare a un Decreto di riparto. Ecc delle risorse. I piccoli Comuni dovranno trasmettere a Palazzo Vidoni le richieste telematiche di personale connesse alle carenze di professionalità strettamente necessarie all'attuazione dei Progetti, seguendo le Istruzioni contenute nelle Linee-guida in via di emanazione". Le aspettiamo.

Il personale degli enti locali dopo il turnover. «Ci eravamo impegnate a trovare una soluzione rapida e oggi è arrivata», sottolinea il ministro della Pa. La nuova regola, ora in vigore su alcuni dettagli, è un impianto generale ormai in corso di attuazione. È in corso di attuazione con il ministero della Funzione pubblica e con la spinta dei ministri regionali e Mezzogiorni. La nuova regola è in vigore in tutta la regione di Palazzo Chigi. È in corso di attuazione fra i vertici dei ministeri Brunetta e Mezzogiorni. È in corso di attuazione caldo il dossier. È in corso di attuazione tematiche evidenti. È in corso di attuazione mettere a ri-...onti», sottolinea il ministro all'Economia. È in corso di attuazione la riforma della spesa locale. È in corso di attuazione lo snodo. È in corso di attuazione presentato. È in corso di attuazione insieme le... della so-...ggi le...ni...fra...e...la...assello,

misurato in percentuale sulla spesa per assunzioni concessa dalle regole in vigore: il parametro crescerà al diminuire della dimensione dell'ente. La novità viaggia con un'altra in arrivo in via interpretativa. Alla Funzione pubblica si lavora a una circolare sull'articolo 1 del decreto Reclutamento (Dl 80/2021) che apra ai Comuni le procedure rapide per le assunzioni riservate dal decreto alle Pa «titolari di interventi previsti nel Pnrr»: formulazione che alla lettera esclude gli enti locali, spesso attuatori di progetti di cui sono «titolari» i ministeri.

Con il nuovo meccanismo, le assunzioni saranno autofinanziate dai Comuni, con un ampliamento delle regole che può liberare spesa fino a 600 milioni, per un numero di contratti che può arrivare a 15mila. Per i piccoli Comuni arriva però un aiuto in più, con un fondo da 30 milioni. Altri 67 milioni saranno stanziati per l'assunzione di tecnici nei Comuni del Sud. «L'accordo suggella il lavoro tecnico di queste settimane», chiosa Palazzo Chigi.

Ma l'emendamento fa un passo ulteriore. Perché a imbrigliare le amministrazioni dei Comuni c'è anche un vecchio limite, che impedisce di superare la spesa per i contratti a termine registrata nel 2009. È uno di quei vincoli archeologici (a fissarlo è l'articolo 9, comma 28 del Dl 78/2010, fra i primi provvedimenti decisi a suo tempo per contrastare la crisi del debito sovrano) citati anche dal Patto di Palazzo Chigi fra i vincoli da archiviare. I nuovi contratti a termine nei Comuni resi possibili dall'emendamento potranno aggirare quel tetto.

In questo modo la nuova norma permette di rafforzare gli uffici collegati al Recovery senza pesare sulla gestione delle assunzioni ordinarie, che continuerà a viaggiare sui propri binari ordinari: a patto, ovviamente, di avere in bilancio le risorse per farlo.

La novità, che tra l'altro entrerà nel decreto sul Pnrr di cui è relatore il vicepresidente dell'Anci Roberto Pella (Fi), traduce in pratica la promessa fatta due settimane fa dal ministro per la Pa Renato Brunetta proprio nell'audizione sul decreto 152. In quell'occasione il titolare di Palazzo Vidoni aveva parlato di un «coefficiente intelligente» per permettere ai Comuni di reclutare i tecnici indispensabili al Pnrr senza minare la «sostenibilità finanziaria» che guida le

Contratti a tempo per 600 milioni con aiuto ai piccoli enti e addio al limite calcolato sulle uscite 2009

Brunetta: «Promessa una soluzione rapida: eccola». Decaro (Anci): «Ci hanno ascoltato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**tutte le schede delle componenti
del PNRR per territori,
montagna, Enti locali**

WORLD
ECONOMIC
FORUM

Bene. Se ne sono occupati tutti.
E pure Uncem. Per prima.
La "telenovela bando borghi" non
è di certo finita. Abbiamo alzato un
po' la voce. Non lo facciamo quasi
mai. Ma questa volta sì. Perché
quanto è stato fatto non va bene.
Non serve e non fa bene al Paese.
Ma lo abbiamo già detto.

IL WORLD ECONOMIC FORUM SI OCCUPA DI BORGHI ITALIANI

Ecco il video del World Economic Forum, pubblicato il 10 aprile 2021. Qui: <https://www.weforum.org/videos/22188-italy-is-reviving-2-000-abandoned-hamlets-for-remote-workers> E questa, per Uncem, è una bella notizia. Un video pubblicato sui canali social qualche giorno fa. Si parte da una notizia non proprio corretta e cioè che 2000 borghi italiani sono "abbandonati". Non è vero e lo sappiamo. Molte case piuttosto hanno proprietari che non utilizzano quegli immobili, ma poco agevolmente li vendono e affittano; solo in pochissimi casi le proprietà sono dell'Ente locale. Si afferma poi, nel video, che "nomadi digitali" potrebbero "scappare dalle città" e "lavorare ovunque", anche nei borghi. Su questo abbiamo ancora pochi dati a disposizione. Il World Economic Forum evidenzia che vi è 1 miliardo di euro previsto per i borghi nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. E questo è vero. Dice anche, il video, che serve connettività. Uncem lo ripete da dieci anni. Il World Economic Forum insiste sulla conversione di vecchie case abbandonate, anche in alberghi diffusi. E dice che 5500 villaggi italiani hanno meno di 5000 abitanti, sono "l'identità italiana", senza però citare la legge 158/2017 sui piccoli Comuni.

Bene questa iniziativa di comunicazione, secondo Uncem. Ma se non sono vivi, e sono solo 'musei', ben recuperati, tutti perfetti, pietre e legno lucidi, se li consideriamo erroneamente 'abbandonati', se immaginiamo possano essere 'destinazione', se non hanno oggi (e non consideriamo le) 'comunità vive' che li plasmano, se sono solo destinazione turistica, se pensiamo che gli immobili non usati siano facilmente acquistabili o trasformabili in alberghi diffusi, se guardiamo solo ai 'nomadi digitali' e non all'agricoltura che rigenera versanti e crea economie vere, i borghi rischiano di essere effimeri, illusori, fumo negli occhi, astratta comunicazione e poco efficaci per la ripresa. Un miliardo finisce in fretta senza luoghi, spazi, forza delle, per le comunità. Le comunità devono essere al centro. Senza esse, altro che tesoro sarebbero e saranno, i borghi.

Lavoriamo insieme, è la proposta Uncem, al World Economic Forum, con i vostri preziosi supporto, impegno, visione, per i modelli di rigenerazione, tutela, promozione, crescita di cuore questi borghi italiani, in un forte patto tra piccoli Comuni e Città, come auspica anche la legge 158/2017 oltre che Uncem da due decenni".

Italy is reviving **2,000**
abandoned hamlets
for remote workers

PIANO DEI BORGHI | Non servono borghi-resort o “colonizzazioni” di soggetti esterni che comprano tutto e rifanno. Occorre pieno coinvolgimento delle comunità locali e spendere bene 1 miliardo

LA SCHEDE IN ORIGINE

<p>Attrattività dei borghi (MI-C3-1.2.1)</p>	<p>1.020, attribuiti a titolo di prestito di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> 2021: 47 2022: 97 2023: 116 2024: 240 2025: 260 2026: 260 	<p>Gli interventi si attueranno attraverso il “Piano Nazionale Borghi”, un programma di sostegno allo sviluppo economico/sociale delle zone svantaggiate basato, per quanto qui interessa, sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri. In particolare, saranno attivati interventi volti al recupero del patrimonio storico e alla creazione di piccoli servizi culturali. Inoltre, sarà favorita la creazione e promozione di nuovi itinerari (es., itinerari tematici, percorsi storici) e visite guidate. Infine, sempre per quanto qui interessa, saranno introdotti sostegni finanziari per le attività culturali e creative.</p>	<p>L'intervento si svilupperà dall'1/6/2021 al 30/11/2026. Il Piano interviene su 250 borghi. In particolare, i borghi destinati al recupero e alla riqualificazione degli spazi pubblici e per la costruzione di più servizi; € 200 mln sono destinati al sostegno a numero stimato di 2.500). La selezione dei borghi sarà effettuata sui criteri territoriali, economici e sociali; b) c) incidere sull'attrattiva turistica e di aumento culturale. Considerato il precedente bando del Mir attività culturali e del turismo (MBACT) con riferimento al profilo demografico, socio-economico e culturale del territorio. Il MIC è responsabile del coordinamento dell'intervento. Le risorse saranno assegnate ai borghi selezionati. L'azione a sostegno è gestita a livello centrale dal MIC con il supporto di gestione. Gli investimenti non costituiscono aiuti. Gli investimenti rientrano nel regolamento (UE) 2020/2091 e alcune categorie di aiuti compatibili con la Milestone.</p>
--	--	--	--

Avevamo auspicato e proposto tante cose per questo bando da 1 miliardo, diviso in tre linee. Ci avevamo lavorato come su moltissime altre proposte. Sono state scelte soluzioni che Uncem non ha condiviso, e lo ha detto a chiare lettere.

SA PROPONE UNCEM

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede di investire 1 miliardo per i borghi. Abbiamo lavorato come Uncem al Ministro Franceschini di lavorare insieme sulle bozze del bando (e dei decreti attuativi). Sarà così, nel quadro del “Comitato borghi” nato nel 2017.

Il MIC ha espresso alcune perplessità al MIC rispetto all'investimento di 20 milioni di euro per ciascuno dei 20 borghi individuati dalle Regioni. Non possiamo certo restaurare qualche casa colonica, piuttosto che fare qualche intervento di recupero di edifici, ma un chiaro destino e una vera strategia. 20 borghi, 400 milioni. Poi altre risorse dovranno essere allocate su 230 borghi. Non è ancora chiaro come verranno selezionati, e come verranno selezionate le imprese, per le quali sono previste ulteriori risorse del Piano compreso nel PNRR. Non è accettabile vengano ammessi, tra i “borghi”, i centri storici di grandi città. Che non sono.

È necessario prevedere interventi nei quali le comunità siano protagoniste, con una rigenerazione del territorio, economica e sociale, nel quadro delle sfide poste dalla crisi climatica”.

Il Piano prevede investimenti pubblici sugli spazi ineditati (piazze, giardini, funzioni per la mobilità sostenibile) e sugli eventuali edifici di servizio, deve promuovere investimenti privati significativi e deve essere effettiva l'offerta turistica dei borghi come modello di una offerta che non ha un valore semplicemente immobiliare (il borgo come report) ma pienamente sociale (la valorizzazione del borgo è condivisione della dimensione comunitaria di un tessuto organico vitale). Il Piano deve assumere anche dal punto di vista della governance dei progetti la natura di un processo di rigenerazione urbana, con le sue complessità e per questo la capacità di anticipare l'imprevisto.

IL PIANO RIMODULATO DAL MIC

Un coordinamento centrale, composto da Ministero della Cultura, Enti locali, Regioni è a lavoro per la ripartizione dei fondi del Piano dei borghi tra le Regioni. **L'investimento è stato ridefinito rispetto a quanto scritto nelle schede tecniche inviate a maggio dall'Italia a Bruxelles**, attraverso la ripartizione delle risorse in due componenti.

La prima prevede il sostegno a **21 borghi, 1 per ogni regione e provincia autonoma**, che diverranno borghi pilota, con l'obiettivo di recuperare borghi abbandonati o semiabbandonati al fine di ripopolarli e farli tornare ad essere centro di attrattività. Si tratta di 420 milioni/EUR (20 milioni a borgo) destinati alla riqualificazione e al sostegno di imprese artigiane che insistono in borghi di piccole e medie dimensione che hanno mantenuto una struttura insediativa storica. I progetti sono finalizzati alla realizzazione di una iniziativa di carattere unitario che consenta l'insediamento di funzioni e servizi delle infrastrutture della cultura, del turismo e del sociale (scuole e accademie di arti e mestieri della cultura, alberghi diffusi, centri di ricerca, campus universitari, infrastrutture per il lavoro agile e per “i nomadi digitali”).

Entro il primo trimestre 2022 le regioni dovranno presentare al MiC il progetto di riqualificazione del borgo da loro selezionato. I criteri di selezione verranno inclusi nelle linee guida ministeriali che saranno pubblicate entro novembre. Dopo la selezione regionale dei 21 borghi, seguirà una fase di selezione ministeriale che dovrà

verificare che le tempistiche dei progetti presentati siano in linea con l'orizzonte temporale del PNRR (2026). Infine, un decreto del MiC assegnerà le risorse ai comuni entro giugno 2022.

La seconda componente dell'investimento ha un valore di 580 milioni/EUR. Questi fondi verranno destinati a **229 borghi per le stesse tipologie di interventi dei 21 borghi pilota, con 380 milioni per gli interventi di riqualificazione e 200 milioni riservati al sostegno alle imprese artigiane**. I borghi dovranno candidarsi autonomamente entro febbraio 2022 tramite un bando che verrà pubblicato nel novembre del 2021. Al bando seguirà la stessa procedura di selezione ministeriale prevista per i 21 borghi pilota. Saranno disponibili circa 2,5 milioni/EUR a Comune.

Il Ministero ha previsto il supporto regionale nell'esecuzione dei 21 progetti pilota; per tutti gli altri borghi, il ministero sta individuando le modalità per utilizzare le risorse del fondo di sviluppo e coesione (Fsc) destinate ai supporti tecnici, in linea con l'articolo 10 del DI 77/2021 (supporto tecnico operativo) e l'articolo 12 del DI 121/2021.

Inoltre, si prevede che le società in house (Consip, Invitalia) elaborino linee guida e modulistica per potere indirizzare i comuni nell'affidamento delle progettazioni e nel successivo affidamento dei lavori e servizi.

LETTERA APERTA del 14 marzo 2022

Oggetto: Bando borghi del PNRR e futuro del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza per i territori

Tra poche ore scadranno i termini dell'Avviso del Ministero della Cultura per i Comuni che vogliono presentare progetti volti alla riqualificazione dei loro borghi. Il bando è rimasto aperto un paio di mesi e ha sollevato un'attenzione mediatica senza precedenti. Mai un bando era stato al centro di un tale dibattito. In termini giornalistici, si direbbe che questa attenzione è la notizia e non invece che venga speso oltre 1 miliardo di euro. La notizia è la corsa al bando, il fatto che la "linea a" e la "linea b" siano state prese di mira da migliaia di Comuni italiani per accedere ai finanziamenti; che i borghi siano nuova sorgente del futuro, che migliaia di case possano essere riqualificate sono notizie nella notizia. La notizia è che il bando è una lotteria. Una lotteria, abbiamo detto e scritto come UnceM. E non abbiamo condiviso l'impostazione complessiva data dal Ministero. Una "linea a" con 21 fortunati borghi che porteranno a casa 20 milioni di euro. Scelti dalle Regioni e ora ancora da valutare in via definitiva da parte della Commissione ministeriale. Ci sono città che ritagliano pezzi di città da candidare, paesi molto piccoli, Comuni già preoccupati su come spenderanno quei soldi stante tutto il caos delle minime macchine organizzative dei Comuni. Ci sono molti progetti belli, interessanti, virtuosi che saranno importanti per il futuro (se nella rimodulazione, annunciata, pervista e ormai certa, del PNRR, si troveranno altre risorse per 'sti borghi, altri avranno speranza). Eppure è successo di tutto su questa assurda e poco visionaria misura che premia uno e scontenta tutti gli altri. "Un ingrato e mille scontenti", si diceva per le nomine della prima Repubblica. Venti contro duemila, in questo caso. Non doveva essere così in un Paese che deve oggi come mai, generare coesione a partire dall'unità delle Istituzioni. Facendo lavorare insieme i Comuni. Solo insieme, in un territorio omogeneo i Comuni sono vincenti e forti. Non da soli e uno contro l'altro! Così si distrugge la rete dei Comuni, si ignorano le faticose reti esistenti, si inabissa il lavoro dei Sindaci che vincono i campanilismi e i dannosi municipalismi per essere forti insieme. Non andava bypassato tutto questo! Tantopiù da un Ministero.

Scelte del tutto inadeguate anche per la "linea b" del bando. 229 saranno i prescelti da una Commissione - confermo che UnceM non ci sarà e non vuole in alcun modo esserci in questa Commissione, a fare una valutazione complicatissima - che dovrà esaminare forse mille o duemila candidature. Aspettiamo ancora la "linea c" del Piano, a valere sul PNRR, quella per le imprese. Non è chiaro se ne beneficerebbero solo i titolari del biglietto fortunato sulla linea b. Sarebbe ancor più inopportuno, nella già inopportunità di un percorso che ha spinto centinaia di Comuni a "correre verso l'avviso" con il supporto di assistenze tecniche pagate bene,

in alcuni casi approdate sui Comuni italiani da tutt'Europa... promettendo molto, anche di punteggi, e generando non poco caos. Lo abbiamo denunciato e lo faremo ancora. La rigenerazione dei Comuni, dei territori, delle comunità, ha bisogno di "supporti" veri, ma non di prese in giro.

Non può funzionare tutto questo perché la matrice narrativa, politica, istituzionale, non è corretta. Lo diciamo amareggiati, preoccupati, con la testa bassa. Un miliardo non si spende così. Avevamo la legge sui piccoli Comuni, 158/2017 che poteva orientare la spesa! Perché ignorarla come è stato fatto. Non andava fatto così quel bando, quell'impianto. Tantopiù complicando notevolmente gli aspetti amministrativi e giuridici con la volontà di "scremare". Se è vero, ad esempio, che per i partenariati pubblico-privati un Comune doveva già avere una scrittura in fase di candidatura - come se si potesse sancire prima di un finanziamento che si lavora insieme - questo è un modo buono per togliere di mezzo numerosi progetti. La Commissione farà le sue valutazioni. UnceM non ne farà parte e dirà quello che pensa come ha fatto finora.

Faccia bene, la Commissione. Senza esporsi al rischio grande di ricorsi.

Vale, in tutto questo e nelle prossime Componenti con avviso del PNRR, quello che il 21 ottobre 2020 UnceM scrisse all'architetto Stefano Boeri. Sui media erano appena apparsi i titoli e le grandi pagine sulla bellezza dei borghi, sulla rigenerazione, sulle migrazioni dai quartieri urbani verso i borghi e i paesini. Ci eravamo permessi di ribadire che dovevamo evitare retorica e banalità. I paesi sono paesi. Non borghi. Costruire comunità non è rifare un borgo. E così, la lettera aperta di allora, è validissima oggi, alla vigilia della chiusura dell'avviso del bando borghi del MIC. Peraltro nato sulla scia di una certa retorica dei borghi fatta nel corso dei primi due lockdown, all'inizio della pandemia. Quando tutti ci dicevano "che belli i borghi, che bella la montagna", "come siete fortunati". "Compriamo casa in un borgo", "ci sono le case a 1 euro, sono perfette". Salvo poi accorgersi che "eh ma qui c'è la neve", "manca l'asilo... e pure il pediatra!". "Vivere qui costa caro... i chilometri da fare in auto sono molti". "Manca la connessione e il telefono prende malissimo. Poveretto chi vive nei borghi". Ecco. In mezzo a questo movimento del pendolo schizofrenico, ci siamo noi. Ci sono le Comunità, con i Sindaci e i Comuni dei territori montani, rurali, interni del Paese, alle prese con una retorica che vorremmo evitare di leggere in certi avvisi e nelle modalità di assegnazione dei finanziamenti. Perché di nuove Venezie non abbiamo bisogno e le campane di vetro in montagna sono difficili da portare. Non ci servono.

Orientiamo in modo diverso gli avvisi e i piani del PNRR. I territori non sono tutti uguali e la fenomenologia del bando, la lasciamo a questo passato del bando borghi. Che chiudiamo volentieri mettendo una pietra sopra alle modalità-lotteria. E chiedendo a chi decide e scrive i bandi - siano interni ai Ministeri, alle Regioni o consulenti di grandi gruppi esterni, ben pagati - più attenzione a come è fatta l'Italia. Ai Sindaci e alle comunità.

La lettera aperta del 21 ottobre 2020 ribadiva questo, un anno e mezzo fa. E buona chiusura del bando-borghi-MIC-PNRR, per chi partecipa e chi no. Con tanta amarezza e sofferenza, per come poteva essere diverso il destino di 1 miliardo di euro.

Marco Bussone
Presidente UnceM

IMPRESSE TURISTICHE E PAESAGGIO

600 milioni di euro per il riassetto e il recupero di edifici storici rurali. Ma anche 530 milioni per la riqualificazione delle strutture alberghiere [e 150 con CDP]

1,13
miliardi €

Anche su questo, evitiamo - lo diciamo al MIC - di spendere soldi in modo poco efficaci. Sui giardini storici vi erano 190 milioni di euro disponibili. Tutto molto utile, ma cerchiamo di fare in modo che queste risorse e altre generino davvero crescita inclusiva

LA SCHEDA SUL PAESAGGIO

Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale (M1-C3-1.2.2)	600, attribuiti a titolo di prestito di cui: 2022: 47 2023: 52 2024: 203 2025: 150 2026: 148	Si intende avviare un sistematico processo di valorizzazione di edifici storici rurali (di privati o di enti del terzo settore). L'intervento avrà ricadute positive sulle economie locali.	L'intervento si svilupperà dall'1/6/2021 al 30/6/2026. In particolare, si prevede di sostenere il recupero di circa 3.930 beni del paesaggio architettonico e rurale in tutto il paese attraverso: 1. Riassetto conservativo e recupero funzionale di insediamenti agricoli, edifici, artefatti e edifici storici rurali, colture agricole di interesse storico ed elementi tipici dell'architettura e del paesaggio rurale; 2. Completamento del censimento del patrimonio rurale edificato e attuazione di strumenti di informazione nazionali e regionali volti a raccogliere conoscenze su architettura e paesaggio rurali, metodi e tecniche di intervento, nonché sul trasferimento di buone pratiche e su una cultura del riutilizzo. L'attuazione della componente 1) dell'intervento è coordinata dal MIC che assegna risorse agli enti locali sulla base di criteri da definire congiuntamente tra MIC e regioni/comuni. Gli enti locali, tramite un invito pubblico, selezionano le domande di sovvenzione e sono responsabili dell'erogazione delle risorse e del monitoraggio dell'attuazione. La componente 2) è coordinata dalla MIC, che individuerà i soggetti che effettueranno il censimento e l'attuazione dei sistemi di informazione. Gli investimenti non costituiscono aiuti di Stato. Milestone: Q2-2022: Adozione del decreto del MIC per l'assegnazione delle risorse. Q4-2025: 3000 lavori di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale e del paesaggio conclusi (consegna del cantiere) e almeno 1.000 lavori avviati.
--	---	--	---

LA SCHEDA SUL TURISMO

Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche (M1-C3-1.4.2)	1.786 (prestiti) di cui: 2021: 247 2022: 416 2023: 407 2024: 558 2025: 158 2026: 0	L'investimento è destinato a una serie di attività, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> Tax credit riqualificazione (358 milioni): per aumentare la competitività delle imprese turistiche con investimenti finalizzati alla riqualificazione e all'apertura di nuove strutture ricettive (fonti rinnovabili a minor costo). Verrà prevista anche la perdita per incentivare gli investimenti complessivi come quello per la riqualificazione, si richiama l'applicazione della disciplina in materia di aiuti di Stato successivamente, il regime di aiuti di Stato. Fondo di Fondi (FoF BEI) (358 milioni): è ad effetto levato e destinato a due miliardi di investimenti nelle aree: a) del settore mountagna sia per infrastrutture turistiche e ricettive; b) del settore Business e de...; c) nel turismo sostenibile e nell'upgrade dei beni mobili e immobili connessi all'attività turistica. Il Fondo può raccogliere capitale attraverso la partecipazione ad iniziative delle istituzioni finanziarie europee per concedere crediti agevolati al settore turistico. Quanto alle modalità operative del FoF BEI, si rinvia a pag. 791 e ss. degli allegati. Sottoscrizione di quote (equity), per 150 milioni di euro, del "Fondo Nazionale del Turismo" (FNT), un "Fondo di fondi" immobiliare gestito da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) attraverso la sua controllata CDP Immobiliare Sgr (CDP SGR). Si tratta di un fondo d'investimento immobiliare di tipo chiuso destinato a supportare investimenti funzionali all'acquisto, alla ristrutturazione e alla valorizzazione di immobili ad alto potenziale turistico, in particolare degli alberghi più iconici, e sostenere la ripresa e crescita delle catene alberghiere operanti in Italia, soprattutto nelle regioni meridionali. Sezione Speciale Turismo del Fondo Centrale di Garanzia (358 milioni) per facilitare l'accesso al credito per gli imprenditori che gestiscono un'impresa esistente o per i giovani che intendono avviare una propria attività
		<p>Si riporta l'importo di 1.786 milioni presente negli allegati al PNRR anziché quello di 1.790 milioni presente nel testo del PNRR</p> <p>2023, 50 milioni nel 2024 e...</p> <p>Quanto al regime di aiuti di Stato applicabile, si richiama, per il periodo di operatività, lo State Aid Temporary framework della Commissione UE, e successivamente il regime de minimis. Soggetti attuatori: MiTur, MISE, BEI, CDP. Milestone: Q4-2021 Adozione della politica di investimento per il: i) il Fondo BEI; ii) Fondo nazionale per il turismo, iii) Fondo di garanzia per le PMI. Adozione del decreto di attuazione per il Credito d'imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive. 4Q2025 Almeno 3500 imprese turistiche sostenute dal credito d'imposta per infrastrutture e/o servizi; iii) Almeno 1600 imprese turistiche sostenute dal fondo di garanzia per le PMI; iv) Almeno 12 proprietà immobiliari riqualificate per il turismo da parte del Fondo nazionale per il turismo che potrebbe raggiungere i 17 immobili, considerando l'effetto leva.</p>

rinnovare le strutture ricettive, che vedono l'Italia penalizzata rispetto ad altri Paesi UE. Anche sui territori montani abbiamo molto da fare



NOTA UNCEM A MARGINE

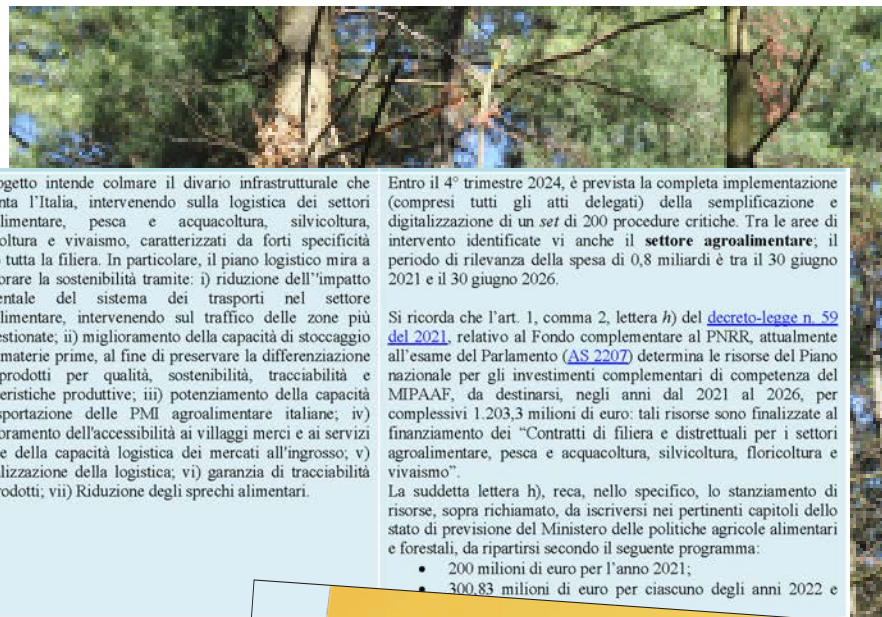
La Ministra per gli Affari regionali e le Autonomie ha annunciato la possibilità di utilizzo dei fondi per la competitività delle imprese turistiche anche per investimenti nelle stazioni invernali e sugli impianti di risalita.

FORESTE E RETI DI IMPRESA

FORESTE E RETI DI IMPRESA | Gli “Accordi di foresta” sono assimilati alle reti e per gli 11,8 milioni di ettari di bosco in Italia, pubblico e privato, sono importantissimi

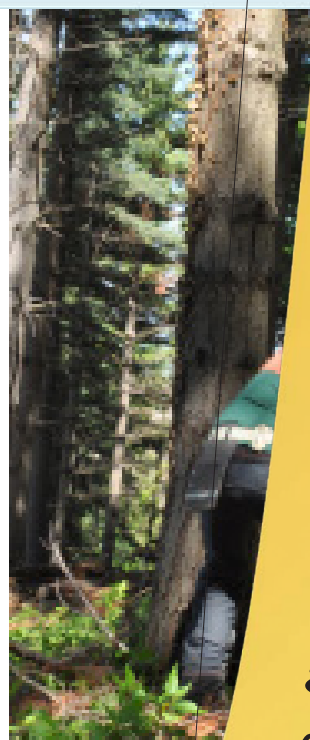
800
milioni €

LA SCHEDA



Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo (M2-C1-IL2.1)	800	<p>Il progetto intende colmare il divario infrastrutturale che presenta l'Italia, intervenendo sulla logistica dei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo, caratterizzati da forti specificità lungo tutta la filiera. In particolare, il piano logistico mira a migliorare la sostenibilità tramite: i) riduzione dell'impatto ambientale del sistema dei trasporti nel settore agroalimentare, intervenendo sul traffico delle zone più congestionate; ii) miglioramento della capacità di stoccaggio delle materie prime, al fine di preservare la differenziazione dei prodotti per qualità, sostenibilità, tracciabilità e caratteristiche produttive; iii) potenziamento della capacità di esportazione delle PMI agroalimentare italiane; iv) miglioramento dell'accessibilità ai villaggi merci e ai servizi <i>hub</i>, e della capacità logistica; v) digitalizzazione della logistica; vi) garanzia di tracciabilità dei prodotti; vii) Riduzione degli sprechi alimentari.</p> <p>Entro il 4° trimestre 2024, è prevista la completa implementazione (compresi tutti gli atti delegati) della semplificazione e digitalizzazione di un set di 200 procedure critiche. Tra le aree di intervento identificate vi anche il settore agroalimentare; il periodo di rilevanza della spesa di 0,8 miliardi è tra il 30 giugno 2021 e il 30 giugno 2026.</p> <p>Si ricorda che l'art. 1, comma 2, lettera h) del decreto-legge n. 59 del 2021, relativo al Fondo complementare al PNRR, attualmente all'esame del Parlamento (AS 2207) determina le risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari di competenza del MIPAAF, da destinarsi, negli anni dal 2021 al 2026, per complessivi 1.203,3 milioni di euro: tali risorse sono finalizzate al finanziamento dei "Contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo".</p> <p>La suddetta lettera h), reca, nello specifico, lo stanziamento di risorse, sopra richiamato, da iscriversi nei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da ripartirsi secondo il seguente programma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 200 milioni di euro per l'anno 2021; • 300,83 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e
	Sovvenzioni	

attenzione. non solo PNRR. nella legge di bilancio 2022 vi sono 30 milioni di euro per l'attuazione della Strategia forestale nazionale



Le risorse previste per le reti di impresa agricole (e forestali) sono ingenti. Mai prima si erano viste. Ma la taglia è poco adatta al tessuto di piccole e medie imprese del Paese. Si parte da 4 milioni di euro probabilmente. Sono tanti. E finiranno per agevolare chi ha già, non coinvolgendo chi ha molto meno

NOTA UNCCEM SUGLI ACCORDI DI FORESTA

Doveva esserci 1 miliardo, nel PNRR, sulle foreste. Per motivi politici, e anche di scontro tra Ministri, nel precedente Governo, quel fondo è saltato e nessuno nel nuovo Governo ha voluto reintrodurlo.

Per le Foreste si poteva fare di più. Si doveva avere di più. All'interno della Missione 2, Componente 1 del PNRR vi sono le reti di impresa. Che per il settore forestale possono esprimersi in "Accordi di foresta". Uno strumento nuovissimo per "dare un senso" a pezzi di filiera negli 11, 8 milioni di ettari di bosco italiano. Di questi accordi si parla nel decreto legge sulla Governance del PNRR (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/07/30/21A04731/sg>). Gli accordi di foresta sono accordi di rete e sono equiparati alle reti di impresa agricole. Sono stipulati tra due o più soggetti, singoli o associati, di cui almeno la metà deve essere titolare del diritto di proprietà o di un altro diritto reale o personale di godimento su beni agro-silvo-pastorali o almeno un contraente deve rappresentare, in forma consortile o associativa o ad altro titolo, soggetti titolari dei diritti di proprietà o di un altro diritto reale o personale di godimento su beni agro-silvo-pastorali. Gli accordi di foresta, allo scopo di valorizzare superfici private e pubbliche a vocazione agro-silvo-pastorale nonché di assicurare la Conservazione e l'erogazione dei servizi ecosistemici, nel rispetto della biodiversità e dei paesaggi forestali, possono:

- a) individuare e mettere in atto le migliori soluzioni tecniche ed economiche in funzione degli obiettivi condivisi e sottoscritti dai contraenti con gli accordi medesimi;
- b) promuovere la gestione associata e sostenibile delle proprietà agro-silvo-pastorali per il recupero funzionale e produttivo delle proprietà fondiarie pubbliche e private, singole e associate, nonché dei terreni di cui alle lettere g) e h) del comma 2 dell'articolo 3 del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;
- c) prevedere la realizzazione di interventi volti alla riduzione dei rischi naturali, del rischio idrogeologico e di incendio boschivo;
- d) prevedere la realizzazione di interventi e di progetti volti allo sviluppo di filiere forestali e alla valorizzazione ambientale e socio-culturale dei contesti in cui operano;
- e) promuovere sinergie tra coloro che operano nelle aree interne sia in qualità di proprietari o di titolari di altri diritti reali o personali sulle superfici agro-silvopastorali sia in qualità di esercenti attività di gestione forestale e di carattere ambientale, educativo, sportivo, ricreativo, turistico o culturale.

GREEN COMMUNITIES

GREEN COMMUNITIES | Una grande opportunità per dire come i territori stanno nella transizione ecologica. 30 aree da individuare con bando (forse a seguito di tre aree pilota). Uncem chiede parametri chiari

135
milioni €



NOTA UNCCEM SULLE GREEN COMMUNITIES

Uncem ha trasmesso a inizio dicembre 2021 alla Ministra per gli Affari regionali e le Autonomie Maria Stella Gelmini alcune considerazioni in ordine alla Strategia delle Green Communities e alla definizione del bando a valere sulla specifica componente del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Considerazioni preliminari sul ruolo delle tre possibili Aree Pilota

I tempi necessariamente contenuti nei quali deve avvenire la prima implementazione della Strategia Nazionale per le Green Community, dettati dalle regole condivise in sede europea per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, escludono la possibilità che nella sperimentazioni condotte nelle tre aree pilota maturino risultati utilizzabili per individuare criteri di selezione delle trenta aree e raccomandazioni che guidino preliminarmente lo sviluppo della sperimentazione in tutte le aree.

Non potendovi essere un utile disallineamento temporale tra le 3 e le 30 aree le tre aree pilota (qualora se ne ravvisi comunque la necessità) può essere quello di godere di una attenzione particolare della Amministrazione Centrale che, per il tramite delle strutture del Dipartimento assicuri a queste Aree una propria assistenza rafforzata dalla quale fare emergere, in corso di sperimentazione, indicazioni e linee guida rivolte "in itinere" a tutte le 30 aree.

A ispirare i criteri di selezione credo deve essere evidenziata la necessità di ricercare la massima efficacia della sperimentazione, cioè puntare a selezionare realtà che per situazione oggettiva ma soprattutto per caratteri soggettivi possano far ragionevolmente prospettare una elevata probabilità di successo della sperimentazione.

L'individuazione di "tre aree pilota" deve comunque seguire criteri chiari, condivisi con il sistema di Enti territoriali, così come le successive 27.

Caratteri geografici, dimensionali e forme associative dei comuni

La scelta debba essere condizionata all'esistenza tra i proponenti di esperienze e legami associativi (Unioni montane e Comunità Montane) che preesistano alla data del bando. In questa direzione va esclusa la clausola che limita la partecipazione di comuni superiori a 5.000 abitanti quando la presenza di questi Comuni maggiori sia organica a forme associative esistenti. La necessità delle Green Communities, come strutturate a monte della legge 221/2015, è favorire infatti l'interazione tra piccoli e grandi Comuni, tra centri montani e fondovalle.

La presenza di un legame associativo consolidato nel tempo (Unioni montane e Comunità Montane) che abbia per specifico oggetto funzioni o temi direttamente considerati dalla Strategia delle Green Community deve essere oggetto di una valutazione preferenziale.

In questa direzione, quella sovracomunale a vantaggio dei territori montani, si ritiene possano partecipare e candidare Strategie d'area anche Parchi naturali regionali e nazionali, in stretto accordo con i Comuni che compongono le "Comunità del Parco" – secondo una ratio che ha ispirato l'articolo della LN 221/2015 – al fine di definire un percorso che veda, ad esempio, il Parco capofila e le aggregazioni di Comuni al suo interno come co-partner o co-proponenti la Strategia stessa.

Esperienza e attività svolta

L'esperienza maturata sui temi oggetto della Strategia deve essere considerata non in termini formali ma sostanziali. [segue ap.78]

LA SCHEDA

INVESTIMENTO	RISORSE	OGGETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Green communities (M2-C1.3-I.3.2)	135 (Prestiti) di cui: 2021: 0,3 2022: 1,5 2023: 4,7 2024: 33,8 2025: 47,3 2026: 47,6	L'obiettivo è quello di implementare la Strategia Nazionale delle Green Community (SNGC) prevista dall'art. 72 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (cd. collegato ambientale). Il Progetto intende sostenere lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna, favorendo la nascita e la crescita di comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate (le Green communities), attraverso il supporto all'elaborazione, il finanziamento e la realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale. In particolare, l'ambito di tali piani includerà in modo integrato (per 30 Green Communities complessivamente): la gestione del patrimonio agro-forestale e idrico; la produzione di energia da fonti rinnovabili; lo sviluppo del turismo sostenibile; l'edilizia e l'infrastruttura sostenibile; l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti; lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production); l'integrazione dei servizi di mobilità; lo sviluppo del modello di azienda agricola sostenibile.	È prevista l'emanazione del decreto direttoriale di approvazione delle proposte entro il settembre 2022. Il progetto si estende su tutto il territorio nazionale, con una riserva dell'80% per i territori situati in comuni classificati come "comuni montani".
Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali (M2-C1.3-I.3.3)	30 (Sovvenzioni) di cui: 2021: 5 2022: 10,2 2023: 5 2024: 5 2025: 4 2026: 0,8	Tale investimento si propone di contribuire al aumento del livello di consapevolezza sugli scenari di cambiamento climatico e sulle relative conseguenze, educare in merito alle opzioni a disposizione per l'adozione di stili di vita e consumi più sostenibili a livello di individui, famiglie, comunità, promuovere l'adozione di comportamenti virtuosi, anche a livello di comunità (e.g. cooperative, insegnanti, famiglie, stakeholder locali). Per far parte del progetto si prevede di: sviluppare contenuti tematici di transizione ecologica (podcast, scuole, documentari, long forms); prevedere una piattaforma aperta accessibile a tutti che contenga il materiale più rilevante sulle tematiche ambientali; individuare influencer e leader di pensiero per massimizzare la diffusione dei messaggi più rilevanti su tutta la	

Al momento questa è forse la sola, unica, importante opportunità per le aree montane. Siamo tutti in trepidante attesa di una bozza di bando. Intanto partono tre aree pilota in Italia, che faranno da apripista. Una cosa è certa. Di Green Communities, "inventate" in Italia da Uncem nel 2010, ora parlano tutti.

Uncem





SMART & GREEN COMMUNITY

Coesione, crescita inclusiva, sostenibilità per i territori



L'ARTISTICA EDITRICE

Quando nel 2017 UnceM realizzò una serie di studi territoriali per concretizzare poi delle Green Communities, la sostenibilità venne incrociata con l'innovazione. E con la riorganizzazione dei servizi. Smart & Green scrivevamo, quali assi decisivi che non possono essere distinti. Perché l'innovazione sostiene la transizione

Va detta una cosa ancora sulle Green Communities. Farle non è uno scherzo. E non è affatto semplice centrare gli obiettivi che anche il legislatore ha dato nel 2015. Non basta un'assistenza tecnica di qualche territorio a montare un efficace strategia d'area. Occorre agire con l'intenzione vera di un percorso che è da apripista. Tutte le aree del Paese devono agire nel quadro delle Green Communities. Anche se non saranno finanziate. E oltre alla componente del PNRR, occorre trovare altre risorse. Su FSC, POR FESR regionali, PSR nazionale, ad esempio. Facciamo in fretta (e bene).

[segue da p.69] Si dovrà chiedere alle candidature di dichiarare le attività svolte sui diversi temi del dettato legislativo, chiarendo per ciascuno di questi, distintamente, le attività di studio e ricerca, e quelle di sperimentazione e implementazione già svolte, gli importi impegnati e spesi nella realizzazione di queste attività, le partnership scientifiche, professionali e imprenditoriali coinvolte. Come criterio di ammissione può valere quello di avere svolto azioni significative in almeno due aree di attività (delle nove della Strategia).

La valutazione premiale (per le tre aree pilota e per le successive) deve considerare tanto l'estensione quanto la profondità delle esperienze pregresse documentate dai proponenti. Dall'esperienza matura capacità di visione e di futuro, nel quadro della transizione green. Considerando sempre che i territori montani sono per loro natura già nella transizione energetica e climatica.

Articolazione della Strategia

La articolazione della strategia rispetto ai nove punti del dettato legislativo deve essere solo un criterio preferenziale e non un criterio di ammissibilità della proposta. Soprattutto deve essere valutata non solo la estensione della strategia ma anche la plausibilità/fattibilità/sostenibilità di ciascuna sua articolazione premiando le realtà che possano ragionevolmente prospettare, per rapporto tra ambizioni e mezzi, le migliori probabilità di successo della strategia.

È necessario richiedere ai Comuni in forma associata di impegnarsi in particolare su alcuni punti dei nove, al fine di non disperdere in molteplici piccoli progetti le risorse.

La Strategia che il territorio presenta nella candidatura – e poi attuerà – deve avere un titolo, un fulcro attorno a uno o più temi dei nove possibili. L'inclusione di tutti i nove punti in una Strategia d'area potrebbe essere un limite: non possiamo spingere un territorio a mettere tutto solo perché sono richiesti nove fronti di azione. La complessità dei territori fa sì – ed è vincente – che i territori scelgano per la loro Strategia uno o più punti d'azione. E che su questi investano e si diano un percorso virtuoso.

Partnership pubblico privato

La partnership va ricercata e premiata ma non imposta, si può proporre come criterio premiale oggetto di valutazione la percentuale di cofinanziamento delle azioni prospettate da soggetti istituzionali diversi dal proponente, pubblici e privati in rapporto all'ammontare complessivo della strategia.

La PPP non è infatti mai semplice e mai scontata. Alcuni territori possono avere soggetti pubblici molto forti (Comuni insieme, in CM e Unioni montane) e allo stesso tempo, non per loro colpa o volontà, un tessuto economico, di natura privatistico, più debole e meno in grado di intervenire. Potrà beneficiare dei prodotti e dei processi, dei risultati della Strategia, anche se non sarà in grado di cofinanziare ed entrare direttamente nella partita della Strategia a monte. Non per questo devono essere penalizzati quei sistemi territoriali che presentano dossier di candidatura, da parte di Enti pubblici, senza partnership private.

Sovrapposizione con altre strategie e provvedimenti

Non deve essere prevista nessuna ragione di esclusione dalla candidatura dipendente dalla partecipazione ad altri regimi di attenzione delle politiche territoriali. Queste affermerebbero unicamente un principio distributivo delle risorse mentre credo che tutta l'enfasi vada portata in questa azione che ha un così evidente contenuto sperimentale sulla probabilità di successo della sperimentazione.

La candidatura e la partecipazione alla Strategia delle Green Communities non può vedere esclusi territori che hanno già avuto accesso – o lo avranno nei prossimi anni – ad altre Strategie nazionali o regionali, quali ad esempio la Strategia delle Aree interne. Si tratta infatti di soluzioni di sviluppo locale diverse negli approcci, nelle opportunità e nelle soluzioni. [segue a p. 71]

La questione degli indicatori e del monitoraggio.

È una delle questioni più delicate e sicuramente è tra quelle che si sarebbero utilmente potute avvalere di una fase preliminare di più ristretta sperimentazione sul campo. La questione degli indicatori e del monitoraggio non può essere messa tra i caratteri e le condizioni significativi per la selezione delle proposte.

Dovrà essere richiesto in sede di candidatura la esplicitazione di un panel di indicatori per la valutazione e il monitoraggio – in itinere ed ex post – della strategia con la individuazione di base line e target ad orizzonti temporali definiti (dal proponente) assieme alla raccomandazione di una loro stretta coerenza e significatività riguardo alle azioni prospettate, ad una necessaria parsimonia nella loro estensione, della loro coincidenza, per il più possibile, con indicatori segnalati come rilevanti da protocolli pubblici e dalla letteratura specializzata.

La validazione degli indicatori e del relativo piano di monitoraggio, nel rapporto tra soggetto proponente e DARA, deve essere una delle prime azioni di implementazione della strategia e la sua verifica/aggiornamento alla luce delle esperienze maturate tanto in sede locale che nella rete nazionale, deve essere previsto con ragionevole periodicità.

Il rafforzamento delle Strategie d'area a valle del finanziamento del PNRR

Le risorse economiche - 140 milioni di euro - del PNRR sono il motore della Strategia nazionale delle Green Communities. Che poi avrà bisogno di essere ulteriormente alimentato. Non solo con altri finanziamenti che leggi di bilancio o implementazione dello stesso Piano di Ripresa e Resilienza (che permetteranno di "scalare" ovvero scendere nella graduatoria, aumentando oltre le prime trenta le aree ammissibili). Questa misura, queste prime trenta aree finanziate dal PNRR, sono quelle dove sperimentare e rendere strutturale la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali (legge 221/2015, articolo 70). Dove avviare un nuovo rapporto tra chi produce e chi consuma i beni naturali, i beni comuni, tra chi prende e non restituisce. Vale anche per le grandi infrastrutture, viarie e ferroviarie che attraversano i territori, tra boschi, paesaggi delle aree montane. Quali servizi svolgono i territori sono da "valorizzare"? Li riconosce la legge stessa. Eccoli:

- fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata;
- regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche;
- utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;
- interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti;
- l'agricoltura e il territorio agroforestale, il territorio gestito, remunerando gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi.

E chi sono i beneficiari di questa valorizzazione? Lo scrive sempre la 221: "i Comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni. Dando delle premialità ai Comuni - dunque uniti nelle Green Communities - che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa.

Per questo, secondo Uncem, occorre – anche nei bandi per la candidatura alla Strategia, riconoscere l'importanza – richiesta ai territori – di individuare strumenti, quali appunto gli PSEA, per autoalimentare, da parte dei territori, le singole Strategie d'area che andranno a comporre. Questo percorso richiede assistenza tecnica e progettuale, da parte del DARA e anche da parte di Uncem, in fase di candidatura e nella attuazione delle singole Strategie. Al fine di non disperdere le progettualità e vederle concludere con la fine del finanziamento del PNRR o di altre fonti regionali o nazionali.



FOCUS COSTRUIRE COMUNITÀ | nelle green communities si costruiscono strategie per la gestione integrata e certificata del patrimonio forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno. Nel pnrr ci sono 135 milioni di euro per realizzarle

Le Green Communities aprono un nuovo percorso in cui la montagna gioca una partita fondamentale della sua storia, stringendo un nuovo patto con le aree urbane e metropolitane che vedono al centro le politiche per l'ambiente, l'uso sostenibile delle risorse naturali, il pagamento dei servizi ecosistemici.

Le Green Communities sono lo strumento perfetto, ideale, per i territori colpiti da incendi, da grandi calamità naturali, da fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico - considerando geograficamente un territorio ampio, con più Comuni insieme, dunque a livello di Comunità montana piuttosto che di Unione montana di Comuni - per definire un processo di rigenerazione del territorio, non solo ambientale, ma anche sociale ed economico. Che tenga insieme le risposte alla crisi climatica, alla crisi economica e anche alla crisi pandemica.

Nel volume realizzato da Uncem nel 2014 "Le sfide dei territori nella Green Economy" si introduceva il concetto di "Green Community" quale strumento di programmazione efficace e snello, che nasce dai Comuni insieme nelle Unioni montane e nelle Comunità montane. Lo abbiamo voluto, quel modello di intervento, ben prima che entrasse in Europa il concetto di "Green new Deal". Le Green communities sono entrate nella legge 221/2015 (l'Italia per troppi anni ha dimenticato di avere una ottima legge sulla Green economy!), il Collegato ambientale alla legge di stabilità 2016, con una precisa "Strategia". Non un progetto o un programma. Una Strategia per le aree montane che impegna gli Enti territoriali, non i Comuni da soli.

L'Italia ha in questo articolato, la 221 - approvato in via definitiva dal Parlamento il 22 dicembre 2015 - la prima legge sulla green economy che colloca il Paese tra i primi in Europa ad aver dato seguito agli impegni della Cop21 di Parigi. Si tratta di una legge organica su ambiente, territorio, nuovo rapporto tra uomo ed ecosistema, riduzione delle risorse, riequilibrio del rapporto tra aree rurali e urbane.

Significativi - è il caso di ricordarlo oggi - **gli articoli 70 (Pagamento dei servizi ecosistemici), 71 (Oil free zone), 72 (Strategia nazionale delle green community). Tre articoli, tantopiù oggi, da leggere insieme, congiuntamente**, proprio all'indomani dell'inserimento nel PNRR di 140 milioni di euro per l'attuazione della **Strategia delle Green Communities**, con 30 aree che verranno trasformate da questo modello. Le prime possibili aree sono proprio quelle colpite da calamità, da incendi, da emergenze ambientali. Occorre ripensare il modello di azione sociale ed economico per i territori. E la "Green community" è lo strumento perfetto. Anche per la declinazione forestale che compare nella norma che le ha istituite, la 221, nella quale, per le filiere forestali, si afferma che **la Green Community prevede la "gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno"**.

L'Italia, va detto, ha un ruolo di guida di questi processi, in Europa

e nel mondo. Green economy, prevenzione del dissesto idrogeologico, gestione forestale, mobilità elettrica e sostenibile, sostegno alla raccolta differenziata dei rifiuti, incentivi agli acquisti verdi, ma soprattutto con l'istituzione delle green communities e delle "oil free zone" per le comunità montane in cui nascono e crescono nuovi modelli economici, investimenti che favoriscono le imprese verdi oltre al turismo sostenibile.

Strategia delle Green Communities che è fondamentale nell'"ecologia integrata" della quale parla Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Si, certamente fondamentale base etica per molte delle azioni politiche in campo ambientale ed economico future.

Il Piano di ciascuna Green community italiana, sarà modellato dai territori, che individuano ambiti di azione, potenzialità opportunità, urgenze, investimenti.

L'articolo 72 della 221/2015 e così **la Misura del PNRR nella Missione 2**, danno un perimetro chiaro di azione. "La strategia nazionale delle Green Communities" individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:

- gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;
- gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
- produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;
- sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;
- costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
- efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;

- sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);
- integrazione dei servizi di mobilità;
- sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

Le risorse economiche - 140 milioni di euro - del PNRR sono il motore della Strategia. Che poi avrà bisogno di essere ulteriormente alimentato. Non solo con altri finanziamenti che leggi di bilancio o implementazione dello stesso Piano di Ripresa e Resilienza. Questa misura, **queste aree, sono quelle dove sperimentare e rendere strutturale la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali** (legge 221/2015, articolo 70). Dove avviare un nuovo rapporto tra chi produce e chi consuma i beni naturali, i beni comuni, tra chi prende e non restituisce. Vale anche per le grandi infrastrutture, viarie e ferroviarie che attraversano i territori, tra boschi, paesaggi delle aree montane. Quali servizi svolgono i territori sono da "valorizzare"? Li riconosce la legge stessa. Eccoli:
- fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata;
- regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche;
- utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;
- interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti;
- l'agricoltura e il territorio agroforestale, il territorio gestito, remunerando gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi.
E chi sono i beneficiari di questa valorizzazione? Lo scrive sempre la 221: "i Comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni. Dando delle premialità ai Comuni - dunque uniti nelle Green Communities - che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa.

Sulle foreste nel PNRR proprio non ci siamo.

Abbiamo letto a inizio 2022 molti commenti sull'incendio gravissimo che ha devastato migliaia di ettari in Sardegna. E alcuni fanno riferimento alla necessità di risorse per i rimboschimenti da prendere nel PNRR. Le chiede anche il Presidente della Regione. Eppure, sul Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, per le foreste non vi è un euro. Vi sono solo 140 milioni di euro per le 'green communities' che abbiamo ottenuto con fortissimo impegno e mobilitazione di Uncem. Ma per le foreste non vi è un euro.

Nonostante tutta la determinazione nella richiesta di Uncem, Crea, Conaf, Defc, Fsc, Fiper, Legambiente, Symbola, Aiel, e anche della Direzione foreste del Mipaaf. Tutto è saltato in qualche passaggio tra marzo e aprile. Nelle prime versioni del Piano, delle risorse per le politiche forestali erano previste. Ora, per un terzo della superficie del Paese, 11 milioni di ettari di Italia, per quelle foreste che soffrono per incendi, devastazioni dei cambiamenti climatici, come Vaia e altri fenomeni atmosferici gravi, non vi è un euro. E questo Paese negli ultimi due anni, al netto delle risorse economiche dei Programmi di Sviluppo rurale, sempre troppo poche e schiacciate dall'agricoltura, ha messo solo 7 milioni di euro in due anni per le politiche forestali. Una situazione assurda e non degna di un Paese fatto di boschi come è l'Italia. Fragili e da sostenere con opportune politiche pubbliche volte alla gestione, alla conservazione, alla protezione, alla gestione, alla certificazione. Non tutti devono essere rimboschimenti, dopo gli incendi, sia chiaro, tantopiù in Sardegna. Dove vi era bosco di invasione, si ritorni al prato-pascolo. Si faccia una seria pianificazione territoriale, a prova di futuro. Ma si cambi rotta. Quelli della Sardegna, come molti altri roghi di queste ore, insegnano che l'Italia deve cambiare passo. Perché per le foreste abbiamo la miglior legge d'Europa, del 2018. Ma deve essere finanziata attuando appunto il Testo unico forestale e la relativa Strategia forestale nazionale.

CITTÀ METROPOLITANE

PIANO PER LE CITTÀ METROPOLITANE | Un intervento molto importante nelle aree metropolitane. Molte di queste realtà - Torino e Napoli ad esempio - si estendono anche ai Comuni rurali e montani. Dunque co-progettazione e condivisione (politica e operativa) di risorse e progetti. Senza che le città capoluogo prendano e tengano tutto

6,2 miliardi €

LA SCHEDA

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale (M5-C2-1.2.1)	3300 in prestiti, di cui: <ul style="list-style-type: none"> 400 nel 2022 500 nel 2023 800 nel 2024 900 nel 2025 700 nel 2026 	L'intervento è gestito dal Ministero dell'interno ed è finalizzato a fornire ai Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti contributi per investimenti nella rigenerazione urbana, al fine di ridurre le situazioni di emarginazione e degrado sociale nonché di migliorare la qualità del decoro urbano oltre che del contesto sociale e ambientale. L'investimento può riguardare diverse tipologie di azione, quali: manutenzione per il riutilizzo e la rifunionalizzazione di aree pubbliche e strutture edilizie pubbliche esistenti a fini di pubblico interesse, compresa la demolizione di opere abusive, miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto socio-ambientale, anche attraverso la ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici; interventi per la mobilità sostenibile.
Piani Urbani Integrati (M5-C2-1.2.2)	2450 in prestiti	L'intervento è gestito dal Ministero dell'interno ed è finalizzato a promuovere una pianificazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di trasformare territori vulnerabili nelle periferie delle Città metropolitane in città smart e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile.
Piani Urbani Integrati - Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura (M5-C2-1.2.2a)	200 in prestiti	All'interno del progetto Piani Urbani Integrati è prevista per 200 milioni euro una specifica linea d'intervento riservata al recupero di soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo, in esecuzione del piano strategico contro il caporalato in agricoltura e la lotta al lavoro sommerso varato nel 2020.
Piani Urbani Integrati - Fondo di fondi della BEI	270 in prestiti	L'intervento è gestito dal Ministero dell'interno e prevede una specifica dotazione finanziaria in favore di un Fondo Tematico dedicato al settore della rigenerazione urbana, da costituire nell'ambito del Fondo di fondi gestito dalla BEI.

...È successo un po' di tutto. Compreso aver introdotto anche qui l'Indice di vulnerabilità sociale e materiale dell'ISTAT che taglia fuori troppi Enti. Le Città Metropolitane italiane hanno adottato metodi diversi per individuare i progetti finanziabili. Troppo spesso, i Comuni più piccoli sono stati esclusi, trasformando la componente in una misura urbanocentrica

COSA SONO I PIANI INTEGRATI: UNA OPERAZIONE "METROMONTANA"

L'intervento "Piani urbani integrati" è dedicato alle periferie delle Città Metropolitane e prevede una pianificazione urbanistica partecipata, con l'obiettivo di trasformare territori vulnerabili in città smart e sostenibili, limitando il consumo di suolo edificabile.

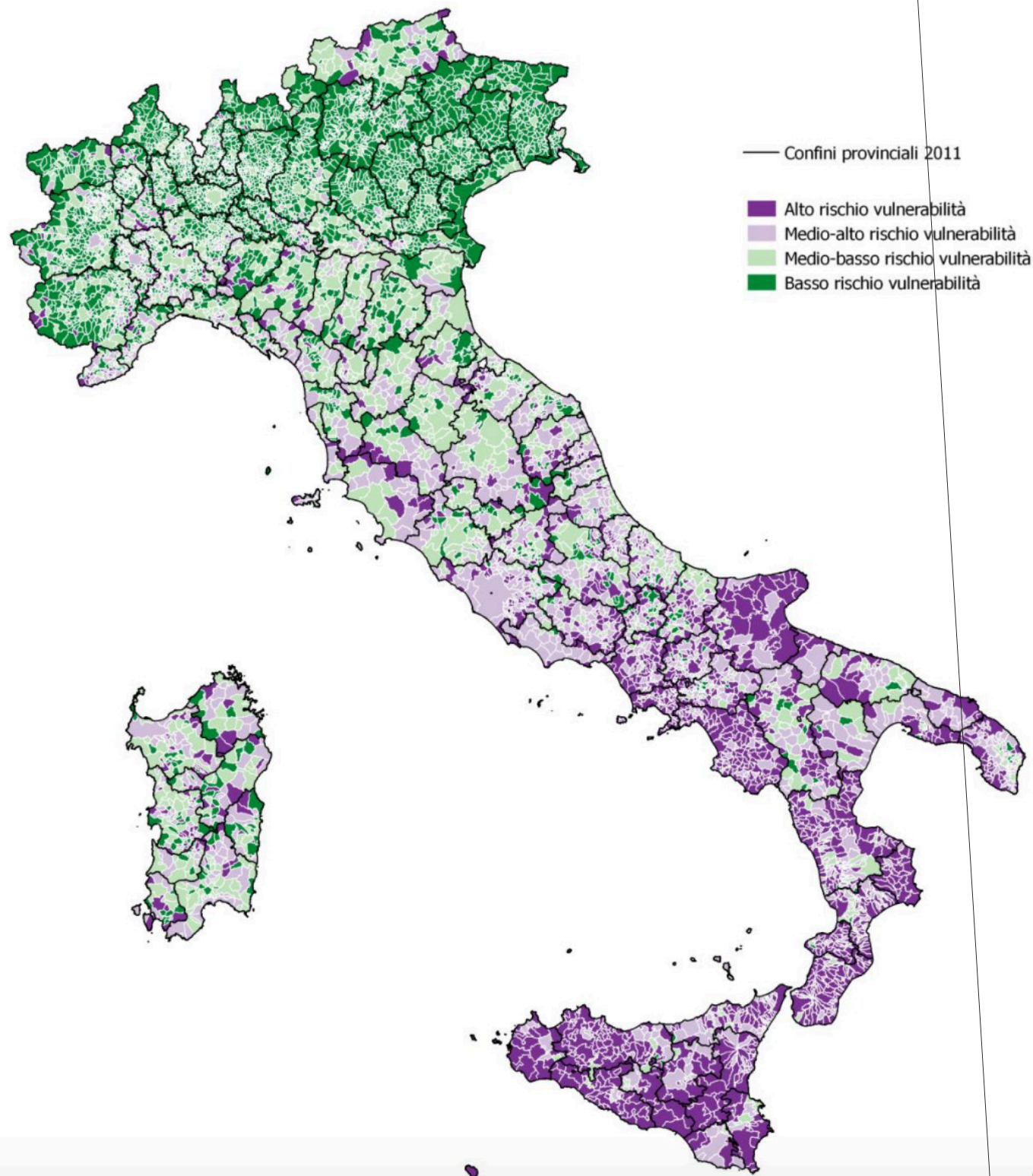
Nelle aree metropolitane si potranno realizzare sinergie di pianificazione tra il Comune "principale" ed i Comuni limitrofi più piccoli con l'obiettivo di ricucire tessuto urbano ed extra-urbano, colmando deficit infrastrutturali e di mobilità.

Gli interventi potranno anche avvalersi della co-progettazione con il Terzo settore ai sensi dell'art. 55 decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117 (Codice del Terzo settore, a norma dell'art.1, comma2, lettera b) legge 6 giugno 2016, n.106) e la partecipazione di investimenti privati nella misura fino al 30 per cento.

Obiettivo primario è recuperare spazi urbani e aree già esistenti allo scopo di migliorare la qualità della vita promuovendo processi di partecipazione sociale e imprenditoriale. I progetti dovranno restituire alle comunità una identità attraverso la promozione di attività sociali, culturali ed economiche con particolare attenzione agli aspetti ambientali.

L'investimento prevede la predisposizione di programmi urbanistici di rigenerazione urbana partecipati, finalizzati al miglioramento di ampie aree urbane degradate, alla rigenerazione, alla rivitalizzazione economica, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi alla persona e al miglioramento dell'accessibilità e dell'intermodalità delle infrastrutture anche allo scopo di trasformare territori metropolitani vulnerabili in territori efficienti, sostenibili e produttivi aumentando, ove possibile, il loro valore.

L'intervento Piani Integrati Urbani prevede una specifica dotazione finanziaria in favore di un Fondo Tematico dedicato al settore della rigenerazione urbana, da costituire nell'ambito del Fondo di fondi gestito dalla BEI. Il Fondo tematico sarà dedicato a supportare progetti di rigenerazione urbana come mezzo per promuovere l'inclusione sociale e combattere varie forme di vulnerabilità, aggravate dall'emergenza della pandemia di Covid-19. Il Fondo Tematico mira, in particolare, (i) ad attrarre finanziamenti privati nei progetti di risanamento urbano, (ii) a promuovere lo sviluppo e l'attuazione di investimenti urbani a lungo termine, (iii) a sviluppare canali di prestito nuovi e alternativi, nonché modelli innovativi per i progetti di risanamento urbano, combinando risorse del PNRR con risorse private e (iv) ad accelerare gli investimenti nel risanamento urbano, contribuendo che agli obiettivi della transizione verde promuovendo una rigenerazione urbana sostenibile.



Uncem ritiene dannoso per il Paese l'utilizzo dell'ultima classificazione partorita da Istat, come non ne avessimo a sufficienza, relativa all'Indice di vulnerabilità sociale e materiale. È 'un indicatore composito costruito attraverso la sintesi di sette indicatori riferiti alle dimensioni della vulnerabilità sociale e materiale ritenute più rilevanti per la formazione di una graduatoria nazionale dei Comuni', scrive Istat. I danni li ha già fatti, ad esempio per i finanziamenti della 'Rigenerazione Urbana', primo bando, andando di fatto a portare nelle grandi Città del sud oltre il 70% delle risorse. Intervento poi corretto dal Governo che ha trovato, su istanza dei Sindaci, altri 900mila euro per i Comuni rimasti esclusi. E poi, l'ISVM ha fatto sì che a gennaio il Ministero della Coesione ripartisse il 95% dei 180milioni di euro del Fondo Comuni marginali proprio al sud. Ma stessa cosa potrà succedere con il secondo bando della Rigenerazione Urbana, in corso e prorogato ieri sino alla fine di aprile 2022. Con i piccoli Comuni che stanno correndo fino allo stremo per arrivare a 15mila abitanti e dar seguito alle indicazioni contenute in 50 pagine di FAQ, salvo poi scoprire dalla graduatoria che l'ISVM ha tagliato a metà, ancora una volta, l'Italia. Fino a due anni fa non ne avevamo mai sentito parlare di questo indice. E ne facevamo volentieri a meno. Confido con tutta Uncem che si tolga di mezzo questa classificazione assurda, che non considera le geografie, e che traccia con dati sociali ed economici un netto confine tra due Italie. Che le sperequazioni nel Paese siano da correggere con urgenza, Uncem lo dice da sempre. Ma usare una classificazione dei Comuni che esclude quello che realmente è debole e in difficoltà, per spopolamento e abbandono, a qualsiasi latitudine si trovi, non è adeguato alle sfide del futuro. Applicare l'ISVM per i bandi del PNRR è altresì dannoso due volte, aumentando le disuguaglianze e riducendo la reale portata delle opportunità di finanziamento. L'ISVM, assurdo, venga accantonato a vantaggio di una vera e seria valutazione nel merito dei progetti che vengono presentati dagli Enti, e ancor di più dai Comuni insieme nelle reti esistenti, a vantaggio delle comunità locali.

DIGITALIZZAZIONE

INFRASTRUTTURE DIGITALI, RETI, DATI E DIGITALIZZAZIONE PA | Dopo i troppi di ritardi del Piano BUL, non possiamo perdere tempo su 5G e completamento delle reti infrastrutturali sui territori

LE SCHEDE

La Digitalizzazione della pubblica amministrazione costituisce il primo asse della componente 1 "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA" compresa nella Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" del PNRR e rappresenta, al contempo, uno dei temi trasversali del Piano.

Per la digitalizzazione della PA si prevedono sette interventi e tre riforme recanti risorse pari complessivamente a 6,146 miliardi di euro.

Anno	Servizi digitali e cittadinanza digitale	Servizi digitali e competenze
2021	50,00	0,73
2022	100,00	46,81
2023	100,00	26,77
2024	50,00	29,24
2025	40,00	94,69
2026	10,00	51,76
Totale	350,00	250,00

Nell'ambito della Missione 1 particolare rilievo ai fini della digitalizzazione della PA assumono gli interventi sulle reti a banda ultra larga che rappresentano l'investimento 3 della seconda componente (M1C2), con risorse pari a 6,71 miliardi di euro (si veda la scheda Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G).

INVESTIMENTO	RISORSE	OGGETTIVO DELL'INTERVENTO
Dati ed interoperabilità (M1-C1-I.1.3)	646 (sovvenzioni) 556 Piattaforma Digitale Nazionale Dati di cui: 2021: 69 2022: 100 2023: 172 2024: 126 2025: 89 2026: - 90 Sportello digitale unico di cui: 2021: 7 2022: 22 2023: 25 2024: 21 2025: 15 2026: -	L'investimento ha l'obiettivo di garantire la condivisione di informazione tra le amministrazioni in base al principio dell'once only ("una volta per il cittadino di dover fornire più volte la stessa informazione alle diverse amministrazioni). Un primo progetto consiste nello sviluppo della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) (istituita dall'art. 50-ter del CAD) che consentirà alle amministrazioni di rendere disponibili le proprie informazioni attraverso interfacce digitali API Application Programming Interface. Un secondo progetto riguarda lo Sportello digitale unico (previsto dal regolamento (UE) 2018/1724) che consentirà l'armonizzazione tra gli Stati Membri e la digitalizzazione di procedure e servizi.
		Sportello digitale unico Target T4 2023 21 procedure pienamente conformi alle norme UE e accessibili on-line.

Per i Comuni, la digitalizzazione dei servizi e dei processi non è esclusivamente un fine. È un mezzo per arrivare meglio e più in fretta verso cittadini e verso imprese. È il mezzo per agevolare il lavoro insieme tra gli Enti, in particolare i più piccoli. Obiettivo dunque, non è solo il cloud per i dati. Bensì il cloud che combatte spopolamento e spoliamento di servizi.

INVESTIMENTO	RISORSE	OGGETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
(M1-C2-I 3) Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)	6.710 (Prestiti) Il costo complessivo stimato degli interventi finanziati è stimato pari a 9,106 milioni di euro (i rimanenti 2.400 milioni di euro proverranno da finanziamenti privati).	L'Italia intende raggiungere l'obiettivo di realizzare connessioni a 1 Gbps in download e 200 Mbps in upload su tutto il territorio nazionale nonché di assicurare la copertura 5G in tutte le aree popolate entro il 2026 (termine di conclusione per tutti i progetti rientranti nell'investimento). La comunicazione europea <i>Bussola digitale (Digital Compass)</i> prevede come termine per il conseguimento di questi obiettivi il 2030.	

Tale investimento è suddiviso nei seguenti interventi:

INVESTIMENTO	RISORSE	OGGETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
a) Connettività a 1 Gbps (Piano "Italia a 1 Giga")	PNRR: 3.863,5 così ripartiti: 2022: 482,9 2023: 415,9 2024: 965,9 2025: 1.515,9 2026: 482,9 Finanziamento privato stimato: 1.600 milioni di euro.	L'obiettivo dell'intervento è assicurare la connettività a 1 Gbps (Piano "Italia a 1 Giga") a circa 8,5 milioni di famiglie, imprese ed enti nelle aree grigie e nere NGA a fallimento di mercato ivi comprese anche circa 450.000 unità immobiliari situate nelle aree remote (cosiddette case sparse), non ricomprese nei piani di intervento pubblici precedenti.	<i>Timeline:</i> 01/04/2021 - 30/06/2026 Le milestones prevedono il completamento delle attività di preparazione nel secondo trimestre del 2021, per giungere alla notifica alla Commissione europea nel terzo trimestre 2021. Nel primo trimestre 2022 si prevede l'avvio e la chiusura delle procedure di gara. Nel secondo quadrimestre del 2022 si prevede l'aggiudicazione della gara e firma del contratto. Sotto il profilo esecutivo nel terzo trimestre del 2023 si prevede si raggiunga il 20% della realizzazione, nel primo quadrimestre del 2025 si prevede il raggiungimento del 60% che dovrebbe completarsi entro il secondo trimestre del 2026.
b) Completamento del Piano "Scuola connessa".	261 così ripartiti: 2022: 87,0 2023: 43,5 2024: 43,5 2025: 43,5 2026: 43,5	L'obiettivo è quello di assicurare la connessione in fibra a 1 Gbps ai 9.000 edifici scolastici rimanenti (pari a circa il 20 per cento del totale).	<i>Durata:</i> 01/09/2021 - 30/06/2026 Le milestones prevedono nel secondo trimestre del 2021 il lancio e la chiusura delle procedure di gara, nel terzo trimestre 2021 l'aggiudicazione della gara e la firma del contratto. Sul piano esecutivo il 20% degli interventi saranno effettuati entro il quarto trimestre 2022, il 60% entro il terzo trimestre 2024 e il completamento dell'intervento entro il secondo trimestre 2026.
c) Piano "Sanità Connessa"	501,5 così ripartiti: 2022: 83,6 2023: 167,2 2024: 167,2 2025: 83,6	L'obiettivo dell'intervento è quello di assicurare connettività adeguata (da 1 Gbps fino a 10 Gbps simmetrici) agli oltre 12.000 punti di erogazione del Servizio sanitario nazionale.	<i>Durata:</i> 01/09/2021 - 30/06/2025 Le milestones prevedono entro il secondo trimestre 2021 una consultazione pubblica nonché il lancio e la chiusura della gara, nel terzo trimestre 2021 l'aggiudicazione della stessa e la firma del contratto. Sul piano esecutivo il 10% degli interventi saranno effettuati entro il primo trimestre 2023, entro il terzo trimestre del 2023 si raggiungerà il 30% della copertura, il 60% entro il terzo trimestre 2024 e il completamento dell'intervento entro il terzo trimestre 2025 (con la rendicontazione dei costi).
d) Isole minori connesse	60,5 così ripartiti: 2021: 16,5 2022: 22 2023: 22	L'intervento è diretto a dotare 18 isole minori di un backhauling sottomarino in fibra ottica.	<i>Durata:</i> 31/03/2021 - 31/12/2023 Le milestones prevedono nel primo trimestre del 2021 la consultazione pubblica sullo schema d'intervento, seguita dal lancio e dalla chiusura della gara (secondo trimestre 2021), l'aggiudicazione della stessa e la firma del contratto (terzo trimestre 2021). Nel quarto trimestre del 2021 dovrebbe essere concluso il 10% degli interventi, nel quarto trimestre del 2022 il 60% mentre entro il quarto trimestre 2023 si prevede la conclusione dell'intervento e il rendiconto dello stesso.
e) Italia 5G	2.020 così ripartiti: 2022: 77,5 2023: 155,0 2024: 155,0 2025: 555,0 2026: 1.077,5 Finanziamento privato stimato: 800 milioni di euro.	L'obiettivo dell'intervento è quello di incentivare lo sviluppo e la diffusione dell'infrastruttura 5G: ▪ nelle aree mobili a fallimento di mercato (Piano "Italia 5G" - fondi PNRR 1.000 milioni di euro); ▪ lungo approssimativamente 2.645 km di corridoi di trasporto europei (fondi PNRR 420 milioni di euro) e 10.000 km di strade extra-urbane (fondi PNRR 600 milioni di euro), per abilitare lo sviluppo di servizi a supporto della sicurezza stradale, della mobilità, della logistica e del turismo. La connessione stimata presenta le seguenti caratteristiche: 150 Mbit/s in download and 50 Mbit/s in upload.	<i>Durata:</i> 15/05/2021 - 31/08/2026 Le milestones prevedono nel secondo trimestre del 2021 la mappatura per identificare le infrastrutture 4G e 5G esistenti e pianificate attraverso un questionario che richiede informazioni sulle reti esistenti e pianificate in tutto il territorio nazionale. Si prevede poi nel terzo trimestre 2021 una consultazione pubblica aperta sul regime di intervento e sulle aree target e la conclusione delle attività preliminari. Nel primo trimestre del 2022 la notifica alla Commissione europea e il lancio della gara. Nel secondo trimestre del 2022 la chiusura della gara, l'aggiudicazione, e la firma del contratto. Quanto all'esecuzione si prevede si raggiunga il 20% dell'attuazione nel terzo trimestre 2023, nel primo trimestre del 2025 si prevede il raggiungimento del 60% della realizzazione che dovrebbe completarsi nel secondo trimestre del 2026, entro il quale sarà anche realizzato il rendiconto.

DIGITAL DIVIDE



VINCERE IL DIGITAL DIVIDE | Anche sulla telefonia mobile - con nuovi tralicci e ripetitori 4G e 5G - Uncem chiede risposte. PNRR e POR FESR delle Regioni devono essere efficaci. E veloci

Se usiamo bene le risorse previste per la digitalizzazione e le infrastrutture digitali nel Paese, possiamo eliminare una delle grandi sperquazioni. Il digital divide è un'emergenza che Uncem evidenzia da due decenni. Il Ministro Colao, proprio un anno fa, mi annunciava l'impegno nel rispondere alle istanze di Uncem sulla telefonia mobile, con investimenti sul PNRR per evitare criticità e avere ancora telefoni che nei territori montani non prendono. Vogliamo come Uncem avere fiducia sui primi bandi del 5G lanciati nei giorni scorsi. Si coprano tutte le aree montane del Paese.



COSA PROPONE UNCCEM

Se non arriva una buona banda ultralarga a tutti i Comuni, gratuita e non a mille euro l'anno a municipio come dettano oggi le regole del gioco, difficilmente il passaggio al cloud sarà realtà. Nonostante i tentativi di molte Regioni di incentivare, anche con fondi Fesr, la migrazione dei dati sulla nuvola e l'uso di sistemi informativi più efficaci e sicuri, più semplici e remotizzati, il 75% dei 3850 Comuni montani italiani ha ancora il server sotto la scrivania. E mentre gli attacchi hacker stanno diventando sempre più frequenti e un problema di sicurezza nazionale, Uncem è molto preoccupata.

I Sindaci, spesso i soli a decidere negli Enti, senza fibra e collegamenti certi, non toglieranno i server sotto le scrivanie. Che sono ancora troppo presenti e che comportano danni uguali a quelli di un attacco hacker in caso di mancanza di ridondanza e di eventi calamitosi, quali terremoti o alluvioni. I dati si perdono anche senza attacchi. Si perdono quando gli hard-disk sono fisici, sotto la scrivania. Uncem sostiene da tempo, con molte delle imprese che offrono i sistemi informativi ai Comuni e alla PA nei territori, che il passaggio al cloud sia necessario. Sempre che avvenga su server certificati Agid, che avvenga su piattaforme italiane e adeguatamente protette e controllate. La pubblica amministrazione, ad esempio con Lepida o CSI, ha fatto molto e bene su questo. Ma ancora, solo il 25 per cento dei Comuni montani è andato in cloud. E solo il 5 per cento ha scelto la fibra appena posata collegando i municipi. Perché mille euro l'anno per una connessione sono troppi. Sono problemi che stiamo affrontando con MISE e Dipartimento per la Transizione digitale e che spesso i Palazzi romani ignorano. Ma i dati custoditi a Sante Marie, a Balme o Dossena, non sono meno importanti di quelli di un Municipio di Roma o di un quartiere di Milano.

Se vogliamo veramente proteggere i dati, garantiamo buona e gratuita infrastruttura di rete pubblica agli Enti locali. Facciamolo in fretta e senza costi per i Comuni. Che così non avranno più quelle che oggi non sono delle scuse, bensì adeguate preoccupazioni. Se non ho la connessione, il dato non lo scarico, ricorda il Sindaco. E come dargli torto. Questo Paese, anche sul cloud e sui sistemi informativi web based, ha bisogno di tenere insieme tutti, non lasciando alcun Ente e alcuna Amministrazione indietro.

COMUNITÀ ENERGETICHE E SMART GRID

Teleriscaldamento (anche a biomasse) si unisce a “comunità energetiche rinnovabili” e aumento della resilienza delle reti (oggi troppo fragili sui territori)

LE SCHEDE

<p>Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento (M2-C3-1.3.1)</p>	<p>200 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 0 2023: 40 2024: 60 2025: 60 2026: 40</p>	<p>Il target che si pone la misura di investimento è relativo allo sviluppo di 330 km di reti di teleriscaldamento efficiente e alla costruzione di impianti o connessioni per il recupero di calore di scarto per 360 MW, ipotizzando che il 65 per cento delle risorse sia allocato per le reti (costo 1,3 mln a km) e il 35 per cento circa a sia dedicato allo sviluppo di nuovi impianti (costo 0,65 mln a MW). Il raggiungimento del target consentirebbe, a regime, di conseguire benefici di tipo energetico-ambientale pari a 20,0 Ktep annui di energia primaria fossile risparmiata e 0,04 MtCO2 di emissioni di gas serra evitati nei settori non ETS ogni anno. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima già prevede lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento, inquadrandolo nel contesto di costruzione di reti infrastrutturali energetiche utili a rafforzare la competitività economica nazionale e la qualità ambientale del territorio a livello locale.</p>	<p>Al fine di sostenere l'azione di investimento nel settore, sarà necessario promuovere una riforma normativa per assicurare il completamento del quadro normativo del servizio di teleriscaldamento, affidato dalla legge all'Arera, attraverso la definizione di adeguati <i>standard</i> di qualità e obblighi di servizio, nonché di norme che tutelino i diritti di informazione dei clienti finali e la libertà di scelta del fornitore. Le risorse del PNRR saranno utilizzate per finanziare progetti che verranno selezionati tramite una gara per la costruzione di nuove reti o l'estensione di reti di teleriscaldamento esistenti, in termini di clienti forniti, compresi gli impianti di alimentazione di dette reti. La gara prevede l'erogazione di un incentivo in conto capitale nel rispetto delle norme sugli aiuti di stato definite dal Regolamento UE n. 651/2014 (GBER). Soggetti destinatari: imprese, consorzi, appaltatore del servizio da parte dell'autorità locale interessata.</p>
		<p>Tra gli strumenti agevolativi attualmente attivi, il Fondo nazionale per l'efficienza energetica (art. 15 del D.Lgs. n. 102/2014), che prevede una linea di intervento dedicata alla concessione di garanzie sugli investimenti per lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento.</p>	<p>Milestone: la gara sarà pubblicata nel giugno 2022 (giugno 2023 l'eventuale successiva gara per l'utilizzo di risorse residue), con una finestra temporale di 4 mesi per la presentazione dei progetti. La graduatoria sarà pubblicata entro dicembre dello stesso anno di pubblicazione del bando.</p>
<p>Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo (M2-C2-1.2)</p>	<p>2.200 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 0 2023: 250 2024: 800 2025: 900 2026: 250</p>	<p>La realizzazione di questi interventi, ipotizzando che riguardino impianti fotovoltaici con una produzione annua di 1.250 kWh per kW, produrrebbe circa 2.500 GWh annui, contribuirà a una riduzione delle emissioni di gas serra stimata in circa 1,5 milioni di tonnellate di CO2 all'anno. In particolare, questo investimento mira a garantire le risorse necessarie per installare 2.000 MW di nuova capacità di generazione elettrica. Si prevede un finanziamento a tasso zero fino al 100% dei costi ammissibili e della durata massima di 10 anni per la realizzazione di impianti di produzione di FER, anche accoppiati a sistemi di accumulo di energia, facilitando così la realizzazione di configurazioni di autoconsumo collettivo e di comunità di energia rinnovabile. In tutti i casi, ci sarà il vincolo di entrata in funzione dell'impianto non oltre il 2026. Il beneficio non è cumulabile con gli incentivi di cui al D.M. FER 1 (decreto del Ministro dello sviluppo economico del 4 luglio 2019). Il decreto attuativo disciplinerà la cumulabilità con altri benefici. <i>Relevant time period: 1/01/2023 - 31/12/2025</i></p>	<p>L'investimento, diretto per 1.600 milioni alle comunità di energia rinnovabile e per 600 milioni per l'autoconsumo, permetterà di ampliare la sperimentazione già avviata con l'articolo 42-bis del D.L. n. 162/2019 (cd. D.L. "Milleproroghe") e dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 16 settembre 2020 e da varie regioni ad una dimensione molto più significativa. I destinatari della misura sono le Pubbliche Amministrazioni, le famiglie e le micro imprese nei Comuni con meno di 5.000 abitanti, sostenendo così l'economia dei piccoli Comuni, spesso a rischio di spopolamento. Le attività di produzione e scambio di energia non devono rappresentare in nessun caso l'attività professionale o commerciale abituale o prevalente dei beneficiari. Il sostegno, pertanto, secondo quanto precisa l'allegato al PNRR, non costituisce aiuto di Stato. Per la realizzazione degli interventi, si stima l'impiego di 13.300 dipendenti temporanei e 1.100 permanenti all'anno.</p>
<p>Rafforzamento smart grid (M2-C2-2.1)</p>	<p>3.610 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 217 2023: 386 2024: 895</p>	<p>L'obiettivo è digitalizzare le infrastrutture di rete, per abilitare e accogliere l'aumento di produzione da fonti rinnovabili. Due le linee progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> incrementare la capacità di rete di ospitare ed integrare ulteriore generazione distribuita da FER per 4.000 MW, anche tramite interventi di smart grid su 	<p>Gli interventi saranno attuati per circa il 40% nelle regioni del Sud Italia (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia) e contribuiranno ad aumentare la coesione sociale ed economica del Paese. Destinatari della misura: Operatori del sistema di distribuzione - DSO system operator. La misura, a regime, avrà un impatto su circa 1.875.000 utenti.</p>
<p>Interventi su resilienza climatica delle reti elettriche (M2-C2-2.2)</p>	<p>500 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 55 2023: 58 2024: 142 2025: 135 2026: 110</p>	<p>L'obiettivo è di potenziare la resilienza di 4.000 km della rete elettrica agli eventi atmosferici estremi e ridurre il rischio di interruzione prolungata della fornitura di elettricità, con un aumento della capacità per 6 GW. Si tratta di investimenti in infrastrutture elettriche effettuati esclusivamente dall'Operatore del Sistema di trasmissione (TSO -Transmission System Operator) e dai DSO, che operano in regime di monopolio naturale e legale. <i>Relevant time period 6/01/2022 - 30/08/2026.</i></p>	<p>L'articolazione dell'intervento avverrebbe per aree territoriali e per fattore di rischio delle reti. La valutazione dei progetti prevede il coinvolgimento di AREGA. Analisi tecnico economica e attuazione da parte del MITE. È esclusa la presenza di aiuti di Stato. <i>Si osserva che, nelle Tabelle allegata al PNRR, l'importo di 500 milioni di euro con il quale si finanzia l'investimento è iscritto nella colonna "Estimated costs for which funding from the RRF is requested". Il medesimo importo di 500 milioni è però riportato nell'ulteriore colonna "Funding from other sources - From other EU programmes", senza specificazione della fonte alternativa di finanziamento.</i></p>



C'è un grande fermento sulle comunità energetiche. Una per Comune ha detto Uncem. Una per parrocchia ha detto la CEI. Ci siamo, ed è positivo. Con il recepimento della Direttiva UE Red2 si possono fare passi in avanti. Ma le Comunità energetiche sono una cosa precisa, e non sono quello che alcuni vorrebbero. Abbiamo detto ai Comuni: costruiamole, ma per farle bene, facciamoci aiutare da chi le sa fare

NOTA UNCEM SULLE COMUNITA' ENERGETICHE

Il recepimento definitivo della direttiva europea RED II supera alcune criticità sulle Comunità Energetiche Rinnovabili aprendo di fatto nuove opportunità di sviluppo. Il percorso regolatorio delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), considerate un tassello fondamentale nel percorso di decarbonizzazione, è partito dall'Europa con l'emanazione della RED II (Renewable Energy Directive II), parzialmente recepita nel decreto milleproroghe del 2019. Il decreto legislativo recentemente approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri risolve alcune delle criticità presenti nella prima stesura. Fra i principali miglioramenti troviamo:

- aumento della potenza massima degli impianti di produzione di energia rinnovabile da 200 kW a 1 MW;
- superamento del vincolo che imponeva ai partecipanti della comunità di appartenere a una stessa cabina di media tensione;
- possibilità di adesione al meccanismo incentivante anche a impianti rinnovabili esistenti, purché non beneficiari di altre forme di incentivo e per una potenza complessivamente non superiore al 30% del totale;

Sono elementi importanti che daranno nuovi spunti per lo sviluppo delle comunità energetiche, che in Italia ad oggi sono ancora poco diffuse: indicativamente meno di trenta, nate attorno a impianti di produzione rinnovabile, fotovoltaici o idroelettrici con una potenza media di qualche decina di kW.

EFFICIENZA ENERGETICA E SUPERBONUS

Le risorse per efficientare il patrimonio pubblico, si devono unire a un prolungamento dei bonus edilizi per i cittadini



Interrompere il Superbonus 100% a giugno 2022 per le unifamigliari non è una buona scelta. Efficientare bene il patrimonio edilizio non può vedere esclusi i piccoli Comuni e le aree montane ove prevalgono infatti le unifamigliari. Il Governo trovi le risorse necessarie per un prolungamento del bonus e anche per eliminare le storture

NOTA UNCCEM SUI BONUS

Uncem ha chiesto al Governo e al Parlamento - a dicembre 2021 - il prolungamento dei bonus edilizi e del superbonus 110%, anche con la cessione del credito.

Rinnovare il patrimonio edilizio pubblico e privato è decisivo per i territori e per rigenerare anche le comunità che li vivono.

LE SCHEDE

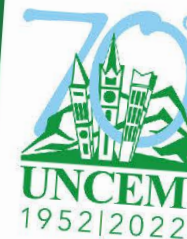
INVESTIMENTO	RISORSE	OGGETTIVO DELL'INTERVENTO
Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica (M2-C3-I.1.1)	800 (prestiti) di cui: 2021: 70 2022: 70 2023: 70 2024: 210 2025: 210 2026: 170	Questa linea di investimento si concentra sulla sostituzione di parte del patrimonio edilizio obsoleto con l'obiettivo di creare strutture sostenibili per favorire: i) la riduzione di consumi e di emissioni inquinanti ii) l'aumento della sicurezza sismica degli edifici iii) lo sviluppo delle aree verdi, iv) la progettazione degli ambienti scolastici coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti, v) lo sviluppo sostenibile del territorio e di servizi per valorizzare la comunità. In particolare, il piano mira ad intervenire su edifici scolastici, per un totale di oltre 410 con conseguente beneficio su circa 58 mila studenti di una riduzione del consumo di energia fino al 50 per cento (3,4 Ktep all'anno) che permetterà di raggiungere una riduzione delle emissioni di gas serra pari a circa 8.400 tCO ₂ . Il PNRR afferma che i dati forniti dall'Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica presentano casi in cui gli interventi di adeguamento sismico o di miglioramento associati ad una consistente ristrutturazione finalizzata alla riduzione dei consumi energetici non sono tecnicamente ed economicamente convenienti. In questi casi, risulta necessario intervenire con piani di costruzione di nuovi edifici scolastici , in particolare per gli edifici situati in zone ad alto rischio sismico, al fine di garantire la disponibilità di ambienti di insegnamento e apprendimento sicuri e innovativi. <i>Non risulta indicato esattamente il relevant time period dell'intervento. Purtroppo, gli allegati indicano che l'investimento prenderà avvio nel 2021 e si concluderà nel 2026.</i>
Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento (M2-C3-I.3.1)	200 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 0 2023: 40 2024: 60 2025: 60 2026: 40	Le riqualificazioni trovano collocazione nel D.Lgs. 10 giugno 2020, n. 48 di recepimento della Direttiva 2018/844/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (ed. EPBD). Si rinvia al tema dell'attività parlamentare "risparmio ed efficienza energetica" Il PNRR afferma che i dati forniti dall'Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica presentano casi in cui gli interventi di adeguamento sismico o di miglioramento associati ad una consistente ristrutturazione finalizzata alla riduzione dei consumi energetici non sono tecnicamente ed economicamente convenienti. In questi casi, risulta necessario intervenire con piani di costruzione di nuovi edifici scolastici , in particolare per gli edifici situati in zone ad alto rischio sismico, al fine di garantire la disponibilità di ambienti di insegnamento e apprendimento sicuri e innovativi. <i>Non risulta indicato esattamente il relevant time period dell'intervento. Purtroppo, gli allegati indicano che l'investimento prenderà avvio nel 2021 e si concluderà nel 2026.</i>

INVESTIMENTO	RISORSE	OGGETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Efficientamento degli edifici giudiziari (M2-C3-I.1.2)	426 (prestiti) di cui: 2021: 24,5 2022: 69,2 2023: 102,5 2024: 102,5 2025: 80,2 2026: 46,9	La misura si pone l'obiettivo di intervenire su 48 edifici giudiziari entro la metà del 2026 efficientando 290.000 mq (con un risparmio pari a circa 2.500 tCO ₂ e 0,7 Ktep all'anno con conseguente riduzione delle emissioni di 2,4Kt CO ₂ l'anno). L'intervento si focalizza, sull'efficientamento e sulla manutenzione di beni esistenti . Il programma mira inoltre a: i) garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale degli interventi attraverso l'utilizzo di materiali sostenibili e l'utilizzo di energia elettrica autoprodotta da fonti rinnovabili ; ii) adeguare le strutture, e ridurre la vulnerabilità sismica degli edifici ; iii) effettuare analisi di monitoraggio e misurazione dei consumi energetici finalizzate alla massimizzazione dell'efficienza e alla minimizzazione dei consumi e dell'impatto ambientale. <i>Relevant time period 1/03/2021-30/06/2026</i> <i>Si riporta l'importo di 426 milioni indicato negli allegati al PNRR anziché quello di 410 milioni riportato nel testo del PNRR. Peraltro, si osserva che a pagina 377 degli allegati è riportato un ulteriore differente importo, pari a 411,379 milioni. (14,061)</i>	Soggetti istituzionali gestori del programma: Ministero della Giustizia Gli Allegati al PNRR danno indicazione specifica degli edifici che saranno coinvolti nel progetto. Gli immobili sono collocati nelle seguenti città: Bari, Bergamo, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Latina, Messina, Milano, Monza, Napoli, Palermo, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Trani, Torino, Velletri, Venezia. Si tratta di investimenti pubblici su edifici pubblici, è dunque esclusa la disciplina sugli aiuti di Stato . <i>Milestone:</i> Q4-2024: Aggiudicazione delle gare d'appalto per la costruzione e per la riqualificazione del patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia. Q2-2026: Costruzione e riqualificazione del patrimonio immobiliare della amministrazione della giustizia per almeno 289.000 mq.
Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento (M2-C3-I.3.1)	200 (prestiti) di cui: 2021: 0 2022: 0 2023: 40 2024: 60 2025: 60 2026: 40	Il target che si pone la misura di investimento è relativo allo sviluppo di 330 km di reti di teleriscaldamento efficiente e alla costruzione di impianti o connessioni per il recupero di calore di scarto per 360 MW , ipotizzando che il 65 per cento delle risorse sia allocato per le reti (costo 1,3 mln a km) e il 35 per cento circa a sia dedicato allo sviluppo di nuovi impianti (costo 0,65 mln a MW). Il raggiungimento del target consentirebbe, a regime, di conseguire benefici di tipo energetico-ambientale pari a 20,0 Ktep annui di energia primaria fossile risparmiata e 0,04 MtCO₂ di emissione di gas serra evitati nei settori non ETS ogni anno. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima già prevede lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento, inquadrandolo nel contesto di costruzione di reti infrastrutturali energetiche utili a rafforzare la competitività economica nazionale e la qualità ambientale del territorio a livello locale. <i>Tra gli strumenti agevolativi attualmente attivi, il Fondo nazionale per l'efficienza energetica (art. 15 del D.Lgs. n. 102/2014), che prevede una linea di intervento dedicata alla concessione di garanzie sugli investimenti per lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento.</i>	Al fine di sostenere l'azione di investimento nel settore, sarà necessario promuovere una riforma normativa per assicurare il completamento del quadro normativo del servizio di teleriscaldamento, affidato dalla legge all'Arera, attraverso la definizione di adeguati standard di qualità e obblighi di servizio, nonché di norme che tutelino i diritti di informazione dei clienti finali e la libertà di scelta del fornitore. Le risorse del PNRR saranno utilizzate per finanziare progetti che verranno selezionati tramite una gara per la costruzione di nuove reti o l'estensione di reti di teleriscaldamento esistenti, in termini di clienti forniti, compresi gli impianti di alimentazione di dette reti. La gara prevede l'erogazione di un incentivo in conto capitale nel rispetto delle norme sugli aiuti di stato definite dal Regolamento UE n. 651/2014 (GBER) . Soggetti destinatari : Imprese, consorzi, appaltatore del servizio da parte dell'autorità locale interessata. <i>Milestone:</i> la gara sarà pubblicata nel giugno 2022 (giugno 2023 l'eventuale successiva gara per l'utilizzo di risorse residue), con una finestra temporale di 4 mesi per la presentazione dei progetti. La graduatoria sarà pubblicata entro dicembre dello stesso anno di pubblicazione del bando. Soggetto attuatore: MITE .

...nel frattempo, con la guerra in Ucraina, è arrivato il “caro-energia” che si somma al “caro-materiali” e che ha completamente distorto il mercato. Oltre alle bollette elettriche e termiche di cittadini e imprese. Uncem ha prodotto a febbraio 2020 un dossier con 10 proposte, operative e molte a costo zero. Da leggere e applicare.

[dossier Uncem]

Caro energia 10 proposte



RISORSE STRATEGIE PROGRAMMAZIONE
Non servono solo fondi per ridurre oneri e accise.
L'Italia ha bisogno di una nuova politica energetica.
Senza dimenticare che i territori montani
sono i grandi bacini delle risorse naturali



A cura di UNCCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani



INFRASTRUTTURE IDRICHE | Servono al Paese dei nuovi invasi e occorre intervenire con urgenza sulle reti di distribuzione. Con un nuovo patto tra territori, Enti locali, gestori del servizio

NOTA UNCEM SUGLI INVASI

Occorre puntare di più, maggiori risorse, sugli invasi piccoli e grandi per garantire ai territori delle riserve di acqua potabile. Devono essere progettati e realizzati con il concorso dei territori e delle comunità. Che non devono essere spettatori, bensì protagonisti di una nuova organizzazione del sistema di uso delle risorse idriche.

LE SCHEDE

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
	2024: 150		definiti gli accordi di programma e assegnate le risorse economiche.
Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini (M2-C4.3-I.3.5)	400 (Prestiti) di cui: 2021: 8 2022: 44,5 2023: 75 2024: 87,5 2025: 91,5 2026: 93,5	Al fine di aumentare la quota di acque nazionali protette, si prevedono interventi su larga scala per il ripristino e la protezione dei fondali e degli habitat marini nelle acque italiane, finalizzati a invertire la tendenza al degrado degli ecosistemi mediterranei. Poiché un'adeguata manutenzione degli habitat dei fondali marini è un prerequisito per definire efficaci, si intende rafforzare il sistema di osservazione degli ecosistemi aumentando la disponibilità di dati (attualmente carenti), al fine di mappare e monitorare gli habitat marini e costieri mappati e monitorati.	Il piano complessivo sarà coordinato dal MiTE insieme all'ISPRA e dovrà sviluppare gli appalti pubblici per la mappatura degli habitat marini e costieri entro giugno 2024.
Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (M2-C4.4-I.4.1)	2.000 (Prestiti) di cui: 2020: 40 2021: 170 2022: 170 2023: 190 2024: 400 2025: 430 2026: 600	Onde superare le frequenti crisi idriche causate dai cambiamenti climatici in atto, l'intervento garantisce la sicurezza dell'approvvigionamento idrico in importanti aree urbane e delle grandi città, attraverso l'adeguamento e il mantenimento delle infrastrutture, una maggiore resilienza anche in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici. A tal fine vengono finanziati investimenti in manutenzione straordinaria e nel completamento delle infrastrutture di stoccaggio e fornitura primaria. Gli interventi sono previsti in tutto l'intero territorio nazionale, in particolare nel completamento di grandi impianti nel mezzogiorno.	
Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (M2-C4.4-I.4.2)	900 (Prestiti) di cui: 2022: 50 2023: 50 2024: 200 2025: 250 2026: 350	Il progetto è rivolto prioritariamente a una riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile (-15 per cento target su 15k di reti idriche), anche attraverso la digitalizzazione delle reti, da trasformare in una "rete intelligente", per favorire una gestione ottimale delle risorse idriche, ridurre gli sprechi e limitare le inefficienze. Per raggiungere questi obiettivi, è fondamentale poter disporre di sistemi di controllo avanzati che consentano il monitoraggio non solo dei nodi principali, ma anche dei punti sensibili della rete, attraverso la misura e l'acquisizione di portate, pressioni di esercizio e parametri di qualità dell'acqua.	

I bandi del PNRR usciti, su acqua e risorse idriche, in particolare per ridurre le perdite. Che sono tante, troppe, dannose. Ma i bandi di fatto escludono i Comuni, che in molte realtà del Paese gestiscono direttamente il ciclo idrico integrato. E come le multiutilities, hanno necessità di fondi per migliorare le reti. Favoriamo solo gli altri?!

Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (M2-C4.4-I.4.2)	900 Prestiti Di cui: • 50 nel 2022; • 50 nel 2023; • 200 nel 2024; • 250 nel 2025; • 350 nel 2026.	Il progetto è rivolto prioritariamente a una riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile (-15 per cento target su 15k di reti idriche), anche attraverso la digitalizzazione delle reti, da trasformare in una "rete intelligente", per favorire una gestione ottimale delle risorse idriche, ridurre gli sprechi e limitare le inefficienze. Per raggiungere questi obiettivi, è fondamentale poter disporre di sistemi di controllo avanzati che consentano il monitoraggio non solo dei nodi principali, ma anche dei punti sensibili della rete, attraverso la misura e l'acquisizione di portate, pressioni di esercizio e parametri di qualità dell'acqua. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali effettuerà la ricognizione degli interventi finanziabili nell'ambito del PNRR utilizzando la Banca Dati Nazionale degli investimenti per l'Irrigazione e l'Ambiente (DANIA), che consentirà di selezionare i vari interventi in base a criteri oggettivi, quali l'entità del risparmio idrico assicurato, l'impegno all'installazione dei contatori per la misurazione dei volumi utilizzati, la rilevanza strategica di ciascun investimento rispetto alle indicazioni programmatiche delle Autorità locali, il livello di esecutività di ciascun intervento. In tale contesto, presupposto per il finanziamento sarà il rispetto da parte dei soggetti beneficiari degli impegni previsti dalle Linee guida nazionali sulla quantificazione dei volumi irrigui da parte delle Regioni (Decreto Miapaf 31 luglio 2015), relative alle modalità di quantificazione e misura dei volumi irrigui, nonché l'utilizzo del Webgis SIGRIAN (Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura), che rappresenta la banca dati nazionale di riferimento per il monitoraggio dei volumi irrigui, a cui accedono tutte le Amministrazioni che hanno competenza nella programmazione e gestione dell'acqua per l'agricoltura. Il rispetto di tali obblighi, che rappresentano un prerequisito per l'accesso ai finanziamenti pubblici nel settore delle infrastrutture irrigue, è verificato dalle Regioni e Province autonome proprio tramite il SIGRIAN e quindi registrato in DANIA in un campo dedicato ("Compliance by SIGRIAN").	Il periodo di rilevanza della spesa è tra il 1° gennaio 2022 e il 31 agosto 2026.
Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche (M2-C4.4-I.4.3)	880 Prestiti Di cui: • 13,7 nel 2020; • 45,6 nel 2021; • 169,2 nel 2022; • 90,6 nel 2023; • 92,8 nel 2024; • 312,6 nel 2025; • 155,5 nel 2026.	Gli investimenti infrastrutturali sulle reti e sui sistemi irrigui proposti consentiranno una maggiore e più costante disponibilità di acqua per l'irrigazione, aumentando la resilienza dell'agrosistema agli eventi di siccità e ai cambiamenti climatici. Al fine di migliorare l'efficienza oltre che la resilienza, verranno inoltre finanziati l'installazione di contatori e sistemi di controllo a distanza per la misurazione e il monitoraggio degli usi, sia sulle reti collettive sia per gli usi privati, e si considereranno soluzioni rinnovabili galleggianti per bacini. Obiettivo è avere il 12 per cento delle aree agricole con sistemi irrigui resi più efficienti (vs. 8 per cento ad oggi).	Il periodo di rilevanza della spesa è tra il 1° gennaio 2021 e il 31 agosto 2026. La definizione dei criteri di selezione dei progetti è prevista entro il secondo trimestre 2021; la selezione dei progetti entro il terzo trimestre 2021; il finanziamento delle opere dei progetti selezionati entro il terzo trimestre 2022; l'assegnazione dei lavori per il 100 per cento dei progetti finanziati entro il quarto trimestre 2023; il completamento del 100 per cento degli interventi finanziati entro il secondo trimestre 2026.

DISSESTO IDROGEOLOGICO



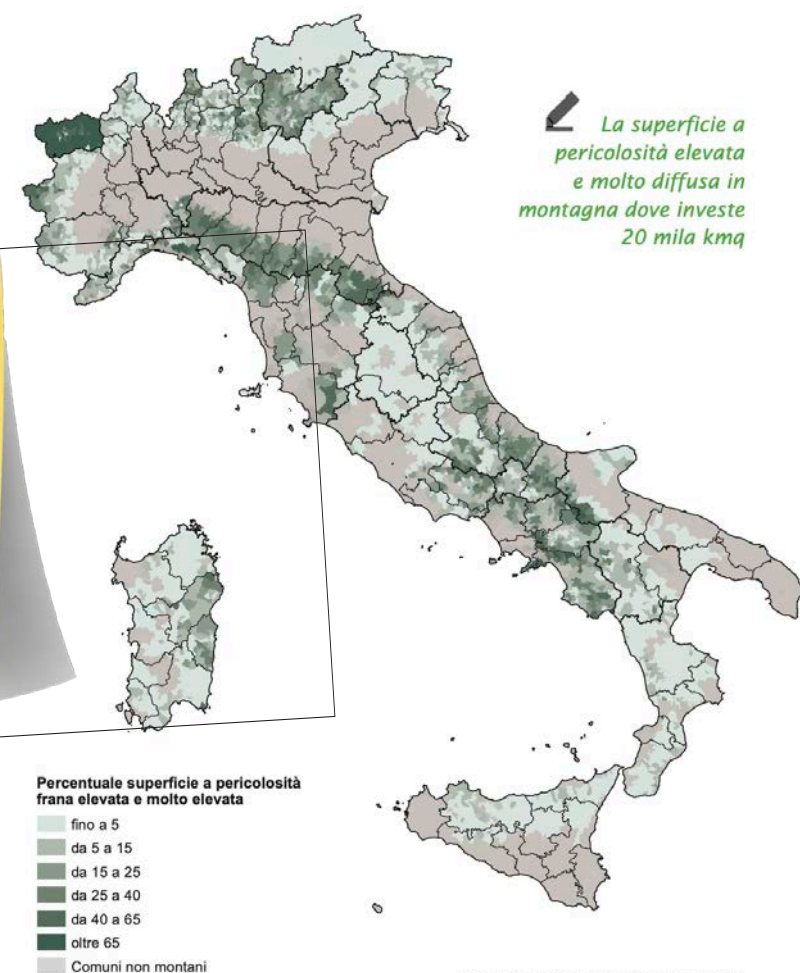
CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO
| Servirebbero 10 miliardi di euro per questi interventi. Nel PNRR ve ne sono 2,5. Occorre fare ancora di più per i territori

LE SCHEDE

INVESTIMENTO	RISORSE	OBIETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (M2-C4.2-I.2.1)	2.487 (Prestiti) di cui: 2020: 62,9 2021: 205,8 2022: 268,7 2023: 197,3 2024: 563,2 2025: 606,1 2026: 583,1	L'investimento è destinato a finanziare un ampio e capillare programma di interventi strutturali (volti a mettere in sicurezza il territorio da frane o ridurre il rischio di allagamento) e non strutturali (ovvero misure previste dai piani di gestione del rischio idrico e di alluvione, focalizzati sul mantenimento del territorio, sulla riqualificazione, sul monitoraggio e sulla prevenzione). L'obiettivo è portare in sicurezza 1,5 milioni di persone oggi a rischio. Nelle aree colpite da calamità saranno effettuati interventi di ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate, nonché interventi di riduzione del rischio residuo, finalizzato alla tutela dell'incolumità pubblica e privata, in linea con la programmazione e gli strumenti di pianificazione esistenti.	L'intervento è articolato in due aree: a) misure strutturali e non strutturali nei territori più a rischio (a cui sono destinati 1.287 milioni di euro); b) misure in frane e alluvioni (a cui sono destinati 1.200 milioni di euro). Nel corso dell'attuazione dell'intervento sono previste le seguenti disposizioni regolamentative: - finanziamenti, soprattutto nell'ambito delle leggi di bilancio. Per una rassegna delle principali disposizioni e finanziamenti si rinvia al tema web "Dissesto idrogeologico", ove si dà conto anche del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale (c.d. Proteggitalia) approvato con il D.P.C.M. 20 febbraio 2019 e attuato parzialmente con la delibera CIPE 24 luglio 2019, n. 35 (che ha destinato agli interventi cantierabili 315,1 milioni di euro) e con il D.P.C.M. 2 dicembre 2019 (di approvazione del piano operativo 2019, per un importo di 361,9 milioni). E' in corso d'esame, in sede redigente, presso la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, il disegno di legge n. 1422 di iniziativa governativa recante la c.d. «Legge CantierAmbiente». L'implementazione di tali misure - che avverrà, in continuità con le azioni già avviate nel 2020, principalmente con un decreto-legge recante misure di semplificazione e attraverso la revisione del D.P.C.M. 28 maggio 2015 - è prevista entro giugno 2022. Tra le varie disposizioni normative emanate nella presente legislatura si segnalano la revisione della <i>governance</i> in materia (operata con il D.L. 86 e il D.L. 109 del 2018) nonché quelle dettate dall'art. 4, comma 4, ultimo periodo, del D.L. 32/2019, come riscritto dall'art. 9 del D.L. 76/2020, che prevede che le modalità e le deroghe previste per i c.d. commissari sbloccanti si applicano anche agli interventi dei Commissari straordinari per il dissesto idrogeologico. E' in corso d'esame, in sede redigente, presso la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, il disegno di legge n. 1422 di iniziativa governativa recante "Disposizioni per il potenziamento e la velocizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio - «Legge CantierAmbiente»" e dei disegni di legge congiunti nn. 216 e 993.
Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (M2-C4.2-R.2.1)	--	Lo scopo di questa riforma è superare le criticità di natura procedurale, legate alla debolezza e all'assenza di un efficace sistema di <i>governance</i> nelle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico. Si prevedono: la semplificazione e l'accelerazione delle procedure per l'attuazione e finanziamento degli interventi, a partire dalla revisione del DPCM 28 maggio 2015 (recante i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi) e del relativo "sistema ReNDiS"; il rafforzamento delle strutture tecniche di supporto dei commissari straordinari; il rafforzamento delle capacità operative delle Autorità di bacino distrettuale e delle Province (presso le quali istituire un Ufficio specializzato di cui anche i Commissari possano avvalersi); la sistematizzazione dei flussi informativi e l'interoperabilità dei diversi sistemi informativi.	

Aspettiamo i bandi.
 Aspettiamo i bandi.
 Aspettiamo i bandi.

La superficie territoriale interessata da dissesto



Quali sono i benefici?

1. Messa in sicurezza di 1.5 milioni di persone oggi a rischio.
2. Realizzazione, a scopo preventivo, degli interventi previsti dai piani di gestione del rischio idrico e di alluvione.
3. Mantenimento e riqualificazione del territorio per scongiurare il dissesto



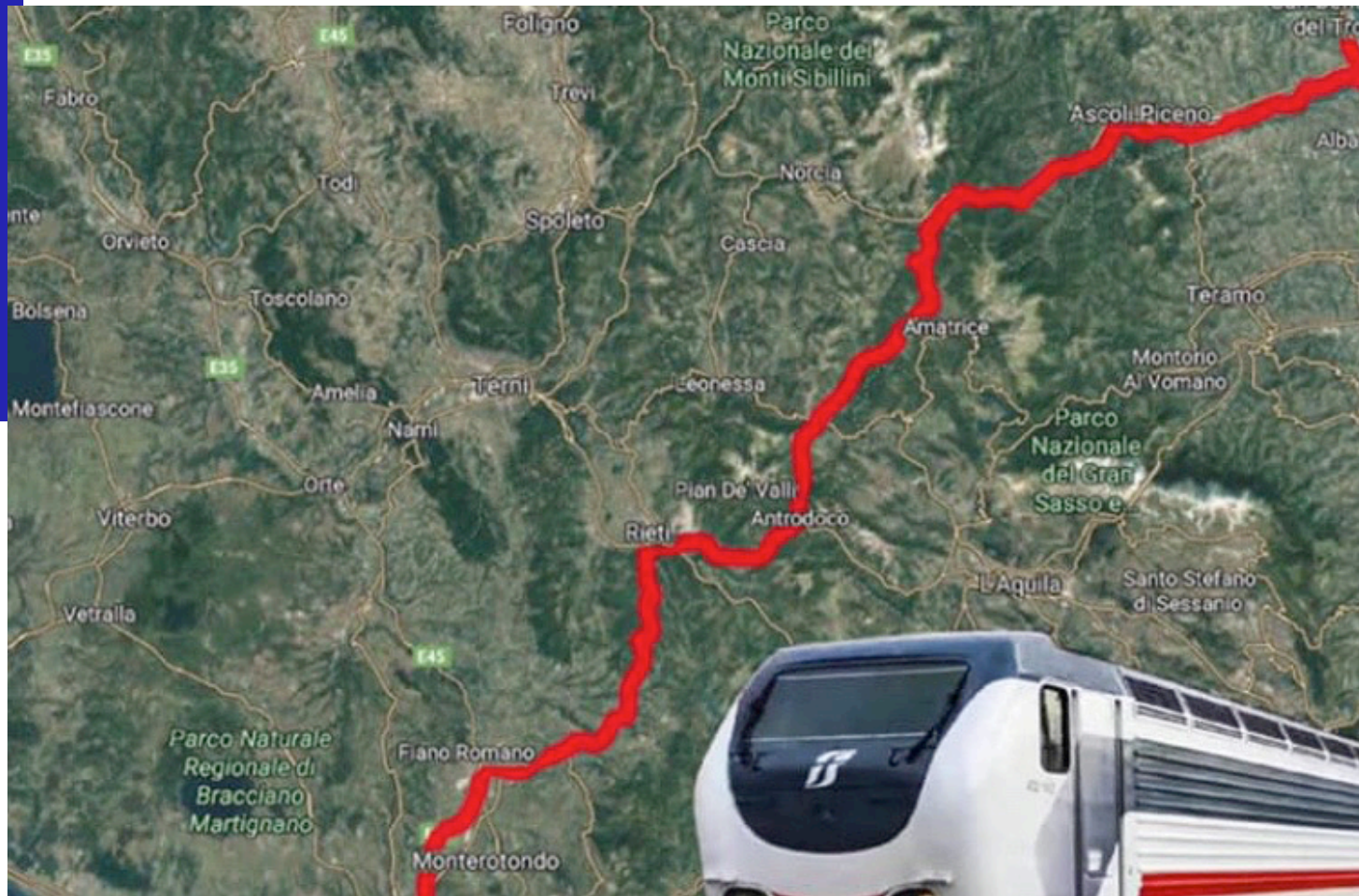
4. Ripristino di strutture e infrastrutture pubbliche danneggiate nelle aree colpite da calamità

CONNESSIONI DIAGONALI E LINEE REGIONALI | Occorre potenziare le reti appenniniche. C'è pronto quasi 1 miliardo di euro anche per le linee regionali. Trenitalia ascolti i territori. Non solo treni storici. Che sono importanti, certo, a fini turistici. Ma occorre intervenire nei contratti di servizio per potenziare il trasporto pubblico su rotaia

Su tutta la partita trasporti, il PNRR agisce in modo poco efficace. Le spese per nuove linee ferroviarie sono in gran parte spostamenti nel PNRR di poste già previste da leggi di bilancio e programmazioni CIPRESS. Di ferrovie dismesse e di un efficace programma di interventi sui territori da parte di Trenitalia, abbiamo grande bisogno

LE SCHED

Potenziamento delle linee regionali (M3-C1-I.1.6)	936 (Prestiti) di cui: 2021: 22 2022: 30 2023: 58 2024: 254 2025: 287 2026: 285 Ulteriori risorse min e del PNRR per le linee regionali gestite da regioni e municipalità (articolo 1, co. 2, lett. c) punto 3, del DL n. 59/2021)		
Roma-Pescara (circa 32 Km)	620 di cui: 2021: 2 2022: 16 2023: 57 2024: 125 2025: 186 2026: 235 Risorse nazionali: 100 (bilancio dello Stato)	Al completamento dell'intero progetto ci sarà un risparmio di tempo di 80 minuti sulla tratta Roma-Pescara e un aumento della capacità da 4 a 10 treni /ora sulla tratta raddoppiata (con possibilità di realizzare servizi metropolitani tra Chieti e Pescara). Saranno adeguate le prestazioni per favorire lo sviluppo del traffico merci.	
Orte-Falconara (circa 20 Km)	510 di cui: 2021: 1 2022: 27 2023: 61 2024: 92 2025: 125 2026: 204 Risorse nazionali: 149 (bilancio dello Stato)	Al completamento dell'intero progetto ci sarà una riduzione in tempi di percorrenza di 15 minuti sulla tratta Roma-Ancona e di 10 minuti sulla tratta Roma Perugia, aumento della capacità da 4 a 10 treni / ora sulle tratte soggette al raddoppio. Si prevede l'adeguamento delle prestazioni per consentire il transito dei treni merci	
Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia (circa 35 Km)	450 di cui: 2020: 2 2021: 6 2022: 9 2023: 57 2024: 84 2025: 116 2026: 175 Risorse nazionali: 261 (bilancio dello Stato)	A completamento dell'intero progetto, il tempo di percorrenza passerà da 4 ore a 3 ore e 30 sulla tratta Napoli-Taranto (via Battipaglia). La capacità sarà aumentata da 4 a 10 treni l'ora sulle tratte in corso di ammodernamento, e la linea ferroviaria sarà adeguata per consentire il passaggio di treni merci.	



SCUOLE E MONTAGNA

RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO | Abbiamo bisogno di asili nido. Senza questo servizio, le famiglie dai territori scappano. E poi una efficace rete di ITS per la montagna, oltre a nuovi parametri

SCUOLA: I PRIMI CINQUE BANDI

Oltre cinque miliardi (5,2) per la realizzazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole per l'infanzia, per la costruzione di scuole innovative, per l'incremento di mense e palestre, per la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico. Sono le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dei primi bandi presentati a dicembre 2021. Un pacchetto di interventi che mette subito a disposizione un terzo dei fondi complessivi previsti nel PNRR per il sistema di Istruzione che ammontano, in tutto, a 17,59 miliardi.

"Il PNRR è un'azione di sistema che affronta i nodi del Paese. Con gli investimenti nell'istruzione ridurremo l'attuale divario tra Nord e Sud nei servizi educativi, in particolare nello 0-6. Garantire un maggiore accesso agli asili nido e alle scuole dell'infanzia significa anche affrontare il tema della denatalità e dare un sostegno concreto all'occupazione femminile. Con queste risorse avviamo, poi, il processo di innovazione della scuola sia sotto il profilo delle infrastrutture che della didattica", dichiara il Ministro Bianchi. Particolare attenzione viene data al Sud, con l'obiettivo di colmare i divari esistenti: almeno il 40% dei fondi messi a bando sarà destinato al Mezzogiorno per dare ai territori che ne hanno maggiore carenza mense scolastiche per il tempo pieno, servizi educativi per l'infanzia, palestre, scuole nuove ed efficienti. Più in generale, nell'attribuzione delle risorse peseranno la scarsità attuale di infrastrutture nei territori, la densità della popolazione studentesca e, ad esempio, nel caso di mense e palestre, conterranno anche i dati relativi alle difficoltà negli apprendimenti e alla dispersione scolastica.

In occasione della conferenza sono stati poi presentati i singoli bandi e un sito in continuo aggiornamento (pnrr.istruzione.it) attraverso il quale Istituzioni, scuole, cittadini ed Enti locali potranno accedere agilmente alle informazioni generali sul PNRR Istruzione, ai dati relativi ai finanziamenti (anche in versione open data), ai singoli bandi, ai servizi disponibili per chi dovrà effettuare le opere. Futura, la scuola per l'Italia di domani, questo il nome scelto per il PNRR Istruzione, a sottolineare l'importanza strategica di queste risorse per la costruzione di una nuova scuola.

I bandi e il sito

- Quattro i primi avvisi pubblici per la messa in sicurezza delle scuole
 - 3 miliardi di euro per il Piano per gli asili nido e le Scuole dell'infanzia e potenziarli su tutto il territorio nella fascia di età 0-6 (il 55,29% di queste risorse andrà al Mezzogiorno) e 600 mln per il potenziamento delle mense scolastiche e 600 mln per il potenziamento del tempo pieno (il 54,29% delle risorse andrà al Mezzogiorno). Lo stanziamento complessivo di 4,6 miliardi previsti nel PNRR per gli interventi di edilizia scolastica e saranno creati 264.480 nuovi posti per le famiglie a supporto, anche, dell'occupazione femminile.
 - 800 milioni di euro per il Piano di costruzione di 195 nuove mense scolastiche (il 54,29% delle risorse andrà al Mezzogiorno). Si tratterà di scuole innovative dal punto di vista architettonico, energetico e in grado di garantire una didattica innovativa. Una volta individuate le aree per la costruzione delle mense scolastiche, si procederà alla progettazione e alla realizzazione delle opere.
 - 400 milioni di euro per il potenziamento del tempo pieno (il 54,29% delle risorse andrà al Mezzogiorno). Lo stanziamento consentirà di realizzare 195 nuove mense scolastiche e di potenziare le mense scolastiche esistenti.
 - 300 milioni di euro (il 54,29% delle risorse andrà al Mezzogiorno) per la costruzione di 195 nuove palestre o la riqualificazione di quelle esistenti, per un totale di 195 palestre.
 - 710 milioni di euro per il Piano di messa in sicurezza e manutenzione del patrimonio edilizio scolastico esistente. Si tratterà di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di messa in sicurezza e di riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente. Si procederà alla individuazione degli Enti da ammettere a finanziamento sulla base della valutazione della situazione del patrimonio edilizio scolastico esistente e della necessità di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di messa in sicurezza e di riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente.
- In occasione della presentazione dei 5,2 miliardi per l'istruzione, un portale unico che consentirà al mondo scuola di accedere alle informazioni generali sul PNRR Istruzione, ai dati relativi ai finanziamenti (anche in versione open data), ai singoli bandi, ai servizi disponibili per chi dovrà effettuare le opere. Futura, la scuola per l'Italia di domani, questo il nome scelto per il PNRR Istruzione, a sottolineare l'importanza strategica di queste risorse per la costruzione di una nuova scuola.

LE SCHEDE

INVESTIMENTO	RISORSE	OBBIETTIVO DEL
Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (M4-C1-I.1.1)	4.600, attribuiti a fondo perduto di cui: 2021: 650 2022: 650 2023: 1.250 2024: 1.000 2025: 750 2026: 300	Si intende costruire, riqualificare e potenziare nido e scuole dell'infanzia. La dotazione di circa 228.000 posti. Si stima che, degli stessi, 152.000 posti saranno destinati alla fascia 0-3 anni e 76.000 i posti alla fascia 3-6 anni.
Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico (M4-C1-R.1.3)	--	Si intende ridurre il numero di classi e potenziare il dimensionamento delle aule attraverso il "superamento" delle problematiche scolastiche nelle aree interne e nelle scuole di vallata. Il processo normativo sarà avviato nel 2022.

I primi bandi usciti a dicembre 2021 hanno visto una serie di complicazioni e questioni poco chiare. Sembrano essere fatti solo per i grandi Comuni. Da eliminare, almeno per gli Enti con meno di 5000 abitanti, la necessità di sostituire il vecchio edificio scolastico con quello nuovo, senza poter invece spostare la scuola in altra destinazione e luogo. Poco chiara e inefficace la richiesta ai Comuni di agire solo su edifici sui quali non sono mai state fatte richieste e ottenuti contributi (europei o nazionali o regionali) negli ultimi anni. E perchè?!

LE PROPOSTE UNCEM

ITS per la montagna, asili nido nei territori montani e nei piccoli Comuni, scuole di valle, revisione dei parametri per le classi e le dirigenze scolastiche.

Uncem su questi temi ha proposto al Ministro Bianchi un percorso di approfondimento da fare insieme, per dare nuovi efficaci servizi ai territori montani. Sugli asili nido in particolare, il bando dovrà dare premialità alle aree interne e montane. È decisivo per le nostre comunità.

Grave che i piccoli Comuni siano esclusi dai bandi 'sport' del PNRR, pubblicati il 23 marzo. Perché in un avviso possono accedere solo i Comuni con più di 50mila abitanti. E nel secondo, solo i Comuni con impianti di interesse delle Federazioni. Trovo queste condizioni assurde, dannose. Generano ulteriori sperequazioni. Le Federazioni definiscono se il Comune può fare o meno domanda sull'impianto? C'è qualcosa che non va. E c'è chi sta volutamente escludendo i Comuni più piccoli, dimenticando che lavorando insieme i piccoli sono forti. Anche questa opportunità viene esclusa.

AREE INTERNE

STRATEGIA AREE INTERNE | Ci sono nel PNRR 825 milioni di euro per “farmacie dei servizi” e infrastrutture di comunità nelle aree interne. Ma ci sono anche 210 milioni di euro ancora da investire, dalla legge di bilancio 2020. E da definire quanto lo Stato metterà - oltre agli stanziamenti delle Regioni - sulla nuova Programmazione UE

825
milioni €

LE PROPOSTE UNCEM PER LA SNAI DEL FUTURO

NUOVE AREE INTERNE: POSITIVO IL LAVORO AVVIATO DAL MINISTERO DELLA COESIONE CON LE REGIONI. MA NON SI DIMENTICHIAMO GLI ENTI LOCALI. E ATTENZIONE ALLA CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI, CORREGGIAMO GLI ERRORI

Che la Strategia Aree interne “riparta” è certamente importante. Uncem ha chiesto sin da aprile al Ministro del Sud e della Coesione Territoriale Mara Carfagna di accelerare tempi e impegno sui territori, ancora in questa programmazione. Perché ci sono ancora risorse dello stato previste per le aree interne che devono essere investite bene. E poi nella Programmazione UE 21-27.

E così, per Uncem, è positivo il Ministro Carfagna abbia inviato a novembre 2021 una lettera a tutti i presidenti di Regione allo scopo di avviare l’iter per la selezione delle nuove aree, che entreranno a far parte del ciclo di programmazione 2021-2027 della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI).

La SNAI deve superare la sperimentality e diventare strutturale, non senza interazione fortissima con Strategia per le Montagne italiane e Strategia per le Green Communities.

Sul tavolo non mancano le risorse: previste nel PNRR (825 milioni di euro per potenziamento di servizi e infrastrutture sociali di comunità e per servizi sanitari di prossimità), ai quali si aggiungono 300 milioni inclusi nel Fondo complementare per l’implementazione delle infrastrutture stradali (già ripartite alle prime 72 aree pilota SNAI) e ulteriori 310 milioni già stanziati dallo Stato (legge di bilancio 2020), di cui 100 dedicati alla prevenzione degli incendi. Proprio in merito ai 210 milioni della finanziaria 2020, occorre definire in tempi rapidi - è la richiesta Uncem - se potranno essere immediatamente finanziate nuove aree pilota.

Mentre è ormai in corso di definizione la nuova mappatura delle aree interne, elaborata dall’Agenzia per la Coesione territoriale in collaborazione con l’ISTAT, il ministro per il Sud e la Coesione territoriale chiede quindi ai presidenti di Regione di individuare le proposte di nuove aree da inserire nella SNAI, che si aggiungeranno alle 72 già presenti, sulla base di “indicatori sociali, demografici o economici rilevanti, che contraddistinguono l’area prescelta e tenendo conto, in ogni caso, quale requisito imprescindibile, della relativa vocazione associativa”. Le candidature proposte dalle Regioni saranno quindi oggetto di confronto con gli uffici del ministro, così da definire quanto prima l’elenco delle aree ammesse alla SNAI. Requisito imprescindibile, per la Carfagna “la vocazione associativa” dei territori. Uncem è pienamente d’accordo.

Uncem ha chiesto alla Ministra un efficace e costante coinvolgimento degli Enti locali, Comuni, Unioni montane, Comunità montane nel percorso dei prossimi mesi e anni, anche per l’efficace spesa delle risorse del PNRR.

Non solo. Uncem ha chiesto al Ministero, a ISTAT, alle Regioni di lavorare attorno alla classificazione rivista: troppi gli errori finora individuati. La mappatura, la classificazione varata due settimane fa in Conferenza Unificata, deve essere ulteriormente perfezionata. Uncem ha già dato alcune indicazioni, invitando a non fare forzature e a verificare puntualmente caratteristiche e incasellamento dei Comuni. Un lavoro che dovrà essere condotto celermente nei prossimi mesi, per evitare torture e mappe non fedeli alle realtà territoriali.



Strategia
Aree Interne

LE SCHEDE

Strategia nazionale per le aree interne (M5-C3-1.1)	825 Sovvenzioni	Per le Aree Interne, distribuite da previsti investimenti attrattivi, in grandi meccanismi di sviluppo colmando i (dovuti a differenze infrastrutturali e demografiche). Il supporto del PNRR segue due linee di intervento: i) Potenziamento servizi e infrastrutture di comunità. L’intervento è rivolto alla fragilità sociale , si prevede l’erogazione di servizi (agli anziani, persone con difficoltà, servizi di natura socio-sanitaria) anche facilitando l’accessibilità collegamenti con i centri urbani. Previsto è pari a 725 milioni (di cui 225 milioni per le comunità delle aree interne e 225 milioni del Mezzogiorno).
	2021: 175 2022: 175 2023: 200 2024: 75 2025: 75 2026: 25	
	2023: 25 2024: 25 2025: 25 2026: 25	ii) Rafforzamento dei servizi sanitari delle farmacie rurali convenzionate (100 milioni di euro) attraverso il potenziamento delle farmacie rurali convenzionate con meno di 3.000 abitanti. L’obiettivo è di investire nell’adeguamento delle farmacie rurali convenzionate al fine di rafforzare il ruolo di erogazione di servizi sanitari. Si prevede il co-investimento privato per aumentare gli investimenti delle farmacie rurali convenzionate di milioni di euro.

Bene su farmacie e infrastrutture di comunità (anche se queste ultime non è ben chiaro ancora cosa siano). Di certo la Strategia ha bisogno di un bel tagliando anche grazie alle proposte che Uncem aveva fatto e che sono qui a fianco. Che le Regioni debbano scegliere due aree come “nuove aree” va bene. Ma il processo di selezione deve essere chiaro, condiviso, per evitare che territori si sentano esclusi, contrapposti tra loro. Servono processi di scelta chiari e inclusivi.

SALUTE E SANITÀ TERRITORIALE | Case della salute, ospedali di comunità, ma anche telemedicina. Occorre però agire bene e senza eradicare servizi oggi esistenti dai territori. Sui medici di base che mancano serve uno scatto politico vero



LE SCHEDE

INVESTIMENTO	RISORSE	OGGETTIVO DELL'INTERVENTO
Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti (M5-C2.1-I.1.1)	500 Sovvenzioni	L'investimento si articola in quattro categorie di interventi (progetti): i) interventi di 18-24 mesi finalizzati a sostenere la capacità genitoriale e a supportare le famiglie con bambini in condizioni di vulnerabilità, per un valore di risorse pari a 84,6 milioni; ii) intervento rivolto agli anziani non autosufficienti finalizzato alla riconversione delle RSA in gruppi di appartamenti dotati dei servizi necessari per la permanenza in sicurezza degli anziani, a cui sono dedicate risorse pari a 307,5 milioni. La linea di attività è integrata agli investimenti del capitolo sanitario del Piano (infra M6-C1-I.1.1 e M6-C1-I.1.2); iii) interventi per rafforzare i servizi sociali a domicilio necessari a garantire la dimissione ospedaliera anticipata e a prevenire i ricoveri in ospedale, sono finalizzati a 66 milioni. Anche questa linea di attività è integrata al progetto sull'assistenza sanitaria (cure intermedie) proposto nella Missione 6; iv) interventi per rafforzare i servizi sociali attraverso l'introduzione di meccanismi di condivisione e supervisione per gli assistenti sociali di comunità, intende rafforzare la presenza e sostenere il ruolo di un valore pari a 42 milioni. Tutti i quattro interventi descritti sono considerati "fondamentali di assistenza sociale".

Uncem ha da anni chiesto ai Ministeri competenti per materia di garantire personale medico - medici di base e pediatri - sui territori montani. Territori dove l'assenza di medici pesa moltissimo sul futuro delle comunità. Le case della salute sono importanti ma non siano strumento per "delocalizzare" sanità territoriale verso il basso. Per funzionare hanno bisogno di personale e su questo piano abbiamo bisogno di certezze e numeri.

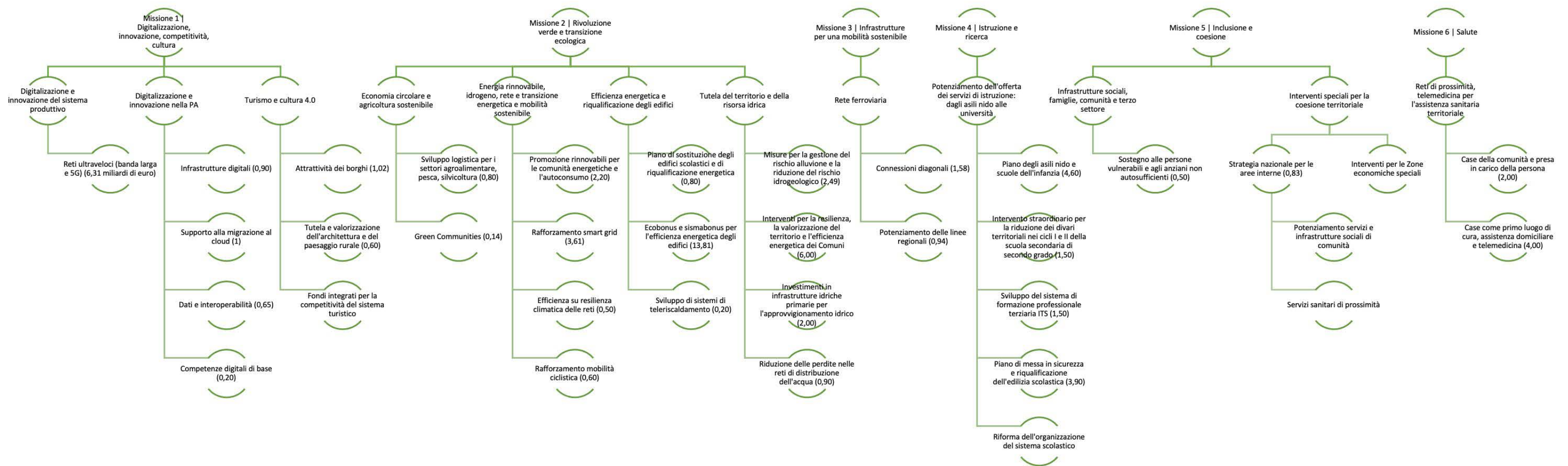
NOTA A MARGINE

Case della salute e Ospedali di comunità sono importanti. Ma attenzione.

Dobbiamo insieme evitare, con una adeguata sollecitazione istituzionale, una delocalizzazione dei servizi, una smobilitazione dai Comuni più in alto nelle valli, uno "scivolamento a valle" delle opportunità per la cura e l'assistenza. Se case della salute e ospedali di comunità verranno messe "in basso", in fondovalle, in pianura, è chiaro che si darà implicitamente ragione a medici e professionisti che negli ultimi anni hanno sempre "delocalizzato" i servizi, chiudendo studi medici nei piccoli Comuni, spostando gli studi nei centri maggiori. Dobbiamo evitarlo. Le case della salute in particolare vanno realizzate anche nelle medie e nelle alte valli. Diciamo insieme NO agli svuotamenti dei territori, alla delocalizzazione e alla chiusura di ulteriori servizi sanitari. Case della comunità e ospedali di comunità devono essere realizzati anche nelle medie e nelle alte valli. Per i medici di base devono essere previsti incentivi - come diciamo da tempo - nei contratti integrativi regionali per garantire efficaci aperture degli studi nei Comuni più in alto.

INVESTIMENTO	RISORSE	OGGETTIVO DELL'INTERVENTO	ULTERIORI ELEMENTI
Case della Comunità e presa in carico della persona (M6-C1-I.1)	2.000 Prestiti	L'investimento prevede l'attivazione di 1.288 Case della Comunità. La Casa della Comunità è identificata come la struttura sociosanitaria deputata a costituire un punto di riferimento continuativo per la popolazione, garantendo: ▪ le politiche di prevenzione e di promozione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento; ▪ il coordinamento di tutti i servizi offerti ai malati cronici. Al suo interno saranno presenti: ▪ punto unico di accesso alle prestazioni sanitarie per le valutazioni multidimensionali (servizi socio-sanitari); ▪ servizi sociali e assistenziali rivolti prioritariamente alle persone anziane e fragili; ▪ servizi dedicati alla tutela della donna, del bambino e dei nuclei familiari (Consultori). Il personale sarà costituito da team multidisciplinari di professionisti della salute (MMG, PLS, medici specialistici e infermieri di comunità identificati come la figura chiave della struttura), e assistenti sociali.	L'investimento agisce, come già detto <i>supra</i> , in maniera sinergica con gli investimenti 1.1 e 1.2 della Componente 2 della Missione 5. Per i costi unitari dell'investimento si veda qui . Entro il primo trimestre del 2022 è prevista la definizione di uno strumento di programmazione negoziata che vedrà il Ministero della Salute, anche attraverso i suoi Enti vigilati, in qualità di autorità responsabile per l'implementazione e il coinvolgimento delle amministrazioni regionali e di tutti gli altri enti interessati
Casa come primo luogo di cura e telemedicina (M6-C1-I.2)	4.000 Prestiti	L'investimento si articola in tre progetti: i) identificare un modello condiviso per l'erogazione delle cure domiciliari, ovvero dell'ADI, che sfrutti al meglio le possibilità offerte dalle nuove tecnologie (telemedicina, domotica, digitalizzazione). Il progetto mira ad aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10 per cento della popolazione di età superiore ai 65 anni con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti; ii) attivare 602 Centrali Operative Territoriali (COT), una in ogni distretto, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza (un COT per circa 60.244.639/100.000 abitanti); iii) utilizzare la telemedicina per supportare al meglio i pazienti con malattie croniche. Il progetto sulla telemedicina è in linea con quanto previsto negli investimenti 1.3 della Componente 2 della Missione 6, e, come già detto, è in linea e rafforza quanto promosso e previsto dagli investimenti 1.1 e 1.2 della Componente 2 della Missione 5. L'obiettivo posto è assistere, nel 2025, almeno 200.000 persone sfruttando strumenti di telemedicina.	Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare, nel secondo trimestre del 2022 è attesa l'approvazione, in sede di Conferenza Stato-regioni, dell'Accordo recante le Linee guida sul modello digitale per l'implementazione dell'assistenza domiciliare. Per i costi in relazione all'incremento dei pazienti attesi, si rinvia alla sezione dedicata degli Allegati. Per quanto riguarda le Centrali operative territoriali, obiettivo posto è la piena operatività nel secondo trimestre del 2024. Per i costi unitari dell'intervento, si rinvia agli Allegati. L'intervento specifico per la telemedicina si traduce nel finanziamento di progetti di telemedicina proposti dalle Regioni sulla base delle priorità e di Linee guida definite dal Ministero della Salute. I progetti potranno riguardare ogni ambito clinico e promuovere un'ampia gamma di funzionalità lungo l'intero percorso di prevenzione e cura. Per ottenere i finanziamenti, i progetti dovranno innanzitutto potersi integrare con il Fascicolo Sanitario Elettronico. Saranno privilegiati progetti che insistono su più Regioni, e ambiscono a costruire vere e proprie "piattaforme di telemedicina" facilmente scalabili. Nel quarto trimestre del 2023 si prevede l'assegnazione di risorse a programmi/progetti sulla telemedicina come strumento di supporto regionale alla gestione dei pazienti.
Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità) (M6-C1-I.3)	1.000 Prestiti	L'investimento mira al potenziamento dell'offerta delle cure intermedie attraverso l'attivazione dell'Ospedale di Comunità (di norma dotato di 20 posti letto, fino ad un massimo di 40), ovvero di una struttura sanitaria della rete territoriale a ricovero breve, destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata. L'investimento si concretizzerà nella realizzazione di 381 Ospedali di Comunità (con uno standard nazionale stimato di un ospedale di comunità per 158.122 abitanti)	La realizzazione degli Ospedali di Comunità è stata calcolata, in via cautelativa, <i>ex-novo</i> considerando che, ad oggi, in Italia non esiste un flusso informativo specifico a livello nazionale per definire e individuare eventuali strutture disponibili o idonee alla riqualificazione (qui un approfondimento dei costi unitari di intervento). L'attuazione del progetto è prevista per la metà del 2026. Gli Ospedali Comunitari diventeranno pienamente operativi a partire dal 2027.

LE PILLOLE DI PNRR | Uno schema concettuale che evidenzia quello che c'è e che ci serve. Per non distrarci ed essere attenti ai bandi e alle opportunità in uscita





PIANO NAZIONALE COMPLEMENTARE

Il Governo italiano, accanto ai fondi del PNRR, ha previsto lo stanziamento di ulteriori 30,6 miliardi di euro per progetti utili alla ripartenza

Per i crateri sismici vi sono 1,78 miliardi di euro. Per le strade nelle aree interne 300 milioni di euro. Due misure importanti nel PNC per i territori più fragili e rurali. Per vincere le sprequazioni

Proposta investimenti per finanziamento a valere su programmazione complementare al PNRR

N.	Investimento	Amministrazione e proponente	Importo proposto per il finanziamento a valere su fondo complementare [mld euro]	Note su sinergie e complementarità rispetto al PNRR
1	Servizi digitali e cittadinanza digitale - Estensione dell'utilizzo della piattaforma PagoPA e App "IO"	PagoPA	0,35	Investimento complementare alla strategia PNRR della Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura <i>Componente 1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA</i>
2	Servizi digitali e cittadinanza digitale - Piattaforma notifiche digitali	PagoPA	0,25	
3	Tecnologie satellitari ed economia spaziale	MISE/PDC	1,32	
4	Connessioni veloci (ultra-broadband and 5G) -Italia 5G	MITD	1,00	Investimento complementare alla strategia PNRR della Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura <i>Componente 2 - Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo</i>
5	Connessioni veloci (ultra-broadband and 5G) - Strade extraurbane	MITD	0,40	
6	Investimenti ad alto contenuto tecnologico	MEF	0,75	
7	Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali	MIC	1,76	Investimento complementare alla strategia PNRR della Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura <i>Componente 3 - Turismo e cultura 4.0</i>
8	Potenziamento di un polo produttivo strategico per l'industria cinematografica (Cinecittà)	MIC	0,30	
9	Rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi - Bus	MIMS	0,60	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica <i>Componente 2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile</i>
10	Rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi - Navi	MIMS	0,80	
11	Sicuro, verde e sociale	PCM-Dip. Casa Italia / MIMS	2,00	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica <i>Componente 3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici</i>
12	Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	MITE/MEF	8,25	
13	Rafforzamento delle linee regionali - linee regionali gestite da Regioni e Municipalità	MIMS	1,73	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile <i>Componente 1 - Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 con particolare riferimento alla misura: Alta velocità / capacità di collegamento delle reti ferroviarie esistenti</i>
14	Strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24-A25)	MIMS	1,15	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile <i>Componente 1 - Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 con particolare riferimento alla misura: Strade Sicure</i>
15	Strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (ANAS)	MIMS	0,45	

16	Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici	MIMS	1,00	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile <i>Componente 2 - trattandosi di interventi per i Distretti intelligenti e logistica integrata intermodale (ex Progetto integrato Porti d'Italia)</i>
17	Aumento selettivo della capacità portuale	MIMS	0,39	
18	Ultimo/Penultimo Miglio Ferroviario/Stradale	MIMS	0,24	
19	Efficientamento energetico	MIMS	0,05	
20	Elettificazione delle banchine (Cold ironing)	MIMS	0,85	
21	Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (Green Ports)	MIMS	0,27	Investimenti complementari alla strategia della Missione 5 - Inclusione e coesione <i>Componente 2 - Interventi speciali di coesione territoriale</i>
22	Piani Urbani Integrati	MEF/Min. Interno	0,82	
23	Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione - Dip. Casa Italia	1,78	Investimenti complementari alla strategia della Missione 5 - Inclusione e coesione <i>Componente 3 - Interventi speciali di coesione territoriale</i>
24	Strategia Nazionale Aree Interne - Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade	Min. Sud	0,30	
25	Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	Min. Sud	0,35	
26	Salute ambiente e clima	Min. Salute	0,50	Investimenti complementari alla strategia della Missione 6 - Salute <i>Componente 1 - Assistenza di prossimità e telemedicina</i>
27	Verso un nuovo ospedale sicuro e sostenibile	Min. Salute	1,45	Investimenti complementari alla strategia della Missione 6 - Salute <i>Componente 2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore</i>
28	Ecosistema innovativo della salute	Min. Salute	0,44	
29	Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale	MUR	0,50	L'investimento, non presente all'interno del PNRR e proposto successivamente, è coerente con la strategia della Missione 6 - Salute , in particolare per quanto riguarda le tecnologie in ambito sanitario.
Totale			30,04	

STRADE AREE INTERNE



STRADE DELLE AREE INTERNE | Già in fase di pianificazione gli interventi, con le 72 aree pilota SNAI al lavoro con le Province. Ma ora, sulle strade, servono azioni decisive per tutti i territori, oltre la logica dei territori pilota. Problemi di accesso e fragilità sono comuni a tutti

REGIONE	REGIONI, PROVINCE ED AREE INTERNE			RIPARTO	IMPORTO ANNUALE PER AREA - mln €						TOTALE
	PROVINCE	DENOMINAZIONE AREA INTERNA	%		ANNO						
					2021	2022	2023	2024	2025	2026	
Piemonte	CN - AT - AL	VAL BORMIDA	1,6433%	0,329	0,822	0,493	0,822	1,643	0,822	4,830	
	TO	VAL DI LANZO	1,0240%	0,205	0,512	0,307	0,512	1,024	0,512	3,072	
	VB	VAL D'OSSOLA	1,0576%	0,212	0,529	0,317	0,529	1,058	0,529	3,173	
	CN	VALLI MAIRA E GRANA	0,9738%	0,195	0,487	0,292	0,487	0,974	0,487	2,921	
Valle d'Aosta	AO	BASSA VALLE	1,5655%	0,313	0,783	0,470	0,783	1,565	0,783	4,696	
	AO	GRAN PARADIS	1,2254%	0,245	0,613	0,368	0,613	1,225	0,613	3,676	
Lombardia	CO - SO	ALTO LAGO DI COMO E VALLI DEL LARIO	1,4863%	0,297	0,743	0,446	0,743	1,486	0,743	4,459	
	PV	APPENNINO LOMBARDO - OLTREPO PAVESE	0,9922%	0,198	0,496	0,298	0,496	0,992	0,496	2,977	
	SO	VALCHIAVENNA	0,9833%	0,197	0,492	0,295	0,492	0,983	0,492	2,950	
Trentino Alto Adige	SO	VALTELLINA	1,0848%	0,217	0,542	0,325	0,542	1,085	0,542	3,254	
	TN	TESINO	0,3757%	0,075	0,188	0,113	0,188	0,376	0,188	1,127	
Veneto	TN	VAL DI SOLE	0,5911%	0,118	0,296	0,177	0,296	0,591	0,296	1,773	
	BL	AGORDINA	0,8687%	0,174	0,434	0,261	0,434	0,869	0,434	2,806	
	BL	COMELICO	0,4233%	0,085	0,212	0,127	0,212	0,423	0,212	1,270	
	RO	CONTRATTO DI FOCE	1,6530%	0,331	0,826	0,496	0,826	1,653	0,826	4,959	
Friuli Venezia Giulia	VI	SPETTABILE REGGENZA	0,8076%	0,162	0,404	0,242	0,404	0,808	0,404	2,420	
	UD	ALTA CARNIA	1,0453%	0,209	0,523	0,314	0,523	1,045	0,523	3,140	
	PN	DOLOMITI FRIULANE	0,6046%	0,121	0,301	0,181	0,301	0,602	0,301	1,806	
Liguria	UD	VAL CANALE - VALLI DI FELLA	0,9095%	0,182	0,451	0,271	0,451	0,902	0,451	2,706	
	IM	ALTA VALLE ARROSCIA	1,0534%	0,211	0,523	0,314	0,523	1,053	0,523	3,159	
	GE	ANTOLA TIGULLIO	2,1189%	0,424	1,051	0,631	1,051	2,102	1,051	3,204	
	GE - SV	BEIGUA E UNIONE SOL	1,3876%	0,277	0,693	0,416	0,693	1,387	0,693	2,080	
Emilia Romagna	SP	VAL DI VARA	1,8198%	0,364	0,910	0,546	0,910	1,819	0,910	2,729	
	RE	APPENNINO EMILIANO	1,7153%	0,343	0,854	0,512	0,854	1,715	0,854	2,569	
	PC - PR	APPENNINO PIACENTINO/PARMENSE	1,9749%	0,395	0,987	0,592	0,987	1,974	0,987	2,961	
	FE	BASSO FERRARESE	1,4860%	0,297	0,743	0,446	0,743	1,486	0,743	4,459	
Toscana	RN	VAL MARECCHIA	1,4276%	0,285	0,714	0,428	0,714	1,427	0,714	2,141	
	AR	CASENTINO-VALTIBERINA	1,4503%	0,290	0,725	0,435	0,725	1,450	0,725	2,175	
	LU - MS - PT	GARFAGNANA	2,1985%	0,439	1,101	0,660	1,101	2,198	1,101	3,299	
Umbria	FI - PO	MUGELLO-BIENZIO-VALDISIEVE	1,4939%	0,298	0,743	0,446	0,743	1,486	0,743	4,459	
	PG	NORD-EST	1,0845%	0,217	0,542	0,325	0,542	1,085	0,542	3,254	
	TR - PG	SUD-OVEST	2,2128%	0,442	1,101	0,660	1,101	2,212	1,101	3,313	
Marche	PG - TR	VAL NERINA	1,6307%	0,326	0,815	0,489	0,815	1,630	0,815	2,445	
	PU - AN	APPENNINO BASSO PESARESE E ANCONETANO	1,4081%	0,282	0,705	0,423	0,705	1,408	0,705	2,113	
	AP	ASCOLI PICENO	1,4217%	0,284	0,714	0,428	0,714	1,421	0,714	2,135	
Lazio	MC	NUOVO MACERATESE	1,2954%	0,259	0,647	0,388	0,647	1,295	0,647	1,942	
	VT	ALTA TUSCIA	1,7826%	0,356	0,891	0,534	0,891	1,782	0,891	2,673	
	RI	MONTI REATINI	2,1646%	0,433	1,084	0,651	1,084	2,164	1,084	3,248	
Abruzzo	RM - FR	MONTI SIMBRUINI	1,1529%	0,231	0,577	0,346	0,577	1,152	0,577	1,729	
	FR	VALLE DEL COMINO	1,3874%	0,277	0,693	0,416	0,693	1,387	0,693	2,080	
	TE	ALTO ATERNO GRAN SASSO LAGA	1,8385%	0,368	0,910	0,546	0,910	1,838	0,910	2,729	
Molise	CH	BASSO SANGRO - TRIGNO	1,6259%	0,325	0,815	0,489	0,815	1,625	0,815	2,445	
	AQ	SUBEQUANA	0,9901%	0,198	0,496	0,298	0,496	0,990	0,496	2,977	
	TE - PE	VAL FINO - VESTINA	1,3915%	0,278	0,696	0,417	0,696	1,391	0,696	2,088	
Campania	AQ	VALLE ROVETO	1,3029%	0,261	0,652	0,386	0,652	1,302	0,652	1,964	
	IS - CB	ALTO MEDIO SANNIO	1,9240%	0,385	0,960	0,576	0,960	1,924	0,960	2,884	
	CB	FORTORE	1,0692%	0,214	0,535	0,318	0,535	1,069	0,535	1,604	
Puglia	IS	MAINARDE	0,8834%	0,177	0,441	0,261	0,441	0,883	0,441	1,324	
	CB - IS	MATESE	0,9445%	0,189	0,472	0,286	0,472	0,944	0,472	1,416	
	AV	ALTA IRPINIA	2,1118%	0,422	1,050	0,630	1,050	2,111	1,050	3,261	
Basilicata	SA	CILENTO INTERNO	1,7411%	0,348	0,870	0,522	0,870	1,741	0,870	2,611	
	BN	TAMMARO - TITERNO	2,0662%	0,413	1,033	0,620	1,033	2,066	1,033	3,099	
	SA	VALLI DI DIANO	1,6865%	0,337	0,843	0,506	0,843	1,686	0,843	2,529	
Calabria	BT - BA	ALTA MURGIA	0,7790%	0,156	0,390	0,231	0,390	0,779	0,390	1,169	
	FG	GARGANO	1,3587%	0,272	0,679	0,408	0,679	1,359	0,679	2,038	
	FG	MONTI DAUNI	3,0267%	0,605	1,513	0,908	1,513	3,027	1,513	4,540	
Sicilia	LE	SUD SALENTO	1,5843%	0,317	0,792	0,475	0,792	1,584	0,792	2,376	
	PZ	ALTO BRADANO	1,0878%	0,218	0,544	0,326	0,544	1,088	0,544	1,632	
	PZ	MARMO PLATANO	1,0502%	0,210	0,525	0,315	0,525	1,050	0,525	1,575	
Sardinia	PZ - MT	MERCURE ALTO SINNI VAL SARMENTO	1,4047%	0,281	0,702	0,421	0,702	1,406	0,702	2,108	
	MT	MONTAGNA MATERANA	0,8780%	0,175	0,438	0,263	0,438	0,876	0,438	1,314	
	RC	GRECANICA	1,2709%	0,254	0,635	0,381	0,635	1,271	0,635	1,906	
Sardinia	RC - CZ - VV	IONICO - SERRE	1,8329%	0,367	0,916	0,550	0,916	1,833	0,916	2,749	
	CZ - CS	REVENTINO - SAVUTO	1,1322%	0,226	0,566	0,340	0,566	1,132	0,566	1,700	
	KR - CS	SILA e PRESILA	1,4980%	0,300	0,749	0,449	0,749	1,498	0,749	2,247	
Sardinia	CT	CALATINI	2,2295%	0,446	1,115	0,669	1,115	2,229	1,115	3,344	
	PA	MADDONIE	2,1015%	0,420	1,051	0,630	1,051	2,102	1,051	3,153	
	ME	NEBRODI	2,0381%	0,408	1,019	0,611	1,019	2,038	1,019	3,057	
Sardinia	AG	SICANE	1,2993%	0,260	0,650	0,390	0,650	1,299	0,650	1,949	
	CT - EN	VAL SIMETO	1,4696%	0,294	0,735	0,441	0,735	1,470	0,735	2,205	
	OR	ALTA MARMILLA	0,6677%	0,134	0,334	0,200	0,334	0,668	0,334	1,002	
Sardinia	NU	GENNARGENTU-MANDROLISAI	0,7352%	0,147	0,368	0,221	0,368	0,735	0,368	1,103	
	Totale complessivo				100,00%	20,000	50,000	30,000	50,000	100,000	50,000

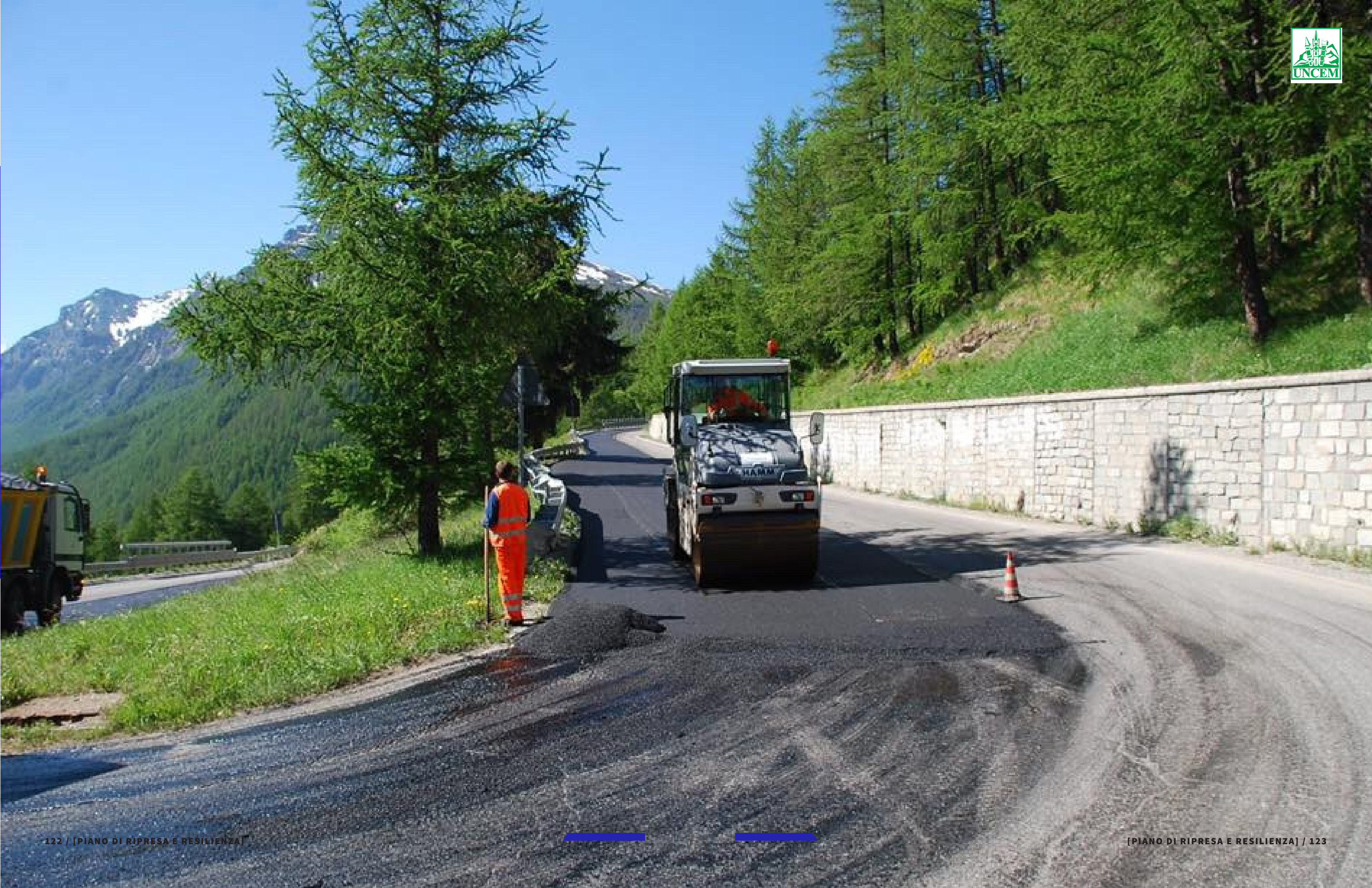
È la sola misura per le strade prevista in tutto il PNRR. I Sindaci da sempre pongono il tema delle strade in ogni consesso istituzionale. Strade da rifare, strade che vanno giù, strade che si uniscono al dissesto e alla fragilità dei versanti. Queste risorse per le strade nelle 72 aree interne e pilota non possono generare ulteriori sperequazioni. E non possono essere frammentate nei bilanci di sei anni delle Province (attraverso le quali passano). Concentrarli in un'unica annualità è buonsenso.

NOTA UNCCEM SULLE STRADE

Uncem ritiene importanti i 300 milioni di euro per le strade delle aree interne, previsti dal Piano nazionale complementare al Piano di Ripresa e Resilienza, ufficializzati ieri in un decreto sottoposto alla Conferenza Stato-Città dai Ministri Giovannini e Carfagna. Si tratta di risorse che i Sindaci delle 72 aree pilota SNAI (Strategia aree interne) avevano auspicato insieme a Uncem.

Per il riparto delle risorse si è tenuto conto di criteri che comprendono l'entità della popolazione residente, l'estensione delle strade statali, provinciali e comunali, il rischio sismico dei territori e quello derivante dal dissesto idrogeologico. I soggetti attuatori (le Province, le Città Metropolitane e le Regioni per la Valle D'Aosta e del Friuli Venezia Giulia) sono tenuti a convocare l'Assemblea dei sindaci dell'area interna per individuare gli interventi prioritari sulla rete stradale e definire la loro programmazione entro il 31 dicembre 2021.

Il Presidente Uncem ha scritto nei giorni scorsi una lettera alla Ministra Carfagna, con deleghe alla coesione territoriale e al sud, per definire insieme tempi e modalità per il coinvolgimento di nuove aree nella Strategia aree interne, usando le risorse ancora disponibili stanziata dalla legge di bilancio 2020 e quelle che verranno individuate nella nuova programmazione comunitaria. Vi sono inoltre pronti oltre 800 milioni di euro per dotare le aree interne e montane del Paese di nuove "case della comunità" e di farmacie dei servizi. Come per la sicurezza delle strade finanziata con 300 milioni, si tratta secondo Uncem di passi in avanti per portare sicurezza e coesione nel Paese, dove le aree montane e interne rappresentano oltre il 65% della superficie dell'Italia.



PIANO PER LE AREE DEI CRATERI SISMICI

Ecco come verranno investiti 1,78 miliardi nelle aree dei crateri sismici. Con il Commissario Legnini a fare da coordinatore

Questo fronte, per le aree del terremoto, procede veloce. Merito del Commissario straordinario e della sinergia con Regioni ed Enti locali. Bene!

Macro misura A: CITTA' E PAESI SICURI SOSTENIBILI E CONNESSI

Dotazione: 1 MILIARDO E 80 MILIONI

A.1. Innovazione Digitale – 185 milioni di euro

La sub-misura A1 mira a diffondere nuove modalità di connessione digitale, grazie anche alla banda larga e alla rete 5G (già in corso di realizzazione con altri fondi), e a supportare dal punto di vista informatico la gestione integrata ambientale degli spazi pubblici della città e del contesto territoriale, per favorire un minore dispendio di energia e potenziare i servizi digitali (in ragione delle particolari caratteristiche del territorio appenninico dell'Italia centrale), favorendo così la transizione verde e digitale. Si prevede pertanto la realizzazione di sistemi informativi (piattaforme telematiche) per la gestione digitale in tempo reale di servizi anche introducendo l'utilizzo di tecnologie innovative quali la blockchain.

In particolare, verranno perseguite le seguenti finalità specifiche:

- potenziare l'infrastrutturazione di base finalizzata all'aumento della resilienza della comunicazione digitale e dei servizi;
- introdurre tecnologie digitali innovative che offrano maggiore efficienza e capacità preventive;
- garantire servizi efficienti ai cittadini e alle imprese;
- avviare progetti di sistema per la realizzazione di "SMART CITIES - SMART LAND".

A.2 Comunità energetiche e recupero e rifunionalizzazione edifici pubblici e produzione energia/calore da fonti rinnovabili – 235 milioni di euro

La sotto-misura intende ammodernare e rendere conformi ai nuovi standard sismico-energetici sia edifici pubblici che edifici di proprietà dello Stato e gestiti dal Demanio.

Mediante tali interventi, la sottomisura consente di recuperare gli edifici pubblici, ad oggi esclusi da una qualsiasi forma di finanziamento nell'ambito della ricostruzione, per finalità coerenti con gli obiettivi del Programma Unitario Fondi Complementari Sisma 2009 e 2016 e per usi culturali, sociali e turistici promossi da enti pubblici e soggetti privati.

Si intendono, inoltre, recuperare una parte degli edifici temporanei del cratere 2009 (progetto CASE) per la realizzazione del Centro Nazionale del Servizio Civile Universale.

La sotto-misura, inoltre, intende intervenire per sostenere la realizzazione di sistemi centralizzati di produzione e distribuzione intelligente di energia e/o calore da fonti rinnovabili in contesti territoriali le cui caratteristiche geo-morfologiche rendono difficoltoso l'approvvigionamento energetico anche tradizionale.

In tale ottica, sono previste forme di sostegno per la creazione di comunità energetiche locali volte alla condivisione di energia elettrica da fonti pulite.

La sotto-misura coglie, altresì, le finalità del Piano Nazionale per l'energia e il clima, considerando che le azioni previste sono orientate a ridurre il consumo energetico e a favorire pertanto un migliore adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare, incide nella riduzione dei "gas serra" rispetto al 2005, intervenendo sui consumi di combustibili fossili in ambito urbano, e incide nel consumo di energia da fonti rinnovabili, intervenendo su una migliore efficienza energetica attraverso sistemi innovativi di produzione e distribuzione.

A.3 Rigenerazione urbana e territoriale – 325 milioni di euro

Per quanto riguarda borghi e città, la sottomisura mira a migliorare la qualità delle relazioni sociali e della ricreazione negli spazi aperti pubblici dal punto di vista del comfort ambientale e a ridurre gli effetti negativi del cambiamento climatico negli ambienti urbani, attraverso interventi innovativi di riqualificazione integrata degli spazi aperti e degli edifici pubblici, tesi anche a migliorare l'accessibilità sia delle aree che degli edifici pubblici, ivi comprese le Soluzioni Abitative di Emergenza SAE, al fine di permetterne l'utilizzo in particolare da parte delle categorie più fragili (disabili, anziani, famiglie con bambini). Tali interventi potranno essere integrati con la programmazione dei fondi a valere sulla contabilità speciale del Commissario sisma 2016 e di quelli per la ricostruzione pubblica del cratere aquilano, in modo da definire un pacchetto di importo più consistente. E' inoltre previsto un intervento destinato a sostenere la conservazione e fruizione dei beni culturali (Depositi di sicurezza di Camerino, Rieti, Spoleto e Museo Nazionale d'Abruzzo de L'Aquila).

Per quanto riguarda la scala territoriale, la sottomisura mira a migliorare la qualità del sistema di relazioni tra parti del territorio, attraverso interventi sulle infrastrutture di supporto al trasporto pubblico locale e all'intermodalità, e interventi sugli itinerari e i cammini culturali e tematici, ivi inclusi percorsi ciclabili e pedonali, e attrezzature di supporto alle attività sportive e ricreative nonché a modalità dolci di spostamento e fruizione del territorio.

A.4 Infrastrutture e mobilità – 335 milioni di euro

La sottomisura mira a rafforzare il tessuto infrastrutturale delle reti stradali delle aree dei due crateri, specie la viabilità, cosiddetta 'minore', che collega i borghi alla viabilità principale (statale e provinciale), e ad implementarne le potenzialità e la qualità della mobilità, in particolare quella relativa al trasporto pubblico locale, mediante nuove e più specifiche modalità di fruizione (bus a chiamata, servizi ritagliati per le specifiche esigenze di una popolazione residente in maniera diffusa sul territorio e poco concentrata nei centri urbani). Gli interventi sulle infrastrutture stradali finanziati da questa misura, grazie alle intese intercorse con il Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili e con l'Anas, potranno giovare di ulteriori fondi aggiuntivi nell'ambito della contrattazione di programma, rappresentando un elemento moltiplicatore.

Tra gli interventi finanziati, inoltre, si prevede la realizzazione di sistemi innovativi per implementare il TPL anche mediante l'utilizzo di mezzi con combustibile ad idrogeno, di cui si intendono realizzare dei punti di produzione a servizio del trasporto ferroviario locale, ma che produrranno risorse energetiche anche per altri usi produttivi e che potranno fungere da volano attrattivo per una pluralità di imprese e servizi.

Si intende, inoltre, aumentare l'attrattività e la varietà di offerta della mobilità locale (anche attraverso sistemi di localizzazione, prenotazione e chiamate digitali), del trasporto condiviso e della bicicletta.

Le infrastrutture e l'intermodalità tra i diversi tipi di trasporto (hub per connessioni tra percorsi veloci/ lenti) saranno rafforzate mediante il potenziamento del trasporto pubblico urbano ed extraurbano e della rete viaria, con particolare attenzione, come detto, alla viabilità minore, nonché al sistema infrastrutturale di accesso alle aree del cratere.

Macro misura B: RILANCIO ECONOMICO E SOCIALE

Dotazione: 700 MILIONI

B1. Sostegno agli investimenti – 380 milioni di euro

La finalità della sottomisura è quella di sostenere il rafforzamento delle attività economiche e produttive, comprese quelle legate al settore agricolo, all'artigianato, alla filiera agroalimentare, nonché al settore farmaceutico ed ai servizi alle imprese, e i progetti di avvio di impresa o di ampliamento delle attività esistenti, attraverso l'adozione di un insieme di interventi specifici, premiali e rafforzati rispetto a quelli ordinari, differenziati per obiettivi, beneficiari target, procedure di accesso, regimi di aiuto sottostanti, attività e spese ammissibili, forma e intensità delle agevolazioni. L'impatto atteso sull'economia e sull'occupazione degli interventi attivabili nell'ambito di questa sottomisura, in presenza di un sistema territoriale in grado di qualificare le attività economiche e di rafforzarne la capacità competitiva, appare rilevante, in quanto la spinta della domanda di mercato, soprattutto verso le produzioni di eccellenza, i distretti locali e il sistema dei servizi può determinare un significativo impatto occupazionale. Si intende anche sostenere la realizzazione di forme di partenariato pubblico-privato.

Gli interventi agiscono in modo complementare rispetto ai contratti istituzionali di sviluppo, ai contratti di rete e con gli interventi sostenuti attraverso la programmazione dei fondi europei e per lo sviluppo locale e dei sistemi territoriali di impresa. Dal punto di vista delle regole sugli aiuti, gli interventi sono attuati a valere su misure di aiuto esistenti o, all'occorrenza, di nuova attivazione, basate su regimi di aiuto di cui alla normativa europea sugli aiuti di Stato, comprensivi di quelli attivati nell'ambito del c.d. Temporary framework di cui alla Comunicazione della Commissione C(2020) 1863 del 19.3.2020 e s.m.i., in relazione alle fattispecie eventualmente prorogate oltre la scadenza attualmente prevista al 31 dicembre 2021, con particolare riferimento al punto 22, lettera a) della Comunicazione citata, come modificata dal punto 20 della "Quinta modifica del quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza della COVID-19", per cui sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette per un importo complessivo per impresa non superiore a 1,8 MLN.

In presenza di nuove misure di aiuto, queste saranno attivate, a seguito di comunicazione alla Commissione europea, ai sensi del Regolamento generale di esenzione per categoria (GBER) la cui scadenza è stata prorogata al 31 dicembre 2023, comprensive delle misure attuate tramite aiuti di Stato a finalità regionale, di cui all'art. 14 del GBER. In questo caso le misure di attuazione, tuttavia, dovranno essere adeguate in funzione della nuova Carta degli aiuti valida a partire dal 1° gennaio 2022.

La procedura negoziale è usualmente congegnata per consentire la partecipazione di tutti gli stakeholder dei processi di sviluppo territoriale. La condivisione del patrimonio informativo da questi posseduto, consentendo di innalzare il grado di consapevolezza dei decisori istituzionali sui punti di forza e debolezza dei tessuti produttivi e sui fabbisogni effettivi in tema di imprenditorialità e sviluppo locale, rappresenta il vero tratto peculiare e virtuoso della

AREE TERRE REMOTO



procedura. Il coordinamento istituzionale endogeno sotteso a misure attivate attraverso processi partecipativi, infatti, consente di innalzare l'efficienza allocativa nell'impiego delle risorse pubbliche anche nell'ottica di ridurre il rischio di sovrapposizione o duplicazione di iniziative.

Per le iniziative di taglia inferiore e a maggiore diffusività si farà ricorso a procedure valutative di accesso semplificate, con procedimento sempre a sportello, basate su requisiti oggettivi facilmente verificabili, che consentano un iter istruttorio, di concessione e successiva erogazione, in tempi ristretti.

B2. Cultura, turismo, sport ed inclusione – 180 milioni di euro

La sottomisura riguarda tre specifici ambiti di iniziativa per la valorizzazione del territorio delle aree dei sismi dell'Appennino centrale, destinate alle imprese private, a enti pubblici e al terzo settore e dirette ad interventi che riguardano il turismo, lo sport, le imprese creative e culturali, l'inclusione sociale. Si intende sostenere anche forme di partenariato pubblico-privato. La sottomisura è rivolta allo sviluppo e alla qualificazione dell'economia turistica, creativa, sportiva e culturale e si compone di forme di sostegno destinate a:

- mondo delle imprese e del terzo settore, prevedendo l'attuazione di piani di investimento aziendali, e la realizzazione di progetti collaborativi di RSI, incoraggiando le PMI nei settori culturale-turistico, sportivo, e dell'innovazione sociale, anche in forma associata;

- enti pubblici, tramite lo sviluppo e l'attuazione di strategie per la costruzione di destinazioni turistiche basate sul principio del turismo esperienziale, sostenibile e sportivo e la promozione dell'attrattività dei territori.

L'azione specifica destinata alle imprese culturali, turistiche, sportive e creative può anche sostenere progetti di RSI collaborativi tra imprese ed eventualmente anche con organismi di ricerca.

Particolare attenzione viene data allo sviluppo del turismo accessibile a favore di soggetti svantaggiati. Si promuovono inoltre tramite una specifica azione interventi per l'innovazione sociale, i servizi alla persona e il rilancio abitativo, rivolti a enti locali, imprese sociali, terzo settore e cooperative di comunità.

Si sostengono progetti di attrazione di neoresidenti e di implementazione di servizi socioassistenziali innovativi anche attraverso cooperative di comunità.

Per tutte le linee di intervento il finanziamento pubblico è rivolto al sostenimento, da parte dei beneficiari, di spese in conto capitale relative a beni e servizi materiali e immateriali, con esclusione di spese correnti e spese di funzionamento. La sottomisura prevede tre ambiti di applicazione:

1. Interventi per lo sviluppo delle imprese culturali, turistiche, sportive, anche del terzo settore, attraverso forme di sostegno a progetti di investimento e progetti collaborativi di innovazione.

2. Contributi destinati a soggetti pubblici per lo sviluppo delle attività culturali, sportive e per l'innovazione dell'offerta turistica.

3. Interventi per l'inclusione e innovazione sociale ed il rilancio abitativo, rivolti ad enti locali, imprese sociali, terzo settore e cooperative di comunità.

B3. Valorizzazione ambientale, economia circolare, ambiente e ciclo delle macerie – 60 milioni di euro

La sottomisura riguarda interventi per la valorizzazione delle risorse ambientali, forestali e agroalimentari attraverso misure specifiche e interventi di sistema per la realizzazione di piattaforme di raccolta e trasformazione delle risorse naturali locali e per aumentare l'efficienza del processo di smaltimento e riutilizzo del ciclo delle macerie. Gli obiettivi sono l'aumento dell'efficacia per tutte le fasi del processo sulle risorse naturali (pianificazione, coltivazione, raccolta, trasformazione e commercializzazione) e assicurare un notevole valore aggiunto ai prodotti trasformati in loco.

Questi obiettivi saranno perseguiti attraverso il superamento degli attuali ostacoli per la messa a sistema delle notevoli risorse ambientali attualmente sottoutilizzate tra le quali si segnala la frammentazione delle proprietà, la mancanza di professionalità specifiche e la scarsa innovazione dei processi produttivi. Gli interventi saranno fortemente caratterizzati dalle peculiarità e potenzialità locali, quindi, ogni piattaforma sarà modulata sulle specifiche caratteristiche dell'area interessata e delle relative risorse potenzialmente disponibili che saranno individuate e pianificate attraverso la realizzazione di nuovi piani forestali aggiornati alle recenti disposizioni europee e nazionali (Strategia Nazionale Forestale) e prevede la creazione di associazioni fondiarie a prevalenza capitale pubblico (demanio, proprietà comunali e beni di uso collettivo), innovazione tecnologica (agricoltura e selvicoltura di precisione), dotazione di strumenti e servizi, formazione e assistenza. Il combinato disposto delle diverse azioni permetterà di recuperare la produttività delle proprietà fondiarie frammentate dei boschi e dei terreni incolti/abbandonati attraverso una più aggiornata pianificazione dell'uso dei boschi, consentendo così la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, la tutela dell'ambiente, la prevenzione dei rischi idrogeologici e degli incendi; tale patrimonio sarà fortemente valorizzato con la creazione di piattaforme di prossimità suddivise per prodotti (lavorati per il legno arredo, semilavorati per le costruzioni in legno, scarti per biomasse e prodotti agroalimentari) che prevedono l'applicazione di una nuova pianificazione e di metodi e processi innovativi di trasformazione della produzione agroalimentare e forestale e della relativa commercializzazione in un'ottica integrata di economia circolare che punta a dare valore aggiunto ai prodotti locali trasformati e a creare occupazione di qualità sul posto, compreso l'utilizzo dei residui da lavorazione per la produzione di energia. Per il ciclo delle macerie si prevede la dotazione di mezzi di trasporto dotati di scarrabili per la raccolta delle macerie di diverse dimensioni, utili anche per i centri storici, e di mini-trituratori per la trasformazione in loco delle macerie in materie prime seconde (MPS) per l'edilizia, specifiche per sottofondi, riempimenti, drenaggi, ecc. in opere stradali e l'erogazione di un contributo per il sostegno a investimenti innovativi delle imprese volti al riciclo delle macerie.

Per tutte le linee di intervento il finanziamento pubblico è rivolto al sostenimento, da parte dei beneficiari, di spese in conto capitale relative a beni e servizi materiali e immateriali, con esclusione di spese correnti e spese di funzionamento.

B4. Centri di ricerca per l'innovazione – 80 milioni di euro

La sottomisura riguarda il supporto ad attività di ricerca, trasferimento tecnologico e sviluppo delle competenze sul territorio attraverso due linee di intervento coordinate. Si sostiene la

creazione di centri di ricerca legati alla valorizzazione delle vocazioni economiche territoriali, con la realizzazione di un centro di ricerca per le tecniche della ricostruzione e di ulteriori centri di ricerca regionali per il trasferimento tecnologico e per la specializzazione delle competenze legate alle vocazioni produttive ed economiche locali dei territori colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016. L'intervento prevede la copertura dei costi sostenuti dai beneficiari per la realizzazione degli investimenti relativi alla dotazione strumentale e tecnologica necessaria per lo svolgimento dell'attività laboratoriale e di ricerca applicata, con esclusione di spese correnti o di funzionamento generale. Successivamente alla loro creazione i centri di ricerca/trasferimento tecnologico potranno essere finanziati con risorse ordinarie di fonte nazionale e/o regionale, mentre le relative attività progettuali potranno trovare copertura in finanziamenti, europei, nazionali e regionali specificamente dedicati allo svolgimento di attività di RSI. Il centro di ricerca per la ricostruzione sarà realizzato con le risorse della sottomisura dotandolo di laboratori e altre strutture di ricerca transdisciplinari in grado di affrontare le problematiche legate alla mitigazione e riduzione dei rischi di calamità naturali e alla pianificazione delle emergenze, nonché di un centro di studi per l'elaborazione ed il monitoraggio dei dati. I quattro centri saranno dotati, attraverso il contributo in conto capitale erogato, di laboratori attrezzati e di infrastrutture di ricerca transdisciplinari in grado di affrontare tematiche legate alle peculiarità dei territori, considerando, oltre al tema della ricostruzione e della riduzione dei rischi, i temi relativi all'economia circolare, all'agroalimentare, ai beni culturali e al trasferimento tecnologico tra università e sistemi delle imprese. Si prevede inoltre la creazione di un centro di formazione superiore tecnica per la Pubblica Amministrazione, localizzato presso il Comune de L'Aquila, dotato di tecnologie innovative per l'insegnamento e l'esercitazione.

L'intervento della presente sottomisura prevede la copertura attraverso un contributo in conto capitale delle spese relative agli investimenti nella dotazione infrastrutturale, strumentale e tecnologica, soprattutto digitale, necessaria per la realizzazione dell'attività di studio, laboratoriale e di ricerca applicata, con esclusione di spese correnti o spese di funzionamento.





COSA FARE ORA



IN CONCLUSIONE

**IN 10 PUNTI COSA DOBBIAMO FARE ORA
CONCRETEZZA E NESSUNA ILLUSIONE.
TERRITORI "SUL PEZZO" VUOL DIRE
CONOSCERE E SAPER PIANIFICARE**

1 Non dobbiamo considerare questo Piano un elenco di misure senza un disegno che unisce investimenti e risorse

4 I territori, i Comuni, devono lavorare insieme. Le Unioni montane di Comuni e le Comunità montane sono una risorsa del Paese

6 Il "Piano dei borghi" è una grande opportunità per i Comuni. Ma devono essere "borghi vivi", non solo destinazione turistica

8 La Programmazione comunitaria 2021 (2023-2027 sarà in continuità con il PNRR. Molti fronti verranno ripresi e avranno continuità

2 Uncem vuole fare formazione buona informazione, in primo luogo ai Sindaci e agli Amministratori comunali, sul PNRR

5 Pianificare vuol dire scegliere. Significa individuare obiettivi e specificità dei territori e percorrerle

7 Vincere il digital divide con 6,3 miliardi di euro per le reti, comporta che gli Operatori Telco facciano la loro parte con opportuni investimenti

9 Assunzioni negli Enti locali. Riorganizzazione del sistema istituzionale. Senza "capitale umano" nei Comuni non vi sono "ripresa e resilienza"

3 Lavoriamo sul green e sulle "Green Communities". Sono 30 quelle finanziate con 140 milioni di euro, ma è solo un punto di partenza



MontagneItaliadomani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

10 Azione sui LEP. Livelli essenziali delle Prestazioni. Previsti dalla Costituzione. Il PNRR, questo testo, già apre degli scenari. Occorre un'azione decisiva per i territori



L'aggiornamento di questo dossier, con quello che non va del PNRR e qualche proposta, è stato fatto a marzo 2022 e aggiornato al 25 marzo 2022. Ci torneremo e ci aggiorneremo. Non facciamo l'ennesimo Osservatorio. Uncem fa il "Sindacato di Territorio" e con gli Enti montani associati fa proposte e sostiene i Comuni nell'azione istituzionale di programmazione. Che le risorse del PNRR possono concretizzare a vantaggio delle comunità-



Aggiornato all'8 dicembre 2021

A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità ed Enti montani

Via Palestro 30

10185 ROMA

uncem.nazionale@uncem.net

www.uncem.it

Presidente Marco Bussone